

148.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1983

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.	PAG.
ABETE: Sui motivi dell'estromissione dal consiglio di amministrazione del parco nazionale d'Abruzzo del neo-eletto Enzo Quaglione (4-16936) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	9171	sponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> . 9173
AMARANTE: Per la sollecita realizzazione delle opere necessarie all'utilizzazione delle acque provenienti dalla galleria ferroviaria Salerno-Nocera per la rottura della falda in località Santa Lucia (4-14133) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	9171	AMARANTE: Sull'entità delle somme richieste dalla Fulgor cavi Italia di Fisciano (Salerno) per la riparazione dei danni causati dal terremoto del 23 novembre 1980 (4-17511) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 9174
AMARANTE: Sul numero delle domande presentate dal personale di cui alla legge n. 285 sull'occupazione giovanile, per l'immissione nei ruoli del Ministero dei beni culturali (4-16732) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	9172	AMODEO: Sui danni provocati dagli incendi e dalle grandinate nelle zone della provincia di Ragusa (4-15868) (risponde MANNINO, <i>Ministro della agricoltura e delle foreste</i>). 9175
AMARANTE: Sullo stato dei lavori di costruzione della strada a scorrimento veloce in variante della strada statale 18 nell'area cilentana della provincia di Salerno (4-17010) (ri-	9172	BALZARDI: Per la concessione di una proroga di tre o sei mesi della concessione di aiuto per l'ammasso dei formaggi grana padano e parmigiano (4-00383) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 9178
		BENCO GRUBER: Sullo stato della pratica relativa alla richiesta di libero uso di proprietà immobiliare fatta da Norma e Maria Petronio di Trieste per alcuni terreni siti in territorio jugoslavo (4-17837) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 9178

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1983

PAG.	PAG.
<p>BOCCHI: Sull'esito degli esami svoltisi presso la sezione sperimentale linguistica del liceo scientifico Marconi di Parma (4-15822) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	<p>(Novara) e dall'inceneritore gestito dall'ASPAM (4-13319) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).</p>
<p>COSTAMAGNA: Per il sollecito finanziamento dei lavori di restauro della volta centrale della chiesa del Carmine del comune di Novara (4-09670) (4-10657) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).</p>	<p>COSTAMAGNA: Sulla mancata utilizzazione presso l'ospedale Sant'Andrea di Vercelli, dell'attrezzatura della cobaltoterapia (4-13379) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).</p>
<p>COSTAMAGNA: Sui tempi della realizzazione del progetto relativo ai lavori di restauro della chiesa di San Sebastiano a Biella (Vercelli) (4-10660) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).</p>	<p>COSTAMAGNA: Sullo stato di attuazione del piano irriguo nazionale (4-13734) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p>
<p>COSTAMAGNA: Sulla veridicità della scoperta di un ponte medioevale sulla Dora Baltea nei pressi di Mazzè (Torino) (4-11834) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).</p>	<p>COSTAMAGNA: Sull'introduzione in Italia di un rivelatore per il latte destinato ad uso zootecnico e per una disciplina comune per l'utilizzazione del latte in polvere nella fabbricazione dei formaggi (4-14041) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p>
<p>COSTAMAGNA: Per un intervento volto ad evitare la soppressione dell'ospedale Mauriziano anche in relazione alla futura cessazione dell'attività dell'ospedale di Luserna San Giovanni (Torino) (4-11899) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).</p>	<p>COSTAMAGNA: Sui problemi derivanti ai dializzati della nuova astanteria Martini di Torino in caso di cessazione dell'energia elettrica (4-15149) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).</p>
<p>COSTAMAGNA: Sull'opportunità di rivedere la politica agricola comunitaria e di chiarire le intenzioni del Governo a seguito delle proposte dell'avvocato Gianni Agnelli concernenti l'opportunità di dirottare le risorse del bilancio comunitario dall'agricoltura all'industria (4-11942) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p>	<p>COSTAMAGNA: Sull'opportunità di destinare l'ospizio di carità del Vernato a Biella (Vercelli) a comunità terapeutica per il recupero dei giovani tossicodipendenti (4-15513) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).</p>
<p>COSTAMAGNA: Sull'inquinamento prodotto dalla discarica di Mergozzo</p>	<p>COSTAMAGNA: Sull'ammontare della diaria spettante ai componenti delle commissioni per gli esami di maturità (4-15611) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>
	<p>COSTAMAGNA: Per la corresponsione di una adeguata retribuzione ai giovani laureati che lavorano come volontari presso ospedali e istituti di ricerca (4-15729) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1983

	PAG.		PAG.
COSTAMAGNA: Sull'opportunità di aderire alla richiesta dei frutticultori delle zone del cavourese e del pinerolese, colpite dalla grandine, circa la rivalutazione del prezzo della frutta corrisposto dalle distillerie (4-16134) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	9188	servatorio (4-16567) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	9192
COSTAMAGNA: Sui danni provocati al lago Piccolo di Avigliana (Torino) dal prelievo di acqua, a scopo irriguo, effettuato per tutto il periodo estivo, dal consorzio Gerbole (4-16185) (risponde MANNINO, <i>Ministro della agricoltura e delle foreste</i>).	9188	COSTAMAGNA: Per la tutela dei piccoli uccelli migratori (4-16605) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	9192
COSTAMAGNA: Sull'opportunità di ristabilire gli organi decisionali del parco nazionale del Gran Paradiso (4-16314) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	9189	COSTAMAGNA: Per un intervento volto a far scomparire la presenza dei pidocchi nelle scuole di Torino (4-16667) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	9193
COSTAMAGNA: Per un intervento della polizia nei confronti di una banda di teppisti che opera nella zona corso Casale di Torino (4-16349) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	9191	COSTAMAGNA: Sullo stato dei lavori di restauro della piazza Santa Marta ad Ivrea (Torino) (4-16677) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	9193
COSTAMAGNA: Per una chiarificazione delle norme contenute nell'articolo 3 del decreto del Ministro della pubblica istruzione del 2 settembre 1982, relativo ai requisiti dei docenti aspiranti alla nomina a componenti delle commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedra ed a posti, nonché delle sessioni riservate di esami per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento (4-16390) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	9191	COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti a favore dei diplomati dell'ISEF di Torino che non potranno insegnare per lasciare i posti a coloro che hanno frequentato dei brevi corsi a Napoli (4-16772) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	9194
COSTAMAGNA: Sul trasferimento in via Giolitti della sede della scuola media Giuseppe Verdi di Torino, frequentata dai ragazzi iscritti al con-		COSTAMAGNA: Sulle iniziative adottate per salvare la pineta di Gravelona (Novara) (4-16778) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	9194
		COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti volti a salvaguardare l'ambiente della Baraggia (Vercelli) (4-16782) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	9195
		COSTAMAGNA: Sull'opportunità dello esame, da parte del Ministero degli esteri, della possibilità di destinare una parte dei fondi per la fame nel mondo all'acquisto di mele eccedenti che dovrebbero essere inviate ai paesi africani (4-16817) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	9196

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI

SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1983

PAG.		PAG.
9198	COSTAMAGNA: Sulle carenti condizioni igieniche presso la scuola Bertini di Montanaro (Torino) (4-16873) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	9203
9198	COSTAMAGNA: Sulla situazione della scuola media statale per ciechi di via Nizza a Torino (4-17088) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	
9199	COSTAMAGNA: Per l'istituzione della sezione di lingua inglese presso la scuola media di Brusasco (Torino) (4-17209) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	9204
9199	COSTAMAGNA: Per la costruzione di una palestra nell'istituto magistrale Gramsci di Torino (4-17255) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	9204
9200	COSTAMAGNA: Sugli aiuti finanziari CEE ai viticoltori per il taglio dei vini con mosti di uva concentrati (4-17258) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	
9201	COSTAMAGNA: Sul ripristino del cavalcavia ferroviario della canavese sul tratto Rivarolo-Pont (Torino) (4-17367) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	9205
9202	COSTAMAGNA: Per un intervento volto a risolvere la situazione in cui si trovano gli insegnanti elementari, supplenti annuali e temporanei del primo circolo didattico di Venaria (Torino) (4-17384) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	9206
9202	COSTAMAGNA: Per l'installazione di un telefono pubblico a Gaglianico-Pralino (Vercelli) (4-17396) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	
	COSTAMAGNA: Per il ripristino delle agevolazioni in materia di tariffe telefoniche a favore dei produttori agricoli (4-17527) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	
	COSTAMAGNA: Sui provvedimenti che si intendono adottare per tutelare il lavoro degli apicoltori della Valsesia e della Valsessera (Vercelli) (4-17758) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	
	COSTAMAGNA: Sull'inammissibilità, a livello comunitario, di alcune misure contenute nella legge 1° agosto 1982, n. 423, riguardante interventi per l'agricoltura, ritenute troppo favorevoli per le cooperative viticole e loro consorzi (4-17806) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	
	COSTAMAGNA: Sul mancato pagamento, dal mese di settembre 1982, delle spettanze dovute ai maestri supplenti annuali e temporanei della provincia di Torino (4-17899) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	
	COVATTA: Sui motivi dell'alto numero di bocciati agli esami del quinto corso del liceo linguistico sperimentale di Parma (4-16081) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	
	DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione a favore di Rosa Martiradonna di Bari (4-16771) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	
	DEL DONNO: Sul mancato pagamento agli agricoltori della zona di Terlizzi (Bari) dell'integrazione del prez-	

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1983

	PAG.		PAG.
zo e dell'olio e dell'olivo (4-16992) (risponde MANNINO, <i>Ministro della agricoltura e delle foreste</i>).	9208	FIORI PUBLIO: Per l'equiparazione del trattamento di pensione del personale ispettivo, istruttivo docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica collocato a riposo negli anni 1975, 1976, 1977 e 1978 a quello del personale collocato a riposo nel 1979 (4-16263) (risponde SCHIETROMA, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>).	9214
DEL DONNO: Sulla distruzione ogni anno di notevoli quantità di frutta e di prodotti ortofrutticoli (4-17032) (risponde MANNINO, <i>Ministro della agricoltura e delle foreste</i>).	9208	GIUDICE: Sulla veridicità delle notizie in merito alla demolizione degli edifici costruiti dall'architetto Nervi presso la base militare di Milo (Trapani) (4-12142) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	9216
DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Giuseppe Antonio Guglielmo di Foggia (4-17416) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9209	GREGGI: Per un rilancio dell'agricoltura, in relazione alle nuove esigenze alimentari degli italiani (4-17658) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	9217
DEL DONNO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra per colaterale della signora Maria Leone vedova Renzulli di Castelnuovo della Daunia (Foggia) (4-17417) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9210	GRIPPO: Sui motivi dell'opposizione del sovrintendente ai beni artistici di Napoli e Caserta al primo corso di informazione professionale per custodi e guardie notturne (4-11915) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	9219
DE SIMONE: Per l'adozione di provvedimenti a favore delle zone del Gargano colpite dall'alluvione (4-16057) (risponde MANNINO, <i>Ministro della agricoltura e delle foreste</i>).	9210	GRIPPO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la continuazione del funzionamento dell'impianto di depurazione del golfo di Napoli (4-16862) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	9220
DI CORATO: Sulle inadempienze contrattuali poste in essere dalla ditta Romagnoli di Lavello (Potenza) nella costruzione della condotta Santa Venere Locone (4-14472) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	9212	IANNIELLO: Sulle iniziative che si intendono assumere per assicurare il pagamento ai produttori, da parte dell'AIMA, del corrispettivo della frutta destinata al mercato nel corso del 1981 (4-15476) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	9221
FIANDROTTI: Per la promozione di iniziative legislative che disciplinano organicamente l'intera materia scolastica in riferimento agli alunni <i>handicappati</i> , anche in relazione al caso dello studente Stefano Papitto (4-16968) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	9214		

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1983

	PAG.		PAG.
LOBIANCO: Per l'adozione di misure volte ad attuare una più efficace pubblicizzazione delle modalità di assolvimento dell'obbligo relativo al documento di accompagnamento vinicolo (4-16444) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	9222	ne di guerra (4-15995) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9228
MELEGA: Sul mancato rispetto dei confini del parco nazionale del Gran Paradiso (4-12721) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	9224	PIERINO: Sui motivi del mancato affidamento dei lavori per la costruzione della diga di Cameli sul fiume Esaro (Cosenza) (4-16687) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	9231
PARLATO: Sul fabbisogno idrico della città di Napoli e sui tempi necessari al completamento dell'acquedotto sussidiario finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno (4-06358) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	9225	RALLO: Sui provvedimenti che si intendono prendere in ordine ai danni causati in tutta la Sicilia dalla siccità (4-15796) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	9231
PARLATO: Sull'erogazione di finanziamenti da parte della Cassa per il mezzogiorno a favore dell'industria ceramiche di Arzano (Napoli) (4-08813) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	9225	RALLO: Sui danni provocati dal maltempo nei comuni di Chiaramonte, Gulfi e Comiso (Ragusa) (4-15818) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	9233
PARLATO: Sui finanziamenti concessi dalla Cassa per il mezzogiorno alla Bilmac di Capua (Caserta) (4-08815) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	9226	RALLO: Sulle contestazioni comunicate dal comune di Villarosa (Enna) a produttori di vino per irregolarità commesse nella spedizione di partite di vino (4-17561) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	9234
PEZZATI: Sul provvedimento di soppressione della quarta classe del corso <i>post-qualifica</i> elettronici dell'istituto B. Cellini di Borgo San Lorenzo a Firenze (4-16408) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	9227	RAUTI: Sulla veridicità della notizia secondo cui la Cassa per il mezzogiorno escluderebbe dal finanziamento il progettato quinto lotto della superstrada Frosinone-Sora (4-13791) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	9235
PICCOLI MARIA SANTA: Per la definizione di alcune pratiche di pensio-		REGGIANI: Per un intervento volto ad impedire la chiusura di cinque stabilimenti Eridania (4-18185) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	9235
		RIPPA: Per l'adozione di provvedimenti volti a dotare la questura di Viterbo (Roma) di mezzi idonei alla tutela	

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1983

	PAG.		PAG.
dell'ordine pubblico (4-15158) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	9238	zazione che non tengono conto delle esigenze agricolo-alimentari (4-16245) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	9245
RUSSO FERDINANDO: Per l'adozione di opportuni provvedimenti al fine di risolvere la crisi economico-occupazionale del comune di Gela (Caltanissetta) (4-11995) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	9238	STERPA: Sulle presunte irregolarità nella erogazione degli indennizzi ai produttori di tabacco per i danni causati dal terremoto (4-17132) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	9246
RUSSO FERDINANDO: Sulla commercializzazione di olio extravergine di oliva con dizione di frantoio in bottiglie di forme particolari ed a prezzi maggiorati (4-15586) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	9241	TAGLIABUE: Sullo stato dell'esame del ricorso prodotto da Maria Nava vedova Bernasconi, nata ad Albiolo (Como) per la liquidazione della pensione di guerra (4-17341) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9247
RUSSO GIUSEPPE: Sulla sospensione da parte della Cassa per il mezzogiorno dei mandati di pagamento in favore di imprenditori ed operatori economici della Sicilia (4-17372) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	9242	TATARELLA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra del signor Andrea Antonini di Cerignola (Foggia) (4-16973) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9248
SERVADEI: Per utilizzare i prodotti agricoli destinati alla distruzione a favore delle popolazioni del terzo mondo che soffrono la fame (4-15392) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	9242	TATARELLA: Sulla sospensione del pagamento dell'integrazione di prezzo del grano duro di produzione 1981 decisa dalla CEE per le inadempienze della burocrazia italiana (4-17185) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	9248
STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Per un intervento volto a tutelare i coltivatori di riso dal rischio del ritardato pagamento del prodotto da parte degli industriali risieri (4-16650) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	9243	VALENSISE: Sui cittadini del comune di Casole Bruzio (Cosenza) che hanno ricevuto i contributi per i danni causati dalle avversità atmosferiche del dicembre 1981 (4-16054) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	9249
STERPA: Sui danni derivanti agli agricoltori di numerose zone italiane a causa della realizzazione, da parte degli enti locali, di piani di urbaniz-		VALENSISE: Per l'adozione dei provvedimenti volti a risolvere la situazione idrica del comune di Roggiano Gravina (Cosenza) (4-16193) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	9250

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1983

	PAG.		PAG.
ZANFORLIN: Per l'adozione di provvedimenti a favore del settore zootecnico, lattiero-caseario (4-14399) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	9250	do che soffrono la fame (4-16939) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	9252
ZANONE: Per utilizzare le eccedenze di frutta destinate alla distruzione, a favore dei paesi del terzo mon-		ZARRO: Per la realizzazione della tangenziale ovest di Benevento (4-16730) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	9253

ABETE E FIORI PUBLIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risponde a verità che dal consiglio d'amministrazione del Parco nazionale d'Abruzzo è stato estromesso, poco dopo la sua nomina, il professor Enzo Quaglione, ex sindaco di Scanno, democristiano.

In caso affermativo, per conoscere i motivi che hanno portato a prendere tale decisione, visto che il Quaglione risulta essersi sempre attivato a favore del Parco, per la permanenza di un patrimonio naturale e culturale di inestimabile valore da tramandare alle future generazioni.

(4-16936)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale 19 aprile 1982, venne ricostituito il consiglio di amministrazione dell'Ente parco nazionale d'Abruzzo, tra i cui componenti venne nominato, in rappresentanza dei comuni della provincia di L'Aquila, il signor Enzo Quaglione, al tempo sindaco del comune di Scanno (L'Aquila).*

Successivamente, con lettera del 30 aprile 1982, n. 892, il prefetto di L'Aquila informò il Ministero che il signor Quaglione era stato nel frattempo sostituito — in quanto dimissionario — nella carica di sindaco di Scanno, per cui chiedeva che del consiglio di amministrazione del parco d'Abruzzo venisse chiamato a far parte, in sostituzione del dimissionario signor Quaglione, il nuovo sindaco di Scanno ragioniere Giuseppe Mastrogiovanni.

Per tale motivo, questo Ministero, con decreto del 5 giugno 1982, ha nominato il ragioniere Mastrogiovanni nuovo componente del consiglio di amministrazione del parco d'Abruzzo per il rimanente periodo del quinquennio 1982-1987. Detta nomina, con lettera del 10 giugno 1982, n. 122372, è stata comunicata alle persone ed enti interessati, nonché alla Corte dei conti, sezione controllo enti pubblici.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso:

a) che alcuni anni addietro furono progettate ed in parte eseguite opere per la captazione e l'utilizzazione delle acque provenienti dalla galleria ferroviaria Salerno-Nocera per la rottura della falda in località Santa Lucia;

b) che per lungo tempo una parte rilevante di dette acque si è riversata in mare senza essere utilizzata;

c) che la ultimazione delle opere necessarie alla utilizzazione dell'intera portata delle acque, stimata in 400 litri al secondo, era prevista per il mese di aprile del 1977 —

se è vero che ancora oggi, a distanza di circa quattro anni dalla prevista inte-

grale utilizzazione, una parte notevole delle suddette acque potabili si riversa ancora in mare.

Per sapere, in caso affermativo:

1) per quale motivo non sono state ancora eseguite tutte le opere necessarie alla piena utilizzazione delle suddette acque potabili;

2) quali opere debbono ancora essere eseguite;

3) quale sia lo stato della progettazione, degli appalti e dei finanziamenti delle opere medesime;

4) entro quale periodo si ritiene di poter assicurare la completa utilizzazione delle acque e per quali aree è prevista la suddetta utilizzazione. (4-14133)

RISPOSTA. — Tutte le opere necessarie alla piena utilizzazione delle acque potabili della galleria ferroviaria Nocera (Salerno)-Salerno sono state eseguite. Infatti, le portate sono utilizzate dalla città di Salerno mediante un primo sollevamento dalla quota di carico per l'uso cittadino.

Sono state eseguite anche le opere relative all'utilizzazione della portata destinata alla costiera amalfitana. Tali opere consistono di due parti:

impianto di sollevamento per il trasferimento delle acque dalla quota di uso della città di Salerno alla quota di uso per la costiera amalfitana;

un'adduttrice a servizio della costiera stessa, una parte della quota attualmente in rifacimento a causa di una partita di tubi rivelatasi difettosa. La società Dalmine dell'IRI è stata convenuta in giudizio dalla Cassa per il Mezzogiorno per detto motivo.

Nell'aprile del 1983 l'esercizio di tale tratta sarà di nuovo ripristinato.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: SIGNORILE.

AMARANTE. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere - in riferimento a quanto previsto all'articolo 6 del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 1982, n. 187 -:

1) il numero delle domande presentate dal personale di cui alla legge 1° giugno 1977, n. 285, per l'immissione nei ruoli, rispettivamente, di concetto, esecutivo ed ausiliario del Ministero dei beni culturali e ambientali, nonché il numero delle domande accolte per ciascun ruolo;

2) l'elenco degli uffici presso i quali il suddetto personale è stato assegnato;

3) gli organici attuali di ciascuna struttura del Ministero dei beni culturali e ambientali operante nelle regioni Campania e Basilicata. (4-16732)

RISPOSTA. — Le domande valide presentate dal personale di cui alla legge n. 285 del 1977 e decreto ministeriale 4 maggio 1982 ai fini dell'immissione nei ruoli della carriera di concetto, esecutiva ed ausiliaria nelle sedi della Campania e della Basilicata sono 1032 secondo il seguente prospetto:

Carriera di concetto

ruolo dei documentaristi ed aiuto bibliotecari 246;

ruolo dei ragionieri 22;

ruolo dei restauratori 18;

ruolo dei geometri 12;

ruolo dei disegnatori 34;

ruolo dei segretari 23.

Carriera esecutiva

ruolo dei coadiutori 285;

ruolo degli operatori tecnici 38;

ruolo degli assistenti 10.

Carriera ausiliaria

commessi 33;

operai 311.

Le graduatorie sono in corso di registrazione presso gli organi di controllo, per cui non si è ancora dato corso alle assegnazioni di personale.

Per quanto riguarda la situazione in atto circa la copertura dei posti vacanti negli istituti delle regioni Campania e Basilicata al momento non si è in grado di fornire dati precisi tenuto conto che per tutti i ruoli di questo Ministero sono in atto numerosi concorsi regionali e nazionali (alcuni dei quali banditi e non ancora espletati, altri con graduatorie di merito in corso di registrazione, altri ancora perfezionati con accertamenti in atto dei requisiti e acquisizione di documentazione).

Si fa comunque presente che i posti vacanti saranno man mano coperti, mediante trasferimenti, assunzioni obbligatorie e in parte mediante l'assunzione dei candidati vincitori e idonei dei pubblici concorsi, situazioni tutte collegate e per le quali questa Amministrazione opera ai sensi delle vigenti disposizioni in materia.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

AMARANTE E ROMANO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per conoscere — in riferimento ai lavori per la costruzione della strada a scorrimento veloce in variante della strada statale 18 nell'area cilentana della provincia di Salerno — l'elenco dei tronchi ultimati, di quelli collaudati, di quelli aperti al traffico, nonché i tempi previsti per il completamento effettivo dell'intera opera.* (4-17010)

RISPOSTA. — *L'intervento si articola sulla costruzione di due tronchi distinti in sette lotti per una lunghezza complessiva di circa 67,2 chilometri.*

Il primo tronco, diviso in tre lotti, i cui progetti sono stati approvati dalla Cassa per il mezzogiorno nel periodo 1973-1974, va da Agropoli (Salerno) al bivio di Osti-

gliano (Salerno), per una lunghezza complessiva di chilometri 22,8. I lavori relativi ai tre lotti del primo tronco, sono stati completati (tranne interventi minori); l'apertura al traffico si è avuta fin dal luglio 1981 con la sola esclusione del sovrappasso della stazione di Agropoli che è stato aperto al traffico nell'agosto 1982.

Il secondo tronco — da Vallo della Lucania a Policastro Bussentino (Salerno) — è diviso in quattro lotti dei quali solo il primo da Vallo della Lucania a Vallo Scalo (Salerno), della lunghezza di circa 9,8 chilometri, è ultimato e pure aperto al traffico. Per i rimanenti tre lotti — lunghezza complessiva chilometri 34,6 — i cui progetti sono stati approvati dalla Cassa più recentemente, data la complessità delle opere da eseguire e la situazione dei terreni da attraversare che si presentano fortemente instabili, l'apertura al traffico richiederà tempi valutabili in non meno di due anni. In particolare, dei suddetti tre lotti il primo è stato appaltato dall'impresa Rozzi ed i lavori sono stati consegnati il 18 luglio 1978 ed attualmente hanno raggiunto un avanzamento del 60 per cento.

Per il secondo lotto — da Futani a Centola (Salerno) — si è soprasseduto all'effettuazione della gara in quanto, per grave alterazione dello stato dei luoghi sotto il profilo geologico-geotecnico segnalata alla provincia di Salerno, è stato predisposto apposito studio di variante di tracciato che accerta un maggior costo dell'opera rispetto allo stanziamento previsto di oltre 30 miliardi. Per detto lotto si dovrà procedere all'appalto dopo l'acquisizione del prescritto parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e la successiva approvazione del consiglio di amministrazione della Cassa.

Riguardo all'ultimo lotto — da Centola a Policastro Bussentino — si fa presente che in data 11 dicembre 1978 vennero aggiudicati dall'amministrazione provinciale di Salerno (concessionario) i lavori all'impresa Chiementin, per l'importo di lire 9 miliardi 220 milioni 746 mila, al netto del ribasso del 12,15 per cento.

Prima della firma del contratto venne presentata istanza dalla impresa Chiem-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1983

tin per la cessione dell'appalto all'impresa Aron, istanza che fu valutata non proponibile e quindi non accettata dalla concessionaria (delibera giunta del 9 luglio 1979, n. 3007), che contestualmente proponeva il riappalto dei lavori e la rescissione in danno del rapporto con la Chiementin.

La Cassa, ravvisato che l'ente concessionario aveva respinto senza adeguata motivazione la proposta della Chiementin, con delibera del 29 febbraio 1980, n. 1438, decideva nell'ipotesi di nuova licitazione privata esposta dalla stessa amministrazione provinciale di Salerno — tenuto conto dei maggiori tempi tecnici occorrenti e dei relativi presumibili maggiori costi — di accollare alla stessa gli oneri eccedenti il finanziamento originario.

Successivamente con deliberazione del 29 agosto 1980, n. 3573, la giunta dell'amministrazione provinciale di Salerno deliberò, mettendo in evidenza i motivi di convenienza, l'accoglimento della proposta dell'impresa Chiementin di cessione del contratto. In seguito la stessa giunta provinciale, con nuova deliberazione del 7 novembre 1980, n. 4310, ritenuti insufficienti i motivi giuridici posti a base della precedente citata deliberazione n. 3573, stabilì di revocarla, riaffermando l'efficacia della deliberazione del 9 luglio 1979, n. 3007, con cui era stata non accettata la proposta della ditta Chiementin.

Considerati gli effetti del contraddittorio e dilatorio comportamento dell'ente concessionario (comportante un grave ritardo nei tempi di esecuzione dell'opera con conseguenti maggiori oneri finanziari quantificabili in termini di revisione dei prezzi in 5 miliardi di lire circa e considerato pure che il subentro dell'impresa Aron a seguito di valutazioni specifiche fatte proprie anche dalla stessa amministrazione provinciale [delibera del 29 agosto 1980, n. 3573] risultava più conveniente di una esecuzione dell'opera a prezzi correnti di mercato) la Cassa con delibera del 3 dicembre 1980, n. 3658/PT ha provveduto alla revoca della concessione della esecuzione dell'opera in questione per inadempienza dell'amministrazione provinciale stessa, provvedendo

ad eseguire l'opera in gestione diretta e con affidamento alla ditta Aron agli stessi prezzi, patti e condizioni dell'offerta Chiementin. Comunque i lavori sono stati consegnati il 30 gennaio 1981 ed attualmente hanno raggiunto un avanzamento del 30 per cento. Anche questo lotto, costituito prevalentemente da gallerie e viadotti, presenta complesse problematiche geologiche per le quali è necessario dar luogo nel corso dei lavori a continue verifiche ed accertamenti che si riflettono in maniera sensibile sui tempi di esecuzione.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: SIGNORILE.

AMARANTE. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per conoscere:

1) l'entità delle somme richieste, a norma dell'articolo 21 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni, della « Fulgor Cavi Italia » per lo stabilimento di Fisciano (Salerno), rispettivamente, per la riparazione dei danni causati dal terremoto del 23 novembre 1980, e per l'adeguamento funzionale previsto dalla legge;

2) il tipo di adeguamento funzionale da attuare;

3) il numero dei dipendenti attualmente in attività o comunque in carico all'azienda e quello previsto a seguito dell'adeguamento funzionale da realizzare.

(4-17511)

RISPOSTA. — Per lo stabilimento Fulgor Cavi di Fisciano è stata presentata all'ufficio speciale per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate costituito presso lo scrivente, una richiesta di contributo, ai sensi dell'articolo 21 della legge 14 maggio 1981, n. 219.

La spesa per il ripristino e ricostruzione e adeguamento funzionale ammonta

complessivamente, secondo richiesta, a lire 20 miliardi 390 milioni, di cui lire 13 miliardi 530 milioni per ripristino e ricostruzione e lire 6 miliardi 860 milioni per l'adeguamento funzionale.

L'adeguamento funzionale, secondo perizia giurata, comprende le opere edili di ampliamento (due nuovi capannoni) e spese tecniche per l'importo di lire 3 miliardi 360 milioni, nonché le opere edili di adeguamento antisismico delle strutture esistenti per l'importo di lire 3 miliardi 500 milioni. Le opere murarie inerenti all'adeguamento non sono suffragate da computi metrici estimativi bensì valutate a corpo, per cui risulta problematico capire il tipo di adeguamento.

Nella richiesta in questione la Fulgor Cavi ha dichiarato di avere 118 dipendenti iscritti a libro paga, tutti presenti a rotazione nello stabilimento (interessato alla cassa integrazione per il 40 per cento dell'organico) e di averne avuti 128 nell'ottobre 1980 e 125 nel gennaio 1981.

La piena ripresa dell'attività produttiva, sempre secondo la ditta, verrà realizzata gradualmente nell'ambito della società di gestione costituita dalla GEPI (Gestioni e partecipazioni industriali), che prenderà in affitto lo stabilimento che riavviato a regime dovrebbe occupare circa cento unità. Nella perizia giurata l'indicazione del livello occupazionale (indicata mediamente in 392 unità) preesistente al sisma risulta differente dalle dichiarazioni della ditta.

La Fulgor Cavi, a seguito dei miglioramenti e adeguamenti funzionali previsti, ha dichiarato che sarà in grado di mantenere la occupazione preesistente al terremoto in costanza di rapporto di lavoro. È tuttavia da evidenziare che la società dal 20 luglio 1982, è stata ammessa a beneficio dell'amministrazione controllata di due anni.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: SIGNORILE.

AMODEO. — Al Governo. — Per conoscere —

premessi che durante la stagione estiva in corso nella provincia di Ragusa si sono registrati i seguenti incendi boschivi:

comune di Comiso con superficie colpita pari ad ettari 29.00.00;

comune di Monterosso Almo con superficie colpita pari ad ettari 1.00.00;

comune di Ragusa con superficie colpita pari ad ettari 18.00.00;

comune di Scicli con superficie colpita pari ad ettari 29.00.00;

comune di Vittoria con superficie colpita pari ad ettari 23.10.00;

premessi che nei mesi di giugno e luglio 1982 anche la campagna ragusana ha subito impressionanti danni per la siccità che si è abbattuta sull'intero territorio (punte di altissima temperatura sono state registrate nei giorni 22-26 giugno e 12-16 luglio 1982) colpendo prevalentemente la superficie agrumentata dei comuni di Acate, Chiaramonte Gulfi, Comiso, Ispica, Pozzallo, Ragusa, Santa Croce Camerina, Scicli e Vittoria, superficie pari a 4.500 ettari e distruggendo all'incirca il 75 per cento del prodotto, cioè 600.000 quintali su una produzione media ordinaria di 810.000 quintali;

premessi che pari danno si è avuto per i pescheti mentre la superficie olivata dei teneri di Chiaramonte Gulfi e di Comiso, estesa per ettari 5.500, registra una perdita secca del prodotto pari al 72,81 per cento dell'intera produzione media ordinaria cioè 100.125 quintali di frutto distrutto su una produzione di 137.500 quintali: il danno complessivo è quantificabile in decine di miliardi;

premessi che il 19 luglio 1982 nelle campagne di Chiaramonte Gulfi si è abbattuta una grandinata di immane proporzione causando irreparabili danni a tutte le colture e, in particolare, a quella viticoltura creata dai coltivatori locali con enorme lavoro, sacrifici, e scoperture fi-

nanziarie con gli istituti bancari e tenuta in vita con insostenibili spese di impianto e di gestione;

premesso che l'intero raccolto di quest'anno è andato totalmente in rovina, che i vigneti sono completamente defogliati, che i grappoli, che erano prossimi al raccolto, sono spaccati e in marcescenza, che le piante, a causa dell'eccessivo defogliamento e per l'umidità che imperversa nella zona e per il caldo che è tornato prepotente, stanno anticipando la vegetazione sviluppando i germogli delle gemme sui tralci di un anno mentre questi avrebbero dovuto essere i germogli della produzione del prossimo anno;

premesso che il danno causato dalla grandinata non è circoscrivibile ad un anno ma lascerà, come dicono gli esperti, per almeno altri due, le viti senza frutto essendo profonde le fratture sui tralci e, pertanto, tempi lunghi ed elevato dispendio di mezzi occorrono per operare la cicatrizzazione dei rami —:

quali provvedimenti il Governo intenda prendere a favore degli agricoltori del ragusano così duramente colpiti;

se intenda estendere alla provincia di Ragusa e alle province siciliane assurdamente escluse il riconoscimento dello « stato di calamità »;

se il Governo ritenga di intervenire per varare provvedimenti organici che, senza avere il sapore di mance, consentano la ripresa produttiva e ridiano fiducia agli agricoltori colpiti e, per l'immediato, li esentino dai pagamenti dei vari mutui e dalle imposte se non si vuole costringerli ancora a chiedere prestiti. (4-15868)

RISPOSTA. — *Per quanto riguarda i danni causati al settore agricolo dalla prolungata siccità, si fa presente che il Ministero ha tempestivamente invitato le Regioni interessate, compresa la Sicilia, a procedere nel più breve tempo possibile all'accertamento della natura e dell'entità dei danni stessi.*

In attesa delle risultanze di tali accertamenti, il Ministero, di concerto con quello del tesoro, ha adottato il decreto del 24 giugno 1982, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 28 giugno 1982, n. 175, con il quale, a norma dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1956, n. 838, gli istituti ed enti esercenti il credito agrario sono stati autorizzati a prorogare, fino a 12 mesi, la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, comunque effettuate con le aziende agricole, singole o associate, che abbiano subito gravi danni alle produzioni, per effetto della eccezionale siccità verificatasi nel 1981 e nel 1982 e ricadenti nei territori di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, delimitati dalle Regioni, previa dichiarazione del carattere di eccezionalità dell'evento calamitoso, ai sensi della legge 15 ottobre 1981, n. 590.

Per quel che concerne in particolare la Sicilia, il Ministero, appena venuto in possesso della motivata richiesta di quella Regione, ha emesso, ai sensi dell'articolo 4 della citata legge n. 590 del 1981, il decreto del 26 luglio 1982, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 9 agosto 1982, n. 217, con il quale è stata dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità degli andamenti climatici siccitosi verificatisi nel 1981 e nel 1982 nel territorio di numerosi comuni delle province di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Ragusa e Siracusa, nonché nell'intero territorio delle province di Enna, Messina, Palermo e Trapani. Tra i comuni della provincia di Ragusa, indicati nel citato decreto, sono compresi tutti quelli segnalati dall'interrogante. Come è noto, a seguito di tale decreto, la regione Sicilia dovrà provvedere alla delimitazione delle zone danneggiate e alla specificazione delle provvidenze da applicarsi, previste dalla richiamata legge n. 590 del 1981.

Si aggiunge che la legge 8 novembre 1982 ha incrementato di lire 90 miliardi la dotazione del fondo di solidarietà nazionale per il 1982, per l'attuazione, a favore delle aziende agricole danneggiate dalla siccità e ricadenti nei territori delimitati dalle regioni Basilicata, Calabria, Puglia, Sardegna e

Sicilia, delle provvidenze creditizie e contributivo-creditizie, previste dalla ripetuta legge n. 590 del 1981. A favore delle predette aziende agricole la legge ha inoltre disposto la proroga di un anno delle rate delle operazioni di credito agrario, sia di esercizio sia di miglioramento fondiario, stabilendo che le rate prorogate saranno assistite dal concorso nel pagamento degli interessi. Per il pagamento delle rate prorogate e dei relativi interessi è prevista la concessione di prestiti quinquennali, a tasso particolarmente agevolato. Altro stanziamento di lire 60 miliardi è disposto per la concessione di un esonero parziale del pagamento dei contributi previdenziali a carico dei titolari di aziende agricole danneggiate, nel limite complessivo massimo di lire 36 miliardi, per quelli dei coltivatori diretti, e di lire 24 miliardi, per quelli dei lavoratori dipendenti.

Ai lavoratori agricoli, nonché ai piccoli coloni e compartecipanti, residenti o che prestino attività lavorativa nelle aziende colpite, sono riconosciuti il diritto alle prestazioni previdenziali e lo stesso numero di giornate lavorative ad essi attribuito negli elenchi anagrafici per l'anno 1981.

Si rammenta altresì che, con decreto-legge 16 luglio 1982, n. 449, convertito, con modificazioni, nella legge 9 settembre 1982, n. 656, è stata disposta, fra l'altro, la sospensione del versamento dei contributi in scadenza nei mesi di luglio, settembre e novembre 1982 e gennaio 1983, dovuti dai datori di lavoro agricolo e dai coltivatori diretti, mezzadri e coloni e rispettivi concedenti, con aziende ubicate nei comuni colpiti dalla siccità verificatasi nel 1981 e 1982, individuati con i decreti di dichiarazione della eccezionalità dell'evento. Al recupero dei contributi si provvederà nell'arco del biennio successivo alla scadenza dell'ultima rata sospesa, senza aggravio di interessi. Ovviamente, detto recupero sarà limitato soltanto alla parte di contributi non interessata dall'esonero dal pagamento, disposto dalla citata legge n. 821 del 1982.

Quanto, poi, al nubifragio con grandine verificatosi il 19 luglio 1982 nell'agro del comune di Chiaramonte Gulfi (Ragusa), si

assicura che il Ministero, accogliendo integralmente la motivata richiesta della Regione, ha già predisposto il decreto con il quale viene dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità dell'evento calamitoso per le località del comune per le quali, secondo quanto ha precisato l'assessorato regionale all'agricoltura e le foreste nella relazione tecnica sulla natura, l'entità e la dislocazione dei danni al settore agricolo, si sono determinate le condizioni che giustificano l'applicazione delle provvidenze previste dalla più volte menzionata legge n. 590 del 1981. Anche in questo caso, spetterà alla Regione provvedere, nell'ambito delle località indicate nel decreto ministeriale, alla delimitazione delle zone danneggiate e alla specificazione del tipo di provvidenze da applicarsi, previste dalla legge stessa.

Circa la richiesta di esenzione dal pagamento delle imposte, il Ministero delle finanze, interessato in merito, ha richiamato le norme permanenti recate dagli articoli 27 e 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, le quali prevedono, in caso di perdita di almeno il trenta per cento del prodotto ordinario del fondo rustico, che i redditi dominicale e agrario del fondo colpito non concorrono a formare, ai fini dell'imposta personale sul reddito delle persone fisiche, quello complessivo dell'anno in cui si è verificata la perdita. A tal fine, i possessori danneggiati sono tenuti a presentare apposita denuncia all'ufficio tecnico erariale competente per territorio il quale, sentito l'ispettorato provinciale dell'agricoltura e dopo gli accertamenti del caso, provvede a trasmettere agli uffici distrettuali delle imposte dirette, nel cui distretto sono situati i fondi, le denunce e le corografie relative alle zone danneggiate.

Per effetto dell'articolo 6 — ultimo comma — del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 599, le disposizioni dei richiamati articoli 27 e 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 si applicano anche, in via provvisoria, per l'imposta locale sui redditi. Ciò in base a domanda del contribuente, contenuta nella dichiarazione dei redditi, oppure a seguito di apposita denuncia da presentare,

nel termine previsto per la dichiarazione, al competente ufficio distrettuale delle imposte.

Per quanto attiene, infine, agli incendi boschivi verificatisi nella scorsa stagione estiva nei comuni della provincia di Ragusa, si rammenta che, ai sensi dell'articolo 8 della legge 1° marzo 1975, n. 47, alla ricostituzione dei boschi percorsi dal fuoco provvedono le Regioni, con finanziamenti a totale carico dello Stato. Pertanto, alla ricostituzione dei boschi della provincia di Ragusa dovrà provvedere la Regione, la quale potrà avvalersi a tal fine dei fondi assegnati per il settore della forestazione in base alla legge 27 dicembre 1977, n. 984 (quadrifoglio) oppure includere i relativi interventi nei programmi da predisporre in attuazione del regolamento CEE n. 269 del 1979, concernente un'azione comune nel campo della forestazione in alcune zone mediterranee, della Comunità economica europea.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

BALZARDI, CAVIGLIASSO PAOLA E CARLOTTO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se non possa darsi per certa una proroga di ulteriori 3 o 6 mesi della concessione di aiuto per l'ammasso previsto dei formaggi grana padano e parmigiano prevista dal decreto del Ministro dell'agricoltura pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 151 del 4 giugno 1977.

Tale proroga sarebbe estremamente utile in un momento come l'attuale estremamente difficile per la zootecnia.

(4-00383)

RISPOSTA. — Si deve innanzitutto precisare che quanto riportato nella Gazzetta ufficiale del 4 giugno 1977, n. 151, non è un decreto del Ministero dell'agricoltura che prevede la concessione di un aiuto all'ammasso dei formaggi, ma una delibera del consiglio di amministrazione dell'AI-

MA (Azienda di stato per gli interventi nel mercato agricolo), firmato dal Ministro dell'agricoltura nella qualità di presidente dell'azienda, che detta le disposizioni per poter ottenere l'aiuto comunitario allo stoccaggio privato dei formaggi grana padano e parmigiano reggiano, stabilito con i regolamenti comunitari n. 804/68 e n. 791/68 del consiglio e n. 1107/68 della Commissione.

La concessione dell'aiuto in parola rientra nell'ambito degli interventi di mercato nel settore lattiero-caseario — regolamento CEE n. 804/68, titolo secondo — articolo 8 — paragrafo 3 — secondo norme appositamente stabilite, le quali prevedono che l'età minima dei formaggi per avere diritto alla provvidenza comunitaria sia di nove mesi per il grana padano e di quindici mesi per il parmigiano reggiano.

Con regolamento CEE n. 971/68 il consiglio ha demandato alla Commissione di definire le condizioni supplementari per la concessione dell'aiuto e, fra queste condizioni (regolamento n. 1107/68 — articolo 7 — paragrafo 1) — è stabilito il periodo minimo e massimo di durata dello stoccaggio, periodo che va dai tre mesi ai sei mesi per il grana padano e dai tre ai dodici mesi per il parmigiano reggiano. Questi periodi sono stati fissati tenendo presenti le reali possibilità di invecchiamento che hanno i due formaggi, senza che questi perdano di qualità.

Infatti, se le possibilità concesse vengono interamente sfruttate, i formaggi raggiungono un'età di 15 mesi per il grana padano e di 27 mesi per il parmigiano reggiano, età oltre le quali si rischia un grave deperimento del prodotto. Per questi motivi, non si ritiene né opportuno, né vantaggioso per la zootecnia italiana richiedere un ampliamento del periodo di stoccaggio.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

BENCO GRUBER. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se risulti al Governo che a partire dal 16 febbraio

1982, data della risposta n. 2918 inviata alle signore Norma e Maria Petronio abitanti in via Bartoletti, 4 a Trieste, la loro domanda di libero uso della proprietà immobiliare consistente in una casa rurale in località « Costa di Sicciole » n. 69 di Pirano (partita tavolare n. 2995) e un terreno in quel di località di Sicciole (particella tavolare n. 1324, 1429 e 2560) siano state incluse tra le istanze pendenti all'esame delle autorità jugoslave per l'esame più imparziale della situazione di cittadini italiani che sono andati ad abitare a Trieste senza abbandonare i beni lasciati loro in eredità dai genitori entrambi deceduti.

A corredo della pratica le predette signore hanno inviato un esposto all'ambasciatore Giulio Pascucci Righi illustrante in dettaglio il caso particolare, con la più viva istanza affinché esso trovi finalmente favorevole soluzione. (4-17837)

RISPOSTA. — La richiesta delle signore Norma e Maria Petronio, abitanti in via Bartoletti, 4 a Trieste, intesa ad ottenere la libera disponibilità dei beni ad esse appartenenti in località Sicciole (Pirano-Jugoslavia) è stata a suo tempo debitamente inoltrata alle autorità jugoslave e personalmente illustrata dal presidente della delegazione italiana al suo collega jugoslavo.

Si informa altresì che le trattative sull'applicazione dell'articolo 4 del trattato di Osimo che, come è noto, hanno per oggetto sia l'ammontare dell'indennizzo che il governo jugoslavo dovrà versare a quello italiano, sia la lista dei beni in libera disponibilità, sono tuttora in corso.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

BOCCHI E BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in merito all'alto tasso di bocciati al liceo scientifico « Marconi » di Parma, sezione linguistica sperimentale, non ritiene opportuno:

a) condurre una indagine intesa a verificare il rispetto delle modalità di

svolgimento degli esami nelle sezioni sperimentali, e la sufficiente e necessaria conoscenza, da parte dei commissari esteri, delle particolarità delle sezioni sperimentali e della loro diversa organizzazione degli studi;

b) far seguire dagli uffici preposti con particolare attenzione e serietà le sperimentazioni in atto, anche per trarre utili indicazioni su una esperienza preziosa per la futura struttura della scuola secondaria superiore la cui riforma è già stata approvata in prima lettura dalla Camera dei deputati.

Per sapere, infine, se non ritiene di intervenire affinché i giovani dichiarati non maturi non siano danneggiati a causa di limiti, difetti o vizi procedurali comunque non dipendenti dalla loro preparazione. (4-15822)

RISPOSTA. — In merito allo svolgimento degli esami di maturità nella sezione sperimentale ad indirizzo linguistico del liceo scientifico Marconi di Parma si deve far presente che gli accertamenti fin qui effettuati non hanno evidenziato alcuna irregolarità o scorrettezza da parte della preposta commissione giudicatrice.

Secondo il parere espresso dall'ispettore ministeriale incaricato di seguire lo svolgimento degli esami nella provincia di Parma la commissione in questione si è rivelata tra le più attive dedicando interi pomeriggi alla revisione e valutazione degli elaborati e prestando la massima assistenza agli allievi durante lo svolgimento delle prove.

Le verifiche effettuate dall'ufficio scolastico provinciale di Parma hanno sostanzialmente confermato il corretto operato del collegio giudicante. Considerato, tuttavia che, in relazione alle decisioni adottate dalla predetta commissione risultano presentati ricorsi giurisdizionali al locale tribunale amministrativo, ogni eventuale ulteriore iniziativa rimane subordinata alle decisioni che in quella sede dovessero venir adottate.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1983

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che i temporali di fine giugno hanno prodotto un crollo di una parte del tetto sul presbiterio della chiesa settecentesca del Carmine a Novara, costruita dai padri carmelitani ed inaugurata nel 1770;

se ritengano di intervenire per contribuire alla riparazione del tetto, in quanto il danno è di parecchi milioni di lire. (4-09670)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — dopo che una parte del tetto che copre la volta centrale della chiesa del Carmine a Novara è crollata, per vecchiaia, sul presbiterio, fin dal mese di giugno e dopo che l'autorità ecclesiastica ha affidato i lavori ad una ditta locale — se ritenga, di fronte ad una situazione rivelatasi disastrosa, superando di gran lunga ogni possibilità finanziaria della stessa autorità ecclesiastica, di intervenire perché sia stanziato sollecitamente un congruo contributo statale. (4-10657)

RISPOSTA. — *Solo nell'aprile 1982 il cappellano della chiesa in oggetto ha comunicato a questa Amministrazione che nel giugno 1981, a seguito di cospicue precipitazioni, crollava una capriata dell'edificio che veniva ripristinata tra il settembre ed il dicembre del 1981, data la particolare urgenza della riparazione.*

La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte non ha ritenuto opportuno segnalare la possibilità di richiedere un contributo (la cui pratica è del resto da innescarsi a preventivo), poiché la questione era ormai superata.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se sia vero che anche per il 1981 interventi di restauro da tempo previsti per la chiesa di San Sebastiano a Biella non troveranno una loro concretizzazione, in quanto la regione Piemonte non ha inserito la richiesta del comune di Biella per i restauri di San Sebastiano nel programma per il periodo marzo-luglio 1981;

se ci sia qualche speranza che l'intero progetto, slittato al 1982, venga realizzato. (4-10660)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte ha favorevolmente vistato i progetti relativi al restauro di parte del complesso in questione nel mese di luglio 1982 e risulta che sono in corso i lavori di restauro delle coperture, con parziale fissaggio di intonaci e cornici nella zona del tiburio.*

Si informa inoltre che gli interventi predetti non dovrebbero subire interruzioni sino al completamento delle sole opere relative alle coperture, in previsione di una futura destinazione d'uso del complesso, per altro ancora da definire esattamente da parte dell'amministrazione comunale.

I programmi operativi della regione Piemonte non sono noti a questa Amministrazione che pur è intervenuta più volte sollecitando, attraverso contatti informali, il provveditorato alle opere pubbliche per il Piemonte.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è vero che è stato scoperto un ponte medioevale sulla Dora Baltea nei pressi di Mazzè (Torino), risalente al 1000-1100, e se risponda al vero che tra le rovine sarebbe stata scoperta la Chiesa antica di S. Maria Maddalena. (4-11834)

RISPOSTA. — *In prossimità del fiume Dora Baltea emergono, per una altezza di*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1983

circa 50 centimetri sul piano di campagna, ruderi di una probabile piccola cappella medioevale, forse storicamente collegati con il sovrastante castello di proprietà privata. In un sopralluogo effettuato da un funzionario di questa Amministrazione, si è comunque constatato che non sussistono minacce di un loro ulteriore degrado.

Per quanto riguarda il presunto ritrovamento di strutture relative ad un ponte sul fiume, si fa presente che nel corso del sopralluogo predetto non se ne è rinvenuta alcuna traccia. Un possibile eventuale controllo sarà effettuabile soltanto in occasione del prosciugamento periodico del bacino, formato da uno sbarramento del fiume più a valle.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere, in merito alla futura cessazione dell'attività dell'ospedale di Luserna San Giovanni (Torino), se ritenga di intervenire per evitare la soppressione dell'ospedale Mauriziano, in quanto la cittadinanza di tutta una zona resterebbe mancante di un servizio, tenendo conto anche del fatto che la direzione dello stesso ospedale Mauriziano ha assicurato il proseguimento della sua attività in tutta la Valle Pellice. (4-11899)

RISPOSTA. — *La materia di cui all'atto parlamentare richiama la diretta competenza della regione Piemonte, che interessata dallo scrivente, ha riferito i dati di seguito indicati.*

La legge regionale 10 marzo 1982, n. 7, piano socio-sanitario per il triennio 1982-1984 individua come sede dei servizi ospedalieri della USL (unità sanitaria locale) n. 43, l'ospedale di Torre Pellice (Torino), con la dotazione di 80 posti-letto.

L'ospedale di Luserna San Giovanni, dipendente dall'ordine mauriziano e classificato infermeria, non è stato inserito nella rete ospedaliera in quanto, secondo le indicazioni di piano che dovranno essere confermate a livello di programmi zionali da parte dell'USL n. 43 (Val Pellice), si propo-

ne una sua riconversione a sede di poliambulatorio.

In attesa della nuova destinazione funzionale (definizione rapporto convenzionale con l'ordine mauriziano per l'utilizzo degli spazi ed eventualmente del personale) è realistico presumere una continuità del regime ospedaliero del presidio di Luserna attraverso una regolamentazione dei rapporti, in particolare di tipo finanziario, analoga agli altri presidi ospedalieri dipendenti dall'ordine mauriziano.

Il Ministro della sanità: ALTISIMO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - dopo che nelle scorse settimane l'avvocato Gianni Agnelli, intervenendo ad un convegno internazionale, ha proposto di dirottare le risorse del bilancio comunitario dall'agricoltura all'industria, con la motivazione di abbandonare il preteso « protezionismo agricolo » a favore dell'industria onde aumentare la concorrenzialità di quest'ultima soprattutto nei confronti dell'industria giapponese, e considerato che con questa proposta l'avvocato Agnelli, criticando la supposta politica protezionistica agricola della Comunità, sembra abbia inteso sostenere che essa dovrebbe essere sostituita con una politica altrettanto protezionistica per l'industria, senza pensare ai benefici che una valida agricoltura procura all'industria (non per nulla è il settore primario dell'economia) - se ritengano urgente una revisione della politica agricola comunitaria in quanto, al momento, con un finanziamento che è inferiore ai 18 mila miliardi (una bassa percentuale rispetto al PLV agricolo europeo), si agevola soprattutto l'agricoltura continentale a danno dei paesi mediterranei e poco si investe per le strutture: non si spende molto, quindi, ma si spende male;

per sapere infine - non essendo l'avvocato Agnelli uno sprovveduto e dovendosi ritenere che, se ha fatto questa proposta, deve avere già ottenuto non solo il preventivo consenso da altri industriali

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1983

(che è normale), ma anche da alcuni uomini politici (che con il coraggio che li caratterizza non esprimono mai le loro reali intenzioni salvo adattarsi a gruppi di pressione più forti) - se il Governo ritenga di chiarire al riguardo ed al più presto il proprio pensiero, al fine di rassicurare gli agricoltori italiani. (4-11942)

RISPOSTA. — Questo Ministero non dispone di elementi di valutazione in merito alle motivazioni delle proposte dell'avvocato Gianni Agnelli alle quali l'interrogante accenna; per quanto riguarda poi la futura politica comunitaria, si ritiene che la base d'impostazione debba configurarsi nelle linee espresse ufficialmente con memorandum integrativo del rapporto della commissione sul mandato del 30 maggio 1980, dal titolo: *Orientamenti per l'agricoltura europea*. E poiché in tale documento non è dato di riscontrare nessuna delle proposte dell'avvocato Agnelli è da ritenere che, allo stato attuale, non vi siano dichiarate scelte ufficiali di sacrificio della politica agricola comunitaria.

Al riguardo, si precisa che, nella sua impostazione generale, il documento anzidetto considera come proponibili determinate linee di riequilibrio fra politica dei prezzi e politica delle strutture e, in particolare, una maggiore considerazione per i problemi delle aree svantaggiate e dell'agricoltura mediterranea.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

COSTAMAGNA. — Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e dell'interno. — Per sapere se è a conoscenza che i fumi maleodoranti che saltuariamente avvolgono parte della città di Gravellona Toce (Novara) provengono da una discarica di Mergozzo e dall'inceneritore gestito dall'ASPAM, in quanto la discarica, utilizzata indiscriminatamente, procura i guai peggiori e l'inceneritore fa la sua parte, se è vero che è stato chiesto alla regione Piemonte un finanziamento per dotarlo di ulteriori elettrofiltri, al fine di fare cessare l'aria irrespirabile. (4-13319)

RISPOSTA. — La materia di cui all'atto parlamentare richiama la diretta competenza dell'autorità locale e degli organi regionali. Al riguardo, la presidenza della giunta della regione Piemonte ha riferito quanto segue:

Il consorzio per lo sviluppo del Basso Toce aveva richiesto il finanziamento di opere necessarie a migliorare lo smaltimento dei rifiuti.

Tali opere prevedevano complessivamente una spesa di circa lire 2 miliardi 200 milioni e comprendevano:

la sistemazione di opere esterne all'impianto;

interventi su parti meccaniche dello stesso;

la realizzazione di una discarica controllata.

Compatibilmente con le risorse disponibili, si ha intenzione di prevedere in un prossimo futuro, il finanziamento in conto interessi di tali opere.

Il Ministro della sanità: ALTISIMO.

COSTAMAGNA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere se sia vero che all'ospedale Sant'Andrea di Vercelli è inutilizzata l'attrezzatura per la cobaltoterapia, costringendo da anni i cittadini vercellesi bisognosi di cure cobaltoterapiche a recarsi a Novara ed a Biella. (4-13379)

RISPOSTA. — A seguito di una verifica effettuata dal servizio edilizia ed attrezzature dell'assessorato alla sanità della regione Piemonte, è risultato che il reparto di radiologia dell'ospedale Sant'Andrea di Vercelli è dotato di un sistema di cobaltoterapia - Hyperio 5000, acquistato nel 1980 con fondi derivanti da una alienazione patrimoniale.

Il funzionamento della struttura di cui trattasi è stato subordinato agli accertamenti prescritti.

Il Ministro della sanità: ALTISIMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere a che punto è la realizzazione del piano irriguo nazionale, per il quale nel 1977 furono stanziati ben 3 mila miliardi; ciò anche in relazione al fatto che mentre al nord mancano i fondi per ultimare i lavori, al sud cifre più ingenti stanno ferme, inattive. (4-13734)

RISPOSTA. — *Il Ministero è in grado di rispondere soltanto per le opere di competenza nazionale comprese nel piano nazionale, previste in lire 454 miliardi 291 milioni.*

Ai sensi dell'articolo 12 della legge 27 dicembre 1977, n. 984, la competenza ministeriale è limitata alle opere di raccolta, adduzione e distribuzione primaria delle acque.

Ciò premesso, si precisa, che da un rilevamento contabile effettuato alla data del 30 giugno 1982, limitatamente alle assegnazioni iscritte in bilancio dal 1978 al 1981 (primo quinquennio) il Ministero ha approvato progetti per l'importo globale di lire 259 miliardi 752 milioni e disposto i relativi appalti, pari al 57,18 per cento dell'intero programma decennale.

Mentre il centro-nord ha già appaltato circa il 65 per cento delle opere previste dall'intero programma, le Regioni meridionali ne hanno appaltato soltanto il 21 per cento circa. Tale divario trova in gran parte spiegazione nel fatto che, per le Regioni settentrionali, atteso il già notevole sviluppo dell'irrigazione, gli indirizzi del piano agricolo nazionale hanno previsto soprattutto l'ammodernamento e l'aggiornamento di schemi irrigui, mentre in quelle meridionali gli indirizzi medesimi hanno riguardato prevalentemente la realizzazione di nuovi impianti. A prescindere dai problemi strutturali ed organizzativi esistenti nel sud, la realizzazione di nuove opere impone indubbiamente tempi più lunghi, anche in rapporto agli imprevisti che spesso si verificano nella realizzazione di detti investimenti.

La situazione accennata non ha comunque impedito al Ministero di utilizzare

i fondi finora assegnati. Infatti, al 30 giugno 1982, gli impegni assunti erano pari al 99,81 per cento delle assegnazioni iscritte in bilancio. Ciò è stato possibile accelerando l'esecuzione delle opere previste in altre Regioni, che si sarebbero dovute ultimare in tempi più lunghi, ove si fosse dovuta rispettare la cadenza annuale dei finanziamenti previsti dalla legge.

Il vero problema, che riguarda tutti i settori e non soltanto quello della irrigazione, è costituito dal mancato adeguamento delle disponibilità che, nell'arco del decennio, vengono sempre più a ridursi in termini reali a causa dell'elevato tasso del processo inflattivo che si manifesta da oltre un quinquennio e che non consentirà di realizzare le previsioni del piano, se annualmente non verranno integrati i fondi originariamente messi a disposizione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali notizie risultino al Governo sulla richiesta dell'introduzione di un rivelatore nel latte in polvere ad uso zootecnico per il quale esiste l'aiuto finanziario della comunità europea, e sul divieto di produrre formaggi con latte in polvere;

per sapere se è vero che le differenze esistenti tra le normative degli Stati membri della Comunità europea quanto all'impiego del latte in polvere nella fabbricazione dei formaggi sollevano problemi sul piano della concorrenza e se è vero che sussistono dubbi notevoli circa l'effettiva destinazione finale del latte scremato in polvere per il consumo animale, che beneficia di sovvenzioni del FEAOG;

per sapere quando in Italia si introdurrà un rivelatore per il latte destinato ad uso zootecnico e quando si adotterà una disciplina comune per l'utilizzo del latte in polvere nella fabbricazione dei formaggi. (4-14041)

RISPOSTA. — A parere di questo Ministero, l'immissione di un rilevatore nel latte scremato in polvere importato per uso zootecnico al fine di evitare l'eventuale utilizzo in frode del prodotto, comporterebbe, se attuato soltanto nel territorio nazionale, un rilevante aumento dei costi dei mangimi, con grave danno economico sia per l'industria mangimistica che per le aziende di allevamento.

I maggiori costi dei mangimi prodotti in Italia graverebbero proprio sulle aziende di allevamento, che incontrerebbero grosse difficoltà nella commercializzazione dei loro prodotti, a causa della concorrenza dei vitelli provenienti dagli altri paesi comunitari, allevati con costi minori.

Inoltre, l'adozione di un tale provvedimento potrebbe favorire le imprese mangimistiche dei paesi partners che, pur potendo produrre mangimi a costi notevolmente più bassi, cederebbero in Italia il prodotto finito a prezzi più elevati di quelli attuali, beneficiando di altissimi ed ingiustificati profitti, con danno per le aziende di allevamento, oppure cederebbero a prezzi inferiori a quelli italiani, mettendo in tal modo fuori mercato le nostre industrie del settore.

Infine, non è da escludere che, al limite, possa verificarsi un pressoché totale abbandono in Italia dell'allevamento del vitello da latte, qualora l'industria mangimistica dovesse ritenere non più conveniente produrre mangimi a base di latte in polvere. Infatti, buona parte degli allevamenti sono sostenuti finanziariamente dall'industria mangimistica tramite l'anticipazione di parte dei capitali necessari all'allevamento: pratica, questa, che difficilmente potrebbe interessare l'industria mangimistica dei paesi partners che può inoltre reperire più facilmente in loco quel mezzo essenziale di produzione, che è il vitello scolostrato.

Invece, il Ministero ha sempre sostenuto in sede comunitaria la necessità della immissione di un rilevatore in tutta la polvere di latte prodotta, oggetto dell'aiuto comunitario, prima del processo di polverizzazione del prodotto, allo scopo di renderne più difficile l'utilizzo per la ricostituzione in frode del latte o di altri prodotti lattiero-caseari in tutto il territorio della Comunità.

Il problema è tornato alla ribalta di recente e, pertanto, è stato nuovamente discusso in sede comunitaria, ma la netta opposizione degli altri stati membri ha vanificato l'impegno della nostra delegazione.

In linea di massima i nostri partners accetterebbero una soluzione parziale del problema e cioè l'immissione del tracciante nel solo latte scremato in polvere per uso zootecnico importato in Italia, che fruisce dell'aiuto comunitario. Tale situazione non appare accettabile, in quanto il problema è comunitario e non italiano, e ciò senza considerare i riflessi economici oltremodo negativi che la proposta stessa, ad avviso di questo Ministero, provocherebbe per gli allevatori e i produttori italiani di formaggi.

Si assicura, comunque, che la questione della immissione di un rilevatore nel latte scremato in polvere che beneficia dell'aiuto comunitario, anche se di difficile attuazione, sarà costantemente seguita dal Ministero, che continuerà a svolgere ogni possibile azione intesa a superare le resistenze degli altri paesi membri produttori.

Circa i dubbi sulla effettiva destinazione finale del latte scremato in polvere utilizzato per la produzione di alimenti per il bestiame e che beneficia degli aiuti comunitari, si fa presente che la concessione di tali aiuti è disciplinata dal regolamento CEE n. 1725 del 1979, le cui norme di applicazione in sede nazionale sono state emanate con il decreto ministeriale del 13 gennaio 1981. In pratica, in base a tali norme, l'aiuto viene concesso dopo l'accertamento da parte degli organi di controllo (ispettorati provinciali dell'agricoltura) dell'avvenuta utilizzazione del prodotto ai fini previsti. Almeno in teoria, pertanto, non dovrebbero verificarsi destinazioni del prodotto diverse da quelle consentite.

Per quel che concerne l'impiego del latte in polvere nella fabbricazione dei formaggi, si precisa che tale impiego nella preparazione di formaggi non a denominazione di origine è consentito in quasi tutti i paesi, e in particolare in Germania e in Francia, nei quali si verificano eccedenze strutturali di latte. L'Italia, al contrario, non consente tale possibilità, perché i produttori nazionali di latte sono contrari, in quanto temo-

no che l'apertura anche limitata all'utilizzo del latte scremato in polvere nella fabbricazione di alcuni tipi di formaggi possa compromettere seriamente il prezzo italiano del latte e, quindi, mettere in pericolo i loro redditi.

In particolare, la legislazione tedesca da diversi anni permetteva, per la fabbricazione di formaggi cosiddetti da taglio, che sono in genere quelli di forma parallelepipedica, privi di crosta e confezionati in involucri in materia plastica e similare, l'utilizzo fino a cinque grammi di caseine o di caseinati, per ogni litro di latte impiegato, allo scopo di standardizzare il titolo proteico del latte per rendere più facile, così sostengono le autorità tedesche, i processi produttivi negli impianti altamente automatizzati. La legge tedesca autorizza la sostituzione dei cinque grammi di caseina con un equivalente quantitativo di latte scremato in polvere o di siero di latte. È evidente che tale forma di produzione consente considerevoli economie, non tanto perché la caseina è un prodotto che ottiene una sovvenzione comunitaria, ma soprattutto perché, aumentando le rese, si riducono sensibilmente i costi unitari di produzione.

La legislazione francese, a sua volta, permette di utilizzare, per la produzione dei formaggi freschi, la pratica dell'ultra filtrazione tecnica, che consente il trattenimento, nella massa del prodotto, della quasi totalità delle siero-proteine. Inoltre, la Francia, con un atto amministrativo adottato per far fronte alla concorrenza dei prodotti tedeschi, aveva consentito che, per la produzione di formaggi non fruenti di denominazione di origine, potessero venire utilizzati latte scremato in polvere, caseine e caseinati e siero-proteine precoagulate in maniera tale che il contenuto totale in proteine del latte non subisce un aumento maggiore ai cinque grammi per litro.

A seguito delle pressioni italiane in sede comunitaria che hanno indotto la commissione a prendere al riguardo una precisa posizione, verso la metà del 1982 il governo tedesco ha modificato la propria legge relativa alla produzione dei formaggi, vietando la possibilità di utilizzare la caseina per la titolazione del contenuto proteico del latte.

L'amministrazione tedesca non ha inteso però rinunciare alla possibilità di consentire ai propri produttori di impiegare il latte scremato in polvere, entro i limiti quantitativi attualmente previsti.

A seguito della modifica della legge tedesca, anche la Francia ha provveduto a modificare le proprie disposizioni, lasciando la possibilità di titolare il latte con proteine lattee ricavate da concentrazione fisica del latte scremato o del siero di latte.

Circa la possibilità di giungere ad una normativa comunitaria che preveda il divieto dell'utilizzo della polvere di latte per la produzione dei formaggi, sarà necessario superare innanzitutto lo scoglio costituito dalla commissione, la quale non ritiene che l'impiego di tale prodotto sia distorsivo della concorrenza, in quanto il latte scremato in polvere è accessibile allo stesso prezzo per tutti gli operatori della Comunità.

L'Italia, comunque, come già in passato, non tralascerà alcuna occasione per indurre la commissione a mutare opinione ed a predisporre una normativa di armonizzazione delle legislazioni comunitarie che salvaguardi il formaggio prodotto con latte genuino.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

COSTAMAGNA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere se sia vero che a Torino se manca la corrente elettrica i dializzati della Nuova Astanteria Martini rischiano la vita, in quanto non c'è abbastanza personale per mantenere in funzione manualmente le 13 apparecchiature del centro e il personale è ridotto a tre-quattro unità (mentre gran parte del personale non ha potuto godere delle ferie del 1981 né potrà farlo quest'anno);

per sapere se ritenga che in queste condizioni possa garantire responsabilmente un'assistenza adeguata ai pazienti nella fase dialitica. (4-15149)

RISPOSTA. — Il numero degli infermieri dedicati all'assistenza degli uremici cronici

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1983

nel centro dialisi della nuova astanteria Martini di Torino è effettivamente carente rispetto alle reali necessità, ma non in misura tale da mettere a repentaglio la vita dei pazienti in presenza di qualsiasi inconveniente, compresa la mancanza di energia elettrica.

Si ritiene opportuno evidenziare che nel predetto centro dialisi, gestito da una équipe nefrologica dotata di indubbia competenza e di grande senso di responsabilità, i pazienti sono addestrati a partecipare, secondo le possibilità e capacità individuali, alla gestione del proprio trattamento, con il duplice vantaggio di una maggiore responsabilizzazione e capacità di autotutela e di una riduzione del fabbisogno di personale infermieristico.

La carenza di infermieri diffusa in tutti i servizi ospedalieri non aveva consentito di integrare tempestivamente il personale mancante nel centro dialisi. Si fa presente, comunque, che la USL (unità sanitaria locale) 1-23, potendo contare su operatori di nuova assunzione, ha già destinato al centro dialisi della nuova astanteria Martini quattro nuove unità. Tanto ha riferito la competente presidenza della giunta della regione Piemonte.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — Ai Ministri della sanità e dell'interno. — Per sapere se non ritengano che l'Ospizio di Carità del Vernato a Biella potrebbe, come sostenuto da l'Eco di Biella del 17 giugno, essere destinato ai ragazzi per una comunità terapeutica per il recupero dei tossicodipendenti. (4-15513)

RISPOSTA. — L'amministrazione dell'ospizio di carità di Vernato, di proprietà della provincia di Vercelli, secondo quanto riferito dalla presidenza della regione Piemonte, ha solo posto in essere lavori di ristrutturazione e di adeguamento dei propri uffici, operanti nel circondario.

È il comitato di gestione dell'USL (unità sanitaria locale) n. 47 di Biella (Vercelli)

che sta, per altro, elaborando un progetto per una comunità residenziale, in altra sede, da riservare a giovani in condizioni di emarginazione e, in particolare, a tossicodipendenti. Al riguardo risulta debitamente informato l'assessore regionale alla sanità, che esaminerà il programma definitivo, appena ultimato.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere il suo pensiero sulla situazione dei componenti delle commissioni per gli esami di maturità che godono di una diaria di ben 1.179 lire orarie per le operazioni di esame, qualora la distanza della loro sede di servizio da quella di residenza sia corrispondente a meno di 90 minuti di treno;

per sapere quindi se non ritenga questo un insulto alla dignità ed alla professionalità di chi, per ragioni di serietà, ha accettato di far parte di queste commissioni, come un presidente di commissione che, ad esempio, da Asti si reca quotidianamente ad Alessandria, e riceve una diaria di lire 1.179 orarie quando un litro di benzina costa 1.100 lire;

per sapere infine se il Governo non ritenga di provvedere ad aumentare congruamente tale diaria. (4-15611)

RISPOSTA. — L'indennità di trasferta che compete al personale direttivo e docente componente le commissioni giudicatrici per gli esami di maturità è disciplinata dalla medesima normativa (legge 26 luglio 1978, n. 417 decreto del Presidente della Repubblica 16 gennaio 1978, n. 513) che regola il trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti civili dello Stato. La succitata normativa prevede la possibilità di rideterminazione annuale degli importi in vigore con decreto del Ministero del tesoro sulla base degli indici rilevati per la maggiorazione dell'indennità integrativa speciale di cui agli articoli 1 e 2

della legge 27 maggio 1959, n. 324 e successive modificazioni ed integrazioni.

Si ricorda, infine che al presidente ed ai componenti le commissioni di esami di maturità spetta inoltre un compenso forfetario previsto dall'articolo 9 del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9 convertito nella legge 5 aprile 1969, n. 119 e successive modificazioni il cui importo attuale è di lire 605 mila per il presidente e di lire 399.300 per i commissari.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

COSTAMAGNA. — Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità e al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che un laureato con lode in scienze biologiche dal 1979 (ed ora anche specializzato) dopo quasi due anni di volontariato presso lo istituto di microbiologia dell'Università di Parma, dal settembre 1981 lavora, pressoché a tempo pieno, presso il centro oncologico degli O.O.R.R. di Parma ad un progetto finalizzato dal CNR e quale « libero professionista » riceve dal CNR, tramite l'USL, un compenso mensile lordo di lire 400.000; che il suddetto laureato dovrebbe vivere non avendo alcuna forma di previdenza e di assistenza con circa lire 300 mila mensili — se ritengano concepibile che in Italia, in barba ad ogni legge, un ente di Stato possa sfruttare così sfacciatamente il lavoro di un giovane laureato di 26 anni, che non è certamente l'unico a subire una simile sorte perché presso altri ospedali e istituti di ricerca lavorano giovani laureati, indubbiamente alle stesse condizioni;

per sapere quali iniziative intenda assumere il Governo per sistemare questi giovani scienziati, innamorati del loro lavoro, o almeno per compensarli equamente. (4-15729)

RISPOSTA. — Il Ministero della sanità e quello della ricerca scientifica, al riguardo interessati, hanno fatto presente di non di-

sporre di sufficienti elementi di valutazione, attesa anche la genericità delle indicazioni contenute nell'interrogazione medesima.

Specifici elementi sono stati, pertanto, acquisiti presso l'università degli studi di Parma la quale, esperiti i necessari accertamenti, ha ritenuto di poter individuare il giovane laureato, cui ha fatto riferimento l'interrogante nel dottor Giuseppe Serafini.

Il predetto, secondo le precisazioni come sopra acquisite, risulta aver collaborato all'attività di ricerca presso l'istituto di microbiologia del succitato ateneo, in qualità di studente interno ed in preparazione della tesi di laurea: Ricerca sulla sensibilità in vitro di alcune specie di haemophilus a vari antibiotici, conseguita nella sessione autunnale dell'anno accademico 1978-1979.

Successivamente il dottor Serafini si è iscritto alla scuola di specializzazione in biochimica e chimica clinica ed ha frequentato volontariamente il medesimo istituto, sia per continuare a collaborare nelle ricerche già avviate, sia per preparare la tesi di diploma di specializzazione, che ha poi conseguito nel luglio 1982; per il completamento di quest'ultima tesi l'interessato ha potuto frequentare l'istituto suddetto fin dal settembre del 1981, in quanto fruitore di una borsa di studio presso il locale centro oncologico.

Non risulta, pertanto, che, nel caso dianzi riferito, sia stato indebitamente sfruttato il lavoro del giovane laureato in questione, tenuto conto che lo stesso durante i periodi di attività presso l'università di Parma non ha mai contratto rapporti di lavoro subordinato ma ha chiesto di frequentarla spontaneamente per ragioni di studio. Sarà, in ogni caso, compito dell'interessato far valere i titoli e le referenze acquisiti, in occasione di prossimi concorsi, o, comunque, nei termini e secondo le modalità consentiti dalle disposizioni legislative vigenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che, come già nell'81, anche quest'anno le grandinate estive hanno gravemente compromesso in molte parti del territorio comunale di Cavour (Torino), la frutticoltura, aumentando la crisi di molte aziende agricole; che se già è difficile per le aziende non colpite dalle avversità atmosferiche smerciare i prodotti per ricavarne l'utile indispensabile per la sopravvivenza, per quelle colpite dalle medesime proseguire nella propria attività di vendita quasi impossibile —:

se è vero che le distillerie della zona del cavourese e del pinerolese corrispondono ai frutticoltori che consegnano i loro prodotti danneggiati dalla grandine lire 30 il chilogrammo e dopo svariati anni qualcosa verrà ancora loro dato;

se non ritenga che tale importo sia irrisorio, se si tiene conto delle spese di manodopera, di trasporto e carburante;

se non ritenga di accettare la richiesta dei frutticoltori perché vengano loro corrisposte almeno lire 70-80 all'atto del conferimento del prodotto alle distillerie, in quanto le spese di produzione sono valutabili a lire 230 il chilogrammo.

(4-16134)

RISPOSTA. — *Ai sensi dell'articolo 9 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, recante nuove norme per il fondo di solidarietà nazionale, le associazioni dei produttori ortofrutticoli riconosciute e le cooperative singole o consorziate che procedono all'ammasso delle pomacee non commercializzabili a seguito di avversità atmosferiche registratesi nell'azienda di associati, avviando tali prodotti alla distillazione, ricevono, a parziale refusione del danno subito, un contributo corrispondente al 30 per cento dell'imposta di fabbricazione ed alla esenzione dei diritti erariali, per ogni ettonidro di alcool prodotto con la frutta consegnata.*

Il valore del contributo dovuto per chilogrammo di prodotto viene fissato d'intesa, tra il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ed il Ministero dell'industria, del com-

mercio e dell'artigianato, sentite le organizzazioni sindacali e di categoria.

Ciò premesso, si precisa che, almeno a tutt'oggi, nessuna richiesta di aumento del valore del contributo è stata avanzata dalle organizzazioni interessate, né a questo Ministero è pervenuta alcuna notizia di aumento dell'imposta di fabbricazione.

Ciò stante, resta valido quanto stabilito con il decreto ministeriale del 9 dicembre 1980, n. 1923, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 3 febbraio 1981, che fissa il contributo in lire 41,04 per chilogrammo di mele e in lire 31,92 per chilogrammo di pere consegnate alle distillerie.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: **MANNINO.**

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere — dopo l'allarmante lettera sullo stato di salute dei laghi di Avigliana (Torino) del gruppo degli ecologi « Lysandra » che operano per il rispetto della natura in Val di Susa —:

se è vero che un consorzio, il Gerbole, preleva a scopo irriguo, tramite pompe fisse, per tutto il periodo estivo, acqua dal lago piccolo, provocando inevitabilmente il ritiro delle acque, il cui livello viene solo in parte reintegrato mettendo artificialmente in comunicazione i due bacini sostanzialmente privi di immissari e questo procedimento di travaso, apparentemente innocuo, è invece responsabile di un contagio per il lago Piccolo, mentre il lago Grande, gravemente degradato e con ricambio lentissimo (6 anni), riversa in questo modo parte del suo contenuto inquinato nell'altro bacino, di per sé non compromesso;

se la costruzione della rete fognaria e l'allacciamento degli scarichi sarebbero le premesse indispensabili per limitare questa disfatta ecologica, tenendo conto tra l'altro che l'abbassamento delle acque, causato dal prelievo idrico, mette in secca la ve-

getazione delle sponde compromettendo l'umidità della zona paludosa;

se non ritengano che non andrebbe trascurato che sulle sponde del lago Piccolo, nei momenti di maggiore affollamento, c'è un pescatore ogni due metri e quotidianamente decine di motoscafi attraversano il lago Grande, inoltre la palude dei Maretti viene di quando in quando incendiata, per cui non sarebbe da escludere l'intervento del consorzio di bonifica ma soprattutto la creazione di un vero e proprio parco. (4-16185)

RISPOSTA. — *I laghi di Avigliana sono sottoposti alla tutela delle bellezze naturali, di cui alla legge 29 giugno 1939, n. 1497, tutela delegata alla regione Piemonte, ai sensi del decreto del presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.*

Inoltre, secondo le informazioni pervenute dall'ispettorato ripartimentale delle foreste di Torino (che, come è noto, è organo della regione) il territorio dei laghi, unitamente all'attigua palude dei Mareschi, è stato istituito a parco naturale con legge regionale 16 maggio 1980, n. 46.

L'ente parco, eletti i propri membri esecutivi, è entrato pienamente in funzione in data 1° giugno 1982. Nell'occasione, il consiglio del parco ha espresso l'intenzione di disciplinare i prelievi di acqua dai laghi da parte del consorzio irriguo Gerbole e di intervenire nelle iniziative ecologico-naturalistiche ed archeologiche, che interessano il parco.

Il consorzio irriguo Gerbole, costituito nell'anno 1923, ha come finalità il prelievo di acqua nei laghi per l'irrigazione dei terreni agricoli nei comuni di Sangano, Bruino, Rivalta, Volvera, Orbassano (Torino). A tale consorzio compete la concessione di prelievo dal lago piccolo, dal 1° giugno al 10 settembre, per un limite massimo di 3 milioni 500 mila metri cubi annui a condizione che l'abbassamento del livello delle acque del lago, non superi i tre metri.

Per altro, quando l'abbassamento raggiunge il metro, si provvede a colmare l'ulteriore deficit con le acque del lago Grande, mediante pompaggio (il livello del lago

Grande è di circa dieci metri inferiore a quello del lago Piccolo) e tubature che vengono immesse nelle acque del lago Piccolo. La concessione consente un abbassamento non superiore ai due metri. Dette variazioni di livello, vale a dire di complessivi tre metri per il lago Piccolo e di due metri per il lago Grande, non sempre vengono raggiunte e non risulta che la vegetazione della zona paludosa subisca disseccamenti permanenti, che ne comprometterebbero la vitalità, in seguito agli abbassamenti di livello.

Per quanto riguarda invece le condizioni igieniche del lago Grande, è vero, purtroppo, che esse sono effettivamente in corso di progressivo peggioramento, poiché il lago è bacino di raccolta di ogni genere di liquami, ai quali vanno ad aggiungersi gli effetti inquinanti determinati dall'uso dei natanti a motore, che percorrono le acque nel numero medio di sette unità al giorno. Gli effetti del travaso non sono affatto trascurabili o da sottovalutare. Tuttavia, il comune di Avigliana ha in corso di completamento i lavori di costruzione del collettore fognario, che dovrebbe convogliare tutte le acque reflue al di fuori del bacino dei laghi. Tali lavori, momentaneamente sospesi, dovrebbero riprendere quanto prima, migliorando notevolmente le condizioni igieniche dei laghi.

Per quanto riguarda gli incendi, l'ufficio ha osservato che se la palude dei Mareschi viene di quando in quando incendiata, ciò non dipende da alcun piano preordinato, ma dallo stesso insieme di cause alle quali si debbono ascrivere in generale i vari incendi boschivi che interessano la vegetazione del territorio nazionale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del turismo e spettacolo. — Per sapere se è vero che il Parco nazionale del Gran Paradiso manca del direttore da più di un anno;*

per sapere se è vero che i confini del Parco stesso sono stati arretrati nella

zona piemontese di recente ampliamento;

per sapere, inoltre, se è vero che i fondi a disposizione dell'Ente autonomo sono del tutto insufficienti per poter rilanciare un'area di interesse internazionale;

per sapere, infine, che cosa intende fare il Governo per ristabilire gli organi decisionali del Parco affidandoli a persone competenti e desiderose di difendere l'importante area faunistica. (4-16314)

RISPOSTA. — Il direttore generale dell'ente parco del Gran Paradiso è stato sollevato dall'incarico con delibera del comitato esecutivo dell'ente stesso in data 29 ottobre 1980, n. 169. L'interessato ha avanzato ricorso presso i competenti organi di giustizia amministrativa.

Il consiglio di amministrazione del parco è stato ricostituito per il periodo 1980-1986 con decreto ministeriale 1° dicembre 1980 e attualmente è pienamente funzionante. L'ampliamento del parco fu attuato con decreto del Presidente della Repubblica 3 ottobre 1979, che recepiva una proposta del consiglio di amministrazione dell'ente, adottata con deliberazione del 28 marzo 1979. La delibera dell'ente prevedeva che la proposta di ampliamento venisse sottoposta al parere della regione Piemonte e della comunità montana interessata al provvedimento. La regione Piemonte, richiesta del parere da questo Ministero, attese a rispondere che fosse elaborata una proposta articolata d'intesa con le comunità montane locali, manifestando in via ufficiosa il proprio interesse di massima all'ampliamento.

Questo Ministero, dopo aver fatto decorrere dalla data della richiesta telefonica del parere alla Regione un congruo periodo di tempo senza ricevere alcuna comunicazione oppositiva al provvedimento, in data 24 settembre 1979 trasmetteva al Presidente della Repubblica il decreto di ampliamento, che veniva firmato il 3 ottobre 1979. Al decreto di ampliamento era allegata una coreografia molto sommaria, alla scala di 1:200.000, poiché l'ente non aveva provveduto ad inviare una precisa descrizione dei

confini, come richiesto da questo Ministero con nota del 22 giugno 1979.

Si era quindi deciso di seguire, per il parco del Gran Paradiso, la medesima procedura attuata per l'ampliamento del parco dello Stelvio, e cioè di rinviare ad un ulteriore decreto la precisazione dei confini. In data 26 settembre 1979, e cioè due giorni dopo quella di trasmissione del decreto di ampliamento alla firma del Presidente della Repubblica, avvenuta, come si è detto, il 24 settembre 1979, perveniva un telegramma dell'assessore alla pianificazione del territorio e dei parchi nazionali della regione Piemonte, con il quale informava che la Regione stava consultando sulla proposta di ampliamento i sindaci e le comunità montane interessate e che avrebbe dato una risposta appena possibile.

Detta risposta perveniva il 14 maggio 1980, e ad essa erano allegate delle delibere degli enti locali contrarie all'ampliamento così come nel frattempo definito e che veniva quindi proposto in termini diversi. La posizione assunta dalle comunità locali, che avevano proposto ricorso contro il decreto del Presidente della Repubblica 3 ottobre 1979 con varie motivazioni tra cui la mancata consultazione degli enti locali, indusse l'ente parco ad accogliere in via sperimentale, nell'apposizione delle tabelle sulle nuove linee di confine, alcune variazioni, riguardanti l'esclusione di alcuni centri abitati.

Nel mese di giugno del 1982 il consiglio di amministrazione dell'ente parco, su richiesta di questo Ministero, ha deciso di procedere alla verifica dei confini dell'ampliamento, relativi alla carta 1:200.000 allegata al decreto, riportandoli in scala 1:25.000 e sottoponendo le relative tavole cartografiche alle osservazioni delle amministrazioni comunali interessate. D'intesa con le amministrazioni stesse, l'ente parco ha quindi provveduto a correggere la tabellazione ed ha comunicato che è in corso il perfezionamento della documentazione per il nuovo decreto di precisazione dei confini.

Per quanto riguarda i finanziamenti dell'ente parco, si fa presente che da tempo questo Ministero ha previsto una organica soluzione nell'ambito del disegno di legge-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1983

quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali, attualmente in discussione al Senato (atto n. 711).

In attesa che la nuova legge venga approvata, si è provveduto a disporre contributi straordinari per il 1982 di lire un miliardo ed a proporre al Ministero del tesoro, per il 1983, una contribuzione straordinaria di lire 1.500 milioni, da erogare all'inizio dell'esercizio, in modo da superare gli inconvenienti per il pagamento del contributo 1982, che è potuto avvenire solo dopo l'approvazione, avvenuta nel mese di dicembre 1982, della legge di assestamento del bilancio.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che da oltre una settimana una banda di teppisti verso le 22-22,30 occupa un tratto di Corso Casale a Torino, tra Piazza Gran Madre e il Ponte di Corso Regina, ammassando auto in sosta ed inseguendo e minacciando le persone che rincasano — perché una volante della polizia non si è mai spinta sin lì.* (4-16349)

RISPOSTA. — *Gli episodi cui si riferisce l'interrogante non risultano essere stati denunciati o segnalati agli uffici di polizia competenti.*

Nella zona di Borgo Po, in cui è inserito il tratto stradale indicato, agiscono ininterrottamente, nell'ambito dei servizi preventivi di vigilanza, tre volanti della polizia di Stato. Tale vigilanza è stata recentemente intensificata al fine di impedire il verificarsi di episodi del genere segnalato dall'interrogante.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere —*

considerato che con l'articolo 19 della legge n. 270, detta del precariato, sono

stati riconosciuti i giusti meriti ai docenti vincitori di concorso a cattedra e che è stato emanato il decreto ministeriale 2 settembre 1982 concernenti i requisiti dei docenti aspiranti alla nomina a componenti le commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedre e a posti, nonché delle sessioni riservate di esami per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento;

visto che l'articolo 3 del citato decreto ministeriale prevede uno dei seguenti requisiti: l'immissione in ruolo per concorso; l'inclusione in graduatorie di merito, ecc.; l'aver conseguito semplicemente il titolo di studio (per quello universitario con una votazione non inferiore a 98/110) —

se non ritenga che se a tale articolo non si apporteranno le dovute precisazioni i provveditorati agli studi potrebbero essere indotti a compilare un unico elenco tra gli aspiranti a commissari comprendendovi sia i docenti vincitori di concorso e sia coloro che possono vantare soltanto un titolo di studio universitario, in modo che le commissioni per i concorsi a cattedra siano formate soprattutto da commissari che abbiano superato il concorso a cattedre e solo in mancanza di costoro potranno ovviamente essere formate da chi ha il solo titolo di studio, precisando così che si debbono formare distinti elenchi di aspiranti a commissari per dare la precedenza al primo elenco formato dai docenti vincitori di concorso a cattedra e per evitare in tal modo, in presenza di aspiranti vincitori di concorso, di vedere formate le commissioni per concorsi da commissari con il solo titolo di studio, che non hanno mai superato un concorso. (4-16390)

RISPOSTA. — *A norma di quanto disposto dall'articolo 3 della legge 20 maggio 1982, n. 270, le commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedra dalla stessa legge previsti devono essere composte, tra l'altro, da due docenti di ruolo con almeno cinque anni di anzianità, titolari degli insegnamenti cui si riferisce il concorso ed in pos-*

sesso dei requisiti stabiliti dal ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione.

Alle suddette modalità si è, pertanto, attenuta l'amministrazione nel determinare, con il decreto ministeriale 2 settembre 1982, i criteri ritenuti più funzionali al conseguimento degli obiettivi posti dalla legge, anche se l'esigenza di dare un rapido avvio alle procedure concorsuali ha scongiurato di operare una preventiva discriminazione tra i docenti prescelti, basata sul diverso titolo di accesso ai ruoli di appartenenza.

D'altra parte, nessuna distinzione fra docenti nominati in ruolo a seguito di concorso, per esami e titoli, e docenti assunti per effetto di leggi speciali, è stata prevista dall'anzidetta legge n. 270 la quale, ai fini di cui trattasi, si limita a fissare, come sopra precisato, il solo requisito di base relativo al possesso di un'anzianità di ruolo di cinque anni.

Una diversa volontà del legislatore sarebbe stata, ove effettivamente voluta, esplicitamente espressa, così com'è avvenuto con l'articolo 19 che, in materia di trasferimenti o di assegnazioni provvisorie, ha espressamente previsto l'attribuzione di un punteggio per il superamento delle prove di esame di concorsi, per titoli ed esami, per l'accesso al ruolo di appartenenza o a ruolo di pari livello o di livello superiore.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

COSTAMAGNA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che con l'istituzione del liceo la scuola media Giuseppe Verdi di Torino, frequentata dai ragazzi iscritti al Conservatorio, è stata spostata in via Giolitti 42 al terzo e quarto piano, proprio sopra l'istituto delle Arti bianche —

se è vero che queste aule sono molto piccole, hanno ringhiere basse ai balconi e servizi insufficienti e inoltre c'è una sola scala d'accesso e non risulta che sia arri-

vata l'approvazione per l'agibilità dai vigili del fuoco e che per andare dal Conservatorio alla scuola si attraversano i giardini Cavour, una zona non delle più raccomandabili per dei ragazzini (sono 200) dagli 11 ai 14 anni per di più con strumenti musicali di valore;

che cosa si intende fare per risolvere questo problema di 200 ragazzi delle medie «sfrattati» da scuola per far posto, sia pure giustamente, alla musica.

(4-16567)

RISPOSTA. — Il trasferimento delle classi della scuola media annessa al conservatorio nei locali di via Giolitti si è reso necessario a seguito della istituzione, presso il conservatorio di Torino del liceo musicale. Il medesimo ufficio scolastico ha anche fatto presente che il trasferimento è stato autorizzato a seguito delle assicurazioni fornite dall'assessorato competente circa l'agibilità ed idoneità dei locali.

Si rende noto, infine che sono stati già approvati dal competente ente locale ulteriori lavori di riattamento delle strutture di via Giolitti, nel contempo le autorità scolastiche locali si sono impegnate a rendere il più possibile agevole e funzionale l'attività didattica della scuola media in questione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

COSTAMAGNA. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità e dell'interno. — Per sapere:

se è vero che in Italia si vorrebbe permettere (andando contro la direttiva europea attualmente in vigore) lo sterminio di piccoli uccelli migratori, quali fringuelli, tempore e così via, come ha denunciato l'Associazione amici della natura e la Lega italiana protezione uccelli;

se il Governo non ritenga di salvare dalla strage i piccoli uccelli migratori.

(4-16605)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1983

RISPOSTA. — *La caccia, in Italia, è sottoposta ad un regime fortemente controllato: la legge nazionale 27 dicembre 1977, n. 968, è, al riguardo, piuttosto restrittiva, per quanto concerne le limitazioni sia di tempo, sia di luogo, sia di capi da abbattere, alle quali l'esercizio venatorio è soggetto. Inoltre, in applicazione del disposto dell'ultimo comma dell'articolo 11 della citata legge, è stato emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 dicembre 1979, con il quale si sono apportate all'elenco delle specie cacciabili, di cui al medesimo articolo 11, ulteriori restrizioni relativamente ad alcuni periodi di caccia, allo scopo specifico di proteggere determinate specie migratorie.*

Il successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 giugno 1982 ha addirittura escluso dal predetto elenco 13 specie di piccoli uccelli canori, per armonizzare la nostra legislazione con alcune disposizioni della direttiva CEE del 2 aprile 1979 n. 79/409 (concernente la conservazione degli uccelli selvatici).

Si comunica, infine, che il Ministero ha preso l'iniziativa di uno schema di disegno di legge, attualmente all'esame, per il concerto, delle altre amministrazioni interessate, che recepisce integralmente, nel nostro ordinamento giuridico, la predetta direttiva comunitaria.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che anche quest'anno il fenomeno dei pidocchi imbarazza a Torino bambini e famiglie con l'avvio delle scuole —*

se è vero che già dallo scorso anno si è registrata una flessione del fenomeno e che anche quest'anno i casi denunciati in questo mese sono in netta diminuzione rispetto al 1981 (800 in confronto dei 1.500);

dato che il fenomeno si registra nelle scuole materne ed elementari ed il pi-

docchio è segno di sporcizia, quali iniziative il Governo intenda assumere per fare scomparire questo fenomeno. (4-16667)

RISPOSTA. — *La questione sollevata esula dalla competenza del Ministero della sanità, atteso che la lotta al fenomeno della pediculosi nelle scuole richiede adeguati provvedimenti da parte delle competenti autorità locali.*

In relazione a tale fenomeno, anche l'amministrazione scolastica non può sollecitare il tempestivo intervento degli organismi sanitari locali, ed in particolare delle USL (unità sanitarie locali) competenti per territorio. Siffatti interventi sono stati, per altro, puntualmente richiesti anche per quanto attiene le scuole elementari e materne di Torino.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere lo stato di avanzamento dei lavori di piazza S. Marta ad Ivrea (Torino) stante la lentezza con cui vengono portati avanti, che porta inevitabilmente a far lievitare i costi per revisione prezzi e perizie suppletive e a danneggiare i commercianti della zona;*

per sapere perché a S. Marta i lavori sono stati bloccati e se nonostante questa pausa il restauro della chiesa potrà concludersi, come previsto, entro l'estate 1983. (4-16677)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Torino ha comunicato che i 56 allievi che frequentano l'istituto Cavalieri di Carmagnola sono ubicati in cinque classi, le quali, anche se insufficienti alle esigenze della scuola risultano tuttavia discretamente illuminate e riscaldate.*

Il medesimo ufficio scolastico ha anche comunicato che per le necessità della scuola in questione è previsto un ampliamento

di due aule, ciascuna di 19 metri quadrati. Non risulta infine al predetto ufficio che le componenti scolastiche della scuola abbiano espresso in merito particolari lamentele.

Per quanto riguarda, poi, la palestra della scuola media Nosengo di Carmagnola (Torino) il provveditore agli studi di Torino ha precisato che la predetta scuola usufruisce di una sede centrale senza palestra e di una succursale che sarà dotata secondo i progetti della competente amministrazione comunale di una palestra prefabbricata a partire dall'anno scolastico 1983-1984.

Tale costruzione tuttavia non riuscirà a soddisfare le esigenze di ambedue le sedi della Nosengo e pertanto, si renderà necessario, per una parte delle classi della predetta scuola, usufruire della palestra delle scuole elementari in quanto il competente comune di Carmagnola non dispone dei fondi necessari per sopperire alle succitate carenze né può provvedervi questo Ministero tenuto conto che la competenza in materia di edilizia scolastica è stata trasferita da tempo agli enti locali.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

COSTAMAGNA. — Ai Ministri della pubblica istruzione e della previdenza sociale. — Per sapere — in relazione alla situazione dell'ISEF e al problema della disoccupazione per i diplomati di questo istituto a Torino, che hanno frequentato per tre anni sostenendo 39 esami e la tesi (sperimentale), ottenendo infine un diploma anche con ottimi voti e che si sono iscritti nella graduatoria del provveditorato agli studi — se è vero che quest'anno costoro non potranno insegnare, in quanto devono lasciare il loro posto a chi ha frequentato i corsi speciali a Napoli e dintorni, della durata di tre mesi e alla fine dei quali è rilasciata una qualifica identica al diploma ISEF, a chi diplomato non è e non è in possesso di qualifica, ma ha insegnato per tre anni in una scuola. (4-16772)

RISPOSTA. — Le istruzioni ministeriali, alle quali il provveditore agli studi di Torino si è attenuto in materia di conferimento delle supplenze per l'insegnamento dell'educazione fisica e delle attività ginnico-sportive, sono state emanate in applicazione delle precise disposizioni contenute nell'articolo 43 della legge 20 maggio 1982, n. 270.

Tale articolo ha disposto, infatti, che i docenti delle suindicate discipline, nominati dai presidi su designazione dei provveditori agli studi ed in servizio nell'anno scolastico 1980-1981 con una anzianità complessiva di almeno tre anni di insegnamento, avessero diritto al mantenimento in servizio nell'anno scolastico 1982-1983, anche in soprannumero, a prescindere dal possesso del titolo di studio. Tale trattamento, in conformità di quanto precisato nel succitato articolo, è destinato a protrarsi fino al conseguimento, da parte degli interessati, del prescritto titolo di studio e, una volta ottenuto tale titolo, fino al conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento.

Atteso l'obbligo per l'amministrazione di uniformarsi alla nuova normativa — che ha inteso tutelare i diritti acquisiti dai docenti in possesso di determinati requisiti — non riesce possibile estendere il beneficio del mantenimento in servizio anche ai docenti diplomati cui ha fatto riferimento l'interrogante, in quanto gli stessi non risultavano in servizio nell'anno scolastico 1980-1981, così come prescritto dall'articolo 43 della citata legge n. 270. Questi ultimi docenti potranno, pertanto, accedere ai ruoli della scuola solo attraverso la partecipazione ai normali concorsi a cattedra, in aderenza allo spirito della medesima legge, volto tra l'altro ad evitare la formazione di nuovo precariato.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

COSTAMAGNA. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se è a conoscenza:

che la pineta di Grvellona (Novara) sta inesorabilmente morendo, in quanto questo polmone di verde è stato immolato senza che alcun ecologo nostrano abbia fatto nulla in sua difesa;

che le cause del progressivo depauperamento, oltre ai motivi prettamente naturali, come la morfologia del terreno e l'invecchiamento degli alberi, sono sicuramente di origine artificiale come il mare di ossido di piombo proveniente dal traffico della statale del lago Maggiore e la indiscriminata asportazione della cotica erbosa che durante gli anni 60 ha messo allo scoperto parte delle radici;

che recentemente alle cause di depauperamento si è aggiunto un inceneritore sito in Prato Michelaccio e un'industria chimica posta di fronte alla parte più danneggiata della pineta;

quali iniziative sono allo studio per salvare ciò che rimane di questa pineta.
(4-16778)

RISPOSTA. — Il funzionario responsabile del corpo forestale dello Stato della provincia di Novara, interessato in merito, ha riferito che la cosiddetta pineta di Grvellona consiste in un impianto artificiale di abete rosso, eseguito una quarantina di anni fa, nella immediata periferia di Grvellona Toce, su una superficie di tremila metri quadrati. Attualmente, tale pineta è adibita a zona pubblica per manifestazioni varie.

Le piante di abete rosso, che si trovano fuori dalla zona climatica ottimale, risultano effettivamente soggette a fenomeni di invecchiamento precoce, del resto comuni a tutte le essenze vegetali in tali condizioni. Il danneggiamento è inoltre accentuato da una fruizione pubblica eccessiva e incontrollata.

Poiché la zona non è sottoposta al vincolo idrogeologico, ogni eventuale iniziativa di manutenzione dell'area, o di regimentazione della fruizione ricade nella sfera di responsabilità delle autorità comunali, ai sensi della vigente normativa regionale, anche per quel che concerne le future destina-

zioni d'uso, secondo i programmi comunali di fruizione del verde pubblico. In proposito, comunque, è stata interessata la regione Piemonte, per il tramite del competente commissariato di Governo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

COSTAMAGNA. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso che la Cooperativa agricola « La Baraggia » di Vercelli ha l'obbiettivo di salvaguardare l'ambiente della Baraggia, privilegiando l'allevamento allo stato semibrado per creare una zona cuscinetto tra le culture risicole e quelle vitivinicole;

considerate le iniziative del Comitato « Salviamo la Baraggia » e la delibera regionale che ha bloccato i lavori di spianamento per destinare le aree a risaia —

se non ritenga necessario porre in evidenza nei prossimi anni tale problema della salvaguardia della Baraggia favorendo la collaborazione concreta e più completa della cooperativa suddetta con tutti gli organismi competenti, al fine di concordare e definire un piano omogeneo ed armonico di salvaguardia dell'ambiente della zona;

se non ritenga necessario:

intervenire per l'individuazione delle zone di sviluppo forestale per attuare un piano di forestazione;

estendere il vincolo idrogeologico ai torrenti e ai corsi d'acqua della zona; definire le aree di salvaguardia integrale e i programmi di utilizzo a fini sociali, evitando di penalizzare i proprietari; individuare le aree a coltivazioni od allevamenti che non comportino trasformazioni radicali dell'ambiente naturale, estendere il riordino fondiario all'intera Baraggia, controllare il tracciato della superstrada e il progetto di discarica pubblica, verificare i programmi di utilizzo delle cave attive nel territorio ed infine di studiare

l'attuazione di un progetto generale di salvaguardia della Baraggia reperendo i necessari finanziamenti. (4-16782)

RISPOSTA. — *L'ispettorato ripartimentale delle foreste della provincia di Vercelli, che è organo della Regione, ha riferito che la giunta regionale piemontese, con delibera del 5 marzo 1982, n. 127, ha deciso di sospendere opere di trasformazione di coltura in risaia in alcuni terreni della Baraggia e di predisporre tutti gli atti e gli adempimenti necessari per la inclusione di parte delle aree baraggine negli elenchi delle località soggette alle disposizioni della legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali e paesaggistiche.*

La cooperativa la Baraggia, tramite il suo presidente, ha assicurato che, per quanto riguarda la presenza della cooperativa nei terreni baraggivi, non si attueranno risaie, né si toccheranno i boschi esistenti. La cooperativa ha inoltre dichiarato la propria disponibilità ad utilizzare solo come pascolo estensivo l'area di Baraggia in comune di Masserano (Vercelli) compresa tra il torrente Ostola e la strada San Giacomo-Castelletto Cervo (Vercelli) e di salvaguardare, allo stato attuale, una fascia baraggiva lungo le rive del torrente Triona.

L'assessorato alla pianificazione del territorio, con propria iniziativa, ha poi prescritto, a completamento dell'impegno della cooperativa, che i proprietari dei terreni a sud del comune di Castelletto Cervo, dove fra l'altro è localizzata un'area di interesse archeologico, offrano una uguale disponibilità per l'utilizzo del territorio al solo uso di pascolo estensivo e che la cooperativa stessa estenda il suo impegno protezionistico all'intero tratto del Triona in comune di Masserano.

L'ispettorato forestale, da parte sua, ha assicurato di avere già individuato zone a sviluppo forestale, per le quali si attendono ora i relativi finanziamenti regionali.

Poiché la maggior parte delle aree boscate (boschi planiziali di farnia) è concentrata soprattutto lungo i torrenti, l'ufficio ritiene necessaria l'applicazione del vincolo

idrogeologico sulle rive di tutti i corsi d'acqua naturali.

Lo stesso ispettorato forestale ha segnalato la necessità di sollecitare gli organi competenti alla definizione della prevista superstrada pedemontana, per poter coordinare le azioni di tutela e recupero dell'ambiente nei punti coinvolti da tale infrastruttura.

Per quanto riguarda il problema delle discariche di rifiuti, non risulta, almeno a tutt'oggi, che siano state prese iniziative concrete per la realizzazione di una unica discarica pubblica per i comuni del biellese orientale.

L'assessorato regionale alla pianificazione del territorio intende proporre la salvaguardia integrale dell'ambiente naturale di cui alla citata legge n. 1497 del 1939 su due località, e precisamente:

area tra la cascina biellese e la località Fontanone dell'Isola, in comune di Roasio (Vercelli);

area tra le località Guariabione e Derbognetta nei comuni di Brusnengo (Vercelli) e Masserano.

Entrambe queste aree presentano ancora caratteristiche paesaggistiche, botaniche e faunistiche di pregio esclusivo, segnalate anche da una recente indagine effettuata dal Consiglio nazionale delle ricerche.

La superficie delle aree medesime non è stata definita topograficamente, in assenza del parere definitivo delle commissioni agricole di zona, che dovrà essere comunicato in occasione di una prossima riunione della commissione per i problemi della salvaguardia della Baraggia, istituita presso il comprensorio di Biella (Vercelli). Una volta classificate le due aree citate ai sensi della legge n. 1497 del 1939, sarà poi necessario reperire i finanziamenti per attuare opere di ricostituzione ambientale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agri-*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1983

coltura e foreste, dell'interno e degli affari esteri. — Per sapere se sono a conoscenza:

che anche quest'anno in Italia si assisterà a quel triste spettacolo che è il macero di migliaia di quintali di frutta, in quanto a meno di una insperata diversa destinazione, sarà la volta delle mele la cui produzione, quest'anno, nella CEE è salita di 25,4 milioni di quintali, pari al 48 per cento, un vero e proprio record, e i 78 milioni di quintali hanno fatto abbassare i prezzi e l'Italia che spendeva negli anni scorsi al nord i suoi surplus, ora non sa che farsene di tutte queste mele;

che le associazioni dei produttori, per evitare un ulteriore « terremoto » dei prezzi, hanno chiesto innanzitutto che le eccedenze siano tolte dal mercato prima dell'immagazzinamento in frigo, vietando la commercializzazione delle mele sotto un determinato « calibro ».

Per sapere:

se il problema è all'esame del Ministero degli affari esteri per vagliare la possibilità di destinare una parte dei fondi per la fame nel mondo all'acquisto di mele che dovrebbero essere inviate soprattutto ai paesi africani;

se dell'abbassamento dei prezzi beneficerebbero anche i consumatori italiani.
(4-16817)

RISPOSTA. — *In presenza di una produzione comunitaria di mele stimata ad un livello record di circa 76 milioni di quintali — di cui oltre 22 milioni in Italia — sono ricorse le condizioni per l'applicazione della normativa comunitaria, che prevede la possibilità di alleggerire il mercato delle pomacee sin dall'inizio della campagna di commercializzazione.*

Pertanto, la commissione CEE, con regolamento del 14 settembre 1982, n. 2487/82, ha autorizzato gli Stati membri a procedere a ritiri preventivi di mele. Il contingente assegnato all'Italia, ammontante a 1 milione 437 mila quintali, è stato successivamente

portato sino a 2 milioni 730 mila quintali. A fronte di tale quantitativo sono state presentate domande, da parte delle associazioni di produttori, per circa 1 milione 500 mila quintali. Inoltre, con regolamento della commissione del 25 settembre 1982, n. 2602/82, è stata vietata, a decorrere dal 1° gennaio 1983 e sino al 30 giugno 1983, la commercializzazione delle mele delle varietà a frutto grosso di calibro inferiore a 60 millimetri.

I quantitativi di mele ritirate dal mercato, analogamente a tutti gli altri prodotti ortofrutticoli regolamentati, sono avviati alle destinazioni previste dalla normativa CEE (articolo 21 del regolamento di base del consiglio del 18 maggio 1972, n. 1035/72).

Per quanto si riferisce, in particolare, alle pomacee, oltre alla distribuzione per beneficenza, per l'alimentazione animale, eccetera è prevista l'utilizzazione per la produzione di alcole; ed è, appunto, verso tale impegno che sono indirizzate la maggior parte delle mele affluite all'intervento.

Il mercato, sia comunitario sia nazionale, denota una notevole pesantezza che non accenna ad attenuarsi, specie per la varietà più offerta, la golden delicious. Le quotazioni, franco magazzino di conservazione, non superano di molto le 400 lire al chilogrammo per prodotto di prima categoria. Anche i prezzi al dettaglio risentono di tale andamento, per cui al consumatore è offerta la possibilità di approvvigionarsi di buona frutta con una spesa contenuta.

Per quanto si riferisce, infine, alla prospettata possibilità di cedere gratuitamente prodotti ortofrutticoli oggetto di intervento, allo stato fresco o trasformato, a paesi del terzo mondo, nell'ambito del programma della lotta alla fame, si osserva che la normativa comunitaria vigente prevede che la frutta e gli ortaggi ritirati dal mercato possono essere distribuiti gratuitamente solo alle categorie meno abbienti di cittadini della comunità, espressamente indicate nel citato articolo 21 del regolamento n. 1035 del 1972.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere se è vero che nelle scuole elementari « Bertini » di Montanaro (Torino) ci sono i pidocchi e molti bambini sono stati mandati a casa e per di più c'è in giro una malattia infettiva della pelle, molto pericolosa, che ha provocato una riunione « oceanica » di genitori impauriti, colpiti da « psicosi »;

per sapere quando si garantiranno ai bambini scolari di Montanaro adeguate condizioni igieniche e sanitarie. (4-16873)

RISPOSTA. — *In ordine alla situazione determinatasi, nel mese di ottobre 1982, presso la scuola elementare Bertini di Montanaro, il provveditore agli studi di Torino ha precisato che il competente ufficiale sanitario, nel sottoporre gli alunni a normali accertamenti medici, ebbe a riscontrare dieci casi di bambini affetti da lendini, i quali, allontanati dalla scuola per tre giorni, furono in seguito riammessi dopo ulteriore visita medica. In occasione degli stessi accertamenti venne anche riscontrato un solo caso di scabbia, che fu prontamente isolato e debitamente curato.*

Nel corso di un'assemblea, svoltasi per la circostanza presso la scuola con la presenza dell'ufficiale sanitario, da parte di alcuni genitori venne avanzata l'ipotesi che quanto accaduto fosse da attribuire al cattivo stato di conservazione dell'edificio, ove ha sede la scuola medesima. Tale ipotesi non sembra tuttavia avvalorata, tenuto conto che l'edificio, per quanto vetusto e poco funzionale, non è stato ritenuto igienicamente inagibile.

Le autorità scolastiche della località interessata, attraverso una più frequente richiesta di collaborazione con i competenti presidi sanitari, non mancheranno, comunque, di vigilare per evitare il ripetersi di casi quali quelli segnalati.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza del clima di amarezza e di tensione esistente alla scuola media statale per ciechi di via Nizza, 153 di Torino in quanto il comune ha reso inagibili i locali della mensa e della palestra, impedendo, in questo modo, la realizzazione di lezioni a tempo pieno che, da anni, la scuola garantiva con soddisfazione negli allievi e dei genitori;

per sapere, inoltre, se questo rappresenta il preludio al definitivo smantellamento della scuola per ciechi, considerando anche l'attuale esiguo numero dei tecnici che frequentano l'istituto quest'anno e se la causa di ciò è da ricercarsi nella legge n. 370 del 1976 che offre possibilità di scelta a genitori tra una scuola statale o l'inserimento a una pubblica normale;

per sapere, infine, dato che la scuola media di via Nizza ha strutture e quadri insegnanti assai efficienti, in grado di seguire lo studio e l'apprendimento sia dei bimbi non vedenti, sia di quelli che non hanno questo problema, e dato che è ancora una scuola per iscriversi alla quale ogni anno si deve fare la fila non solo metaforicamente, se il Governo non ritenga rassicurare i genitori degli allievi perché i loro ragazzi ottengano nel medesimo istituto la licenza media. (4-17088)

RISPOSTA. — *La scuola media di Torino, cui ha fatto riferimento l'interrogante funziona, per l'anno scolastico 1982-1983, con sei classi a tempo pieno per complessivi 112 alunni, dei quali soltanto sette non vedenti.*

Data la sua precedente annessione al soppresso istituto regionale per i ciechi, la scuola media suddetta dispone tuttora, oltre che di locali in numero superiore all'effettivo fabbisogno, anche di attrezzature particolari e di biblioteche in braille.

Risponde, in effetti, al vero che l'amministrazione comunale, in considerazione dell'esiguità del numero delle classi, e degli alunni non vedenti in particolare, ha deliberato, probabilmente in vista di una diver-

sa utilizzazione dell'edificio, l'avvio di lavori di ristrutturazione, che attualmente interessano i locali in cui sono ubicati palestra e refettorio, divenuti pertanto inagibili.

Premesso, per altro, che attraverso la deliberazione di cui sopra risulta presentato ricorso al competente TAR (tribunale amministrativo regionale) a cura dei genitori degli alunni interessati, si deve far presente che, per l'anno scolastico 1982-1983, la consumazione dei pasti avviene in aule della scuola non utilizzate per attività didattiche mentre le esercitazioni di educazione fisica si svolgono in impianti sportivi della zona, per il raggiungimento dei quali la stessa amministrazione comunale si è assunta l'onere del trasporto.

Per l'anno scolastico 1983-1984, l'amministrazione scolastica, per il tramite del provveditore agli studi di Torino, non mancherà di seguire gli eventuali sviluppi della situazione e di adottare, nei limiti delle proprie attribuzioni, le determinazioni che saranno ritenute necessarie per assicurare il diritto allo studio degli allievi interessati.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga utile l'istituzione della sezione di lingua inglese presso la scuola media di Brusasco (Torino) richiesta da molti genitori dove esiste solo la sezione di lingua francese; la scuola raccoglie gli studenti dei comuni di Brusasco, Cavagnolo, Monteu Da Po, Lauriano, Brozolo e Verrua, nonché tutte le frazioni dei predetti comuni e per molti può essere utile il francese, ma almeno per altrettanti interessa assai più ricevere l'insegnamento della lingua inglese. (4-17209)

RISPOSTA. — *Presso la scuola media Brusasco di Torino nell'anno scolastico*

1982-1983 sono state formate quattro sezioni di lingua francese in quanto, in osservanza delle disposizioni attualmente vigenti si è provveduto al consolidamento delle cattedre di lingua straniera già previste in organico.

Secondo notizie acquisite in sede locale non risulta, per altro, che presso la succitata scuola siano state presentate richieste per lo studio della lingua inglese.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere notizie sulla promessa non mantenuta dal 1979, dato che l'istituto magistrale « Gramsci » di Torino aspetta ancora la palestra;

per sapere se non ritenga che sia giunto il momento di costruire questa benedetta palestra per gli studenti dell'istituto « Gramsci » nella circoscrizione Regio parco-Barca-Bertolla evitando che essi si debbano spostare presso le palestre di altre scuole per l'educazione fisica.

(4-17255)

RISPOSTA. — *Non compete a questo Ministero bensì agli enti locali provvedere alle opere di edilizia scolastica. In merito alla costruzione della palestra per le esigenze dell'istituto magistrale Gramsci, secondo le notizie acquisite in sede locale, la ventesima circoscrizione dell'amministrazione comunale di Torino ha programmato nel bilancio di previsione per il triennio 1982/1984 la dotazione di una palestra per la succitata scuola.*

La stessa amministrazione che ha già quantificato uno stanziamento di 1 miliardo 900 milioni di lire, ha tuttavia fatto presente che la palestra in questione non potrà sorgere sul suolo dell'istituto Gramsci in quanto il comune di Torino non è ancora riuscito ad acquisire la proprietà del terreno e del fabbricato. Il succitato stanziamento pertanto, si riferisce ad un più vasto ed articolato complesso che dovrà

sorgere su un terreno di proprietà comunale attiguo a quello della scuola e che comprenderà una palestra, destinata oltre che al predetto istituto anche al quartiere, ed un centro socioterapeutico per handicappati.

I responsabili dell'amministrazione comunale hanno anche comunicato che i ritardi fin qui verificatisi nella realizzazione della fase esecutiva sono stati determinati dalla necessità di chiarire a livello giuridico se la realizzazione del centro socioterapeutico fosse di competenza della circoscrizione o della USL (unità sanitaria locale).

La medesima amministrazione infine si è impegnata a dare priorità assoluta alla costruzione della palestra, garantendo che, se non interverranno ostacoli esterni, la palestra stessa potrà essere utilizzata dall'istituto Gramsci a partire dall'anno scolastico 1984-1985.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

COSTAMAGNA. — Al Ministro dell'agricoltura e foreste e al Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie. — Per sapere — dopo che la Comunità economica europea concederà aiuti finanziari ai viticoltori che arricchiranno i propri vini a denominazione di origine controllata, da tavola o semplici con mosti d'uva concentrati o mosti d'uva concentrati rettificati per aumentare la gradazione di alcool naturale; considerato che questi aiuti e questa pratica sinora erano condizionati dalle previsioni di raccolto (avvenivano previa dimostrazione dell'annata cattiva), e ora invece sono stati istituzionalizzati in quanto l'aiuto della CEE è concesso in ogni campagna viticola e in Italia valgono comunque i soliti limiti del « taglio » che non deve superare il 6 per cento e l'arricchimento in alto di 2 gradi —:

se è vero che in sostanza la CEE, su richiesta di Roma, intende difendere i vini del Meridione italiano, ritenendoli

adatti a correggere i « vini leggeri » del nord, ma dimenticando che da anni il sud ha cominciato a puntare su vini di prestigio in bottiglia;

per sapere se il Governo italiano non ritenga che per i vitivinicoltori del nord Italia la decisione CEE sia grave, in quanto le norme, invece di difendere la tipicità, ne incentivano la perdita per l'aggiunta di mosti di altri vini che provoca mutamenti organolettici, influenzando sul gusto, sul profumo, sulla qualità, mentre gli altri paesi produttori, come Francia e Germania, sono immuni da questo rischio con le loro leggi che consentono lo zuccheraggio, se la vendemmia non è buona, per alimentare la gradazione alcoolica del vino (lo zucchero è un elemento neutro, non intacca la qualità) e che tale decisione CEE provocherà alcuni fenomeni: dove non c'è vino da « taglio » lo si fabbrica, e quindi una poltiglia di acqua e zucchero lavorata chimicamente può finire spesso nei vini « deboli » del nord, incentivando la forzatura del vigneto, perché anche se l'uva è di bassa gradazione zuccherina, il « taglio » darà vigore al vino, perdendo il caratteristico *bouquet*, il fruttato, la tipicità dei vini locali ed ottenendo invece un prodotto anonimo, dequalificato e favorendo la moltiplicazione del vino in certe cantine, dove il prodotto sale di grado (almeno 2) e di quantità (6 per cento) anche se non avrebbe bisogno di correttivi;

per sapere inoltre se non ritenga che così oggi il vitivinicoltore onesto è costretto a mettersi fuori legge zuccherando il vino quando è basso di gradazione (quando si parla del DOC) per non doverlo controllare con il « taglio » meridionale o di poltiglie chimiche;

per sapere infine, dato che la battaglia contro lo zuccheraggio continua, se non risulti al Governo che ci si trovi di fronte ad una farsa o a una tragedia, consentendosi di moltiplicare il vino per poi concedere distillazioni dei *surplus* (ambidue le pratiche sovvenzionate dai fondi CEE). ammettendo che il vino di

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1983

bassa gradazione è il più adatto al mercato attuale, ma poi offrendo provvidenze a chi ne aumenta la gradazione facendo poi la politica della qualità con mostre, fiere, ed esposizioni all'estero, e concedendo nello stesso tempo il « taglio » dei vini nobili, e se non ritenga quindi che in questo modo il Governo italiano favorisca soltanto la Francia. (4-17258)

RISPOSTA. — L'arricchimento dei prodotti a monte del vino è stato da sempre praticato in Italia, indipendentemente dall'aiuto comunitario. Con la introduzione, e la successiva istituzionalizzazione degli aiuti comunitari per l'impiego dei mosti concentrati e mosti concentrati rettificati, i nostri viticoltori non sono più costretti a sopportare, a proprio carico, le spese per arricchire i loro prodotti in concorrenza con i vini francesi e tedeschi arricchiti con il saccarosio, poiché l'aiuto stesso colma il maggior costo dell'arricchimento con mosti rispetto a quello ottenuto attraverso il saccarosio.

Per quanto riguarda le preoccupazioni espresse in ordine alle modificazioni delle caratteristiche organolettiche che verrebbero a verificarsi attraverso l'arricchimento con mosti concentrati, si fa osservare che il produttore interessato può impiegare mosti concentrati rettificati, che sono prodotti neutri come il saccarosio e che non alterano le caratteristiche proprie dei vini ottenuti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

COSTAMAGNA. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti. — Per sapere — dato che è passato un anno da quando il cavalcavia ferroviario della Canavesana sul tratto Rivarolo-Pont è stato distrutto ed il traffico viene ora svolto da pullman-navetta alla stazione di Rivarolo con i viaggiatori trasportati sulle « littorine » della SATTI;

dopo che da quasi un anno si sta discutendo sul ripristino del cavalcavia, tutti lo vogliono, ma nessuno è disposto ad accollarsi interamente l'onere finanziario per la sua ricostruzione;

dopo che il Presidente della società trasporti torinese, avvocato Antonio Salerno, ha annunciato agli amministratori canavesani che per ottobre il cavalcavia sarebbe tornato operante, dopo che l'assessore provinciale ai trasporti di Torino ha sostenuto che il cavalcavia non sarà realizzato prima del gennaio 1983 —

se è vero che al comune di Rivarolo non è fino a questo momento giunto nessun progetto dell'opera che, come vuole la legge, dovrà essere autorizzata da una regolare licenza edilizia;

se è vero che i costi per rifare il cavalcavia si aggirerebbero oltre i 350 milioni e che ora i tecnici della società SATTI hanno scoperto che anche la linea ferroviaria inutilizzata da troppo tempo è in pessime condizioni per le erbacce che fanno da padrone, mentre le traversine e tratti di binario in parecchi punti necessitano di interventi radicali, per cui i costi si annunciano piuttosto pesanti;

se è vero che su questa linea il costo dell'abbonamento e dei biglietti è rincarato profumatamente a differenza delle linee statali dove i pendolari pagano cifre notevolmente inferiori usufruendo dello stesso servizio. (4-17367)

RISPOSTA. — La questione rappresentata nell'interrogazione parlamentare può ritenersi superata in quanto la classe prima sezione B della scuola media Aldo Passoni di Torino sin dal mese di dicembre 1982 ha cessato di attuare il doppio turno avendo ospitalità in un'aula messa a disposizione dall'istituto San Giuseppe in via San Francesco di Paola.

Si comunica, inoltre, secondo notizie acquisite in sede locale che tra breve saranno resi disponibili per le necessità delle sopraccitate scuole i locali attualmente occupati dalla tributaria speciale, adiacenti a

quelli di via Giolitti e siti nell'edificio attiguo.

La competente amministrazione comunale ha già dichiarato la propria disponibilità ad assumersi l'onere delle necessarie opere di ristrutturazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è vero quanto denunciato da un gruppo di insegnanti elementari, supplenti annuali e temporanei del primo circolo didattico di Venaria (Torino), di una situazione che si è venuta a creare in questi ultimi mesi a causa della mancata retribuzione di due passate mensilità: settembre 1982 e ottobre 1982 e per l'incertezza del pagamento del prossimo, dopo che lo stipendio del mese di agosto è stato loro pagato l'11 novembre e da agosto ad oggi hanno continuato a vivere e a lavorare;

se è vero che a questa scandalosa situazione si è aggiunto per questi insegnanti elementari anche il « concorso magistrale », bandito a settembre, e che, se sarà superato, permetterà loro l'agognato ingresso in ruolo, dopo essersi preparati seriamente durante questi mesi non solo con l'intelletto ma anche con i rispettivi « portafogli » per l'acquisto di libri e per la frequenza a corsi di aggiornamento;

se non ritenga che le autorità competenti devono dare a questi insegnanti delle scadenze sicure su cui contare per affrontare i prossimi mesi invernali.

(4-17384)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata può ritenersi superata in quanto con circolare telegrafica dell'11 gennaio 1983, n. 11, sono state impartite apposite disposizioni affinché i funzionari delegati provvedano alla liquidazione delle retribuzioni relative*

all'anno 1982, ancora non corrisposte al personale insegnante supplente, utilizzando gli accreditamenti disposti a titolo di acconto, relativi all'esercizio finanziario 1983.

Le difficoltà che hanno comportato ritardi nel pagamento delle competenze di cui trattasi sono state determinate da insufficienti disponibilità di bilancio verificatesi nell'esercizio finanziario 1982.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — dopo che nella recente mostra-mercato AAGE 82 a Biella si sono viste le novità della SIP: apparecchi telefonici sofisticati, carditelefonici, videotex, trasmissione dell'immagine — se è vero che alcuni abitanti di Gaglianico-Pralino, alla periferia, non possono ottenere, dopo più di due anni di attesa, l'installazione di un comune telefono, né avere nelle vicinanze una cabina pubblica. (4-17396)

RISPOSTA. — *La concessionaria SIP, interpellata in merito agli allacciamenti telefonici richiesti da residenti nella località Pralino del comune di Gaglianico (Vercelli), ha comunicato i seguenti dati, come aggiornamento di precedenti notizie già rese note all'interrogante, in data 8 settembre 1982, in occasione della risposta fornita ad una interrogazione presentata sul medesimo argomento.*

Le domande di nuova utenza in evase, relative alla località citata, a seguito del completamento del primo lotto di lavori, sono passate da 31 a 16; l'evasione delle domande residue avverrà, entro il terzo trimestre 1983, con l'ampliamento della centrale telefonica di Sandigiano (Vercelli).

La SIP ha, altresì, reso noto che, in data 18 novembre 1982, è stata attivata nella località in argomento una cabina telefonica ad uso pubblico.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — non essendo chiara l'interpretazione di un decreto in materia di tariffe telefoniche — se il Governo ritenga che il produttore agricolo usi il proprio telefono per svolgere attività d'affari, in quanto dalla risposta al quesito dipende l'inserimento da parte della SIP dei coltivatori nella categoria A (riservata a chi affronta alla cornetta i propri problemi professionali) o nella B destinata all'utenza privata.

Per sapere, inoltre, se il Governo ritenga opportuno ripristinare agevolazioni consistenti a favore delle aree di montagna e collinari, dove il telefono assolve un importante servizio di collegamento. (4-17527)

RISPOSTA. — *il Governo, per provvedere all'avvio del riequilibrio gestionale del settore telefonico e, quindi, per consentire, tra l'altro, il mantenimento dei livelli occupazionali presso le numerose industrie operanti nello stesso settore ha adottato, nel 1982, varie iniziative, tra le quali vanno annoverate quelle concernenti l'adeguamento tariffario, la ricapitalizzazione della SIP, il ricorso a prestiti internazionali, la riduzione del canone di concessione dovuto allo Stato.*

Senonché la lievitazione del costo del denaro e del personale, i maggiori oneri dipendenti dall'aumento del tasso di inflazione, l'andamento del traffico rivelatosi più contenuto di quello ipotizzato, lo squilibrio dei rapporti di cambio per i prestiti in valuta estera, sono state fra le principali cause che hanno determinato l'esigenza di un recupero dell'equilibrio economico della gestione e quindi il ricorso a varie misure che hanno compreso una ristrutturazione delle tariffe telefoniche ed una riduzione a due (A e B) delle categorie di abbonamento.

In proposito occorre tener presente che fra le indicazioni formulate dal CIPE, nella seduta del 24 marzo 1982 (Gazzetta ufficiale del 17 aprile 1982, n. 105) alla lettera e) è detto testualmente: dovranno essere abolite le condizioni di maggiore favore per tutti i canoni che non riguardano il primo

collegamento delle famiglie ad uso abitazione; tutti gli altri canoni dovranno essere unificati con quelli di categoria C.

Nell'ambito delle anzidette misure si è pertanto proceduto alla eliminazione delle agevolazioni previste non soltanto per la categoria dei coltivatori diretti ma anche per quelle accordate alle pubbliche amministrazioni e alla stampa.

Non vi è dubbio, tuttavia, che il primo abbonamento nell'abitazione di un coltivatore diretto deve essere classificato nella categoria B, a meno che in detta sede non venga svolta attività di affari o professionale. In tal senso questo Ministero, con lettera del 15 luglio 1982, ha provveduto a fornire i necessari chiarimenti, per evitare l'eventuale insorgere di dubbi interpretativi, alla concessionaria SIP, la quale dal canto suo ha impartito le opportune disposizioni alle dipendenze periferiche.

Da quanto sopra esposto si deve dedurre che, la riduzione a due sole categorie di abbonamento (A e B), effettuata sulla base di un criterio unificatore, si è resa necessaria nel quadro degli obiettivi cui è finalizzata tutta la nuova disciplina tariffaria, tra i quali, in primo luogo, va considerato l'equilibrio costi-ricavi, che è condizione imprescindibile per un effettivo costante sviluppo dei servizi e degli impianti telefonici.

Per quanto riguarda, poi, l'accento alla importanza sociale del telefono nelle campagne, si fa presente che, nel quadro degli interventi di carattere civile riferibili al piano agricolo nazionale di attuazione della legge 27 dicembre 1977, n. 984 (quadri-foglio), concernenti le strutture e le infrastrutture generali, è stato previsto anche lo sviluppo di reti telefoniche nei territori soprattutto di collina e di montagna e, in particolare, nelle aree interne e svantaggiate.

Inoltre, nel quadro delle azioni globalmente tendenti al contenimento dell'esodo delle popolazioni rurali dalle zone montane, con legge 26 febbraio 1982, n. 51, è stata stanziata la somma di lire 120 miliardi per il 1982, da assegnare alle comunità montane, per l'attuazione dei piani di sviluppo economico-sociale dei rispettivi comprensori. È stata così offerta a detti

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1983

enti territoriali la possibilità di promuovere, in linea con la indicazione dei propri piani di sviluppo, anche il potenziamento delle reti telefoniche montane.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se è vero che oltre 300 apicoltori in Valsesia e in Valsessera (Vercelli) producono ogni anno circa mille quintali di miele, in una valle definita la più verde d'Italia, e se è vero che il risultato del loro lavoro nel 1982 può essere definito addirittura magnifico per l'annata migliore degli ultimi tempi, con un prodotto che ha una percentuale molto bassa di acqua (il 17 contro l'usuale 19-20 per cento) e con qualità selezionate con l'acacia, il millefiori, il castagno, il tiglio e soprattutto il rododendro i cui prezzi si aggirano intorno alle 6 mila lire al chilo per i tipi comuni e dalle 7 alle 8 mila lire per gli altri prodotti che vengono esportati in Piemonte e in Lombardia;

per sapere, inoltre, se è vero che esistono due problemi che rendono difficile il lavoro dei produttori della Valle del Rosa: la malattia che ha colpito nei mesi scorsi migliaia di insetti e l'intrusione di apicoltori di altre zone;

per sapere, infine, quali provvedimenti si sono presi per debellare i contagi prodotti dalla peste americana per gli alveari, che ha colpito ultimamente un gran numero di colonie, imponendo l'igiene nelle arnie;

per sapere, infine, se non ritenga necessario intervenire per far fronte al nomadismo, cioè l'insediamento abusivo di apicoltori emiliani e lombardi nei territori valesiani che, senza rispettare le regole del buon vicinato, vengono a piazzare le arnie sotto il naso dei produttori locali.

(4-17758)

RISPOSTA. — Il Ministero non è in grado di fornire dati precisi sulle produzioni di miele, in quanto non esistono dati ufficiali attuali in ordine al patrimonio apicolo, al numero degli allevatori e alle produzioni piemontesi. Infatti, l'ultima rilevazione ISTAT risale a dieci anni fa, quando fu effettuato il secondo censimento generale dell'agricoltura.

Per quanto attiene alla malattia che ha colpito nei mesi scorsi le api, si ritiene che l'interrogante si riferisce alla varroasi o peste americana. Al riguardo, s'informa che il Ministero della sanità, con ordinanza dell'8 agosto 1981, pubblicata nella Gazzetta ufficiale del 29 agosto 1981, n. 257, ha emanato norme per la profilassi di tale parassitosi.

Le misure di prevenzione, intese ad evitare la diffusione di tale malattia, sono contenute nel regolamento di polizia veterinaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica dell'8 febbraio 1954, n. 320.

Per quanto riguarda invece il nomadismo, si fa presente che tale pratica è effettuata in Italia in misura ancora limitata, interessando complessivamente circa un quarto degli impianti. Pertanto, almeno per il momento, non si ravvisa la necessità di intervenire sull'argomento nell'ambito di una legge-quadro nazionale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

COSTAMAGNA. — Ai Ministri della agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie. — Per sapere:

se sono a conoscenza che la Commissione delle Comunità europee, l'11 ottobre scorso ha dichiarato incompatibili con il mercato comune, e quindi non più ammissibili, alcune misure contenute nella legge nazionale 1° agosto 1982, n. 423, riguardante « interventi per la agricoltura », misure che consentivano al-

le regioni autorizzazioni di spesa da versare alle cooperative viticole ed ai loro consorzi per abbuoni di interessi su prestati contratti, allo scopo di facilitare agli associati le operazioni di conservazione e di stoccaggio dei vini da tavola e DOC, dei mosti e dei mosti concentrati, ai consorzi nazionali di cooperative e alle cooperative contributi sulle spese di gestione per le operazioni di raccolta, lavorazione e commercializzazione dei prodotti vitivinicoli, zootecnici e lattiero-caseari, ai produttori singoli ed associati contributi per la raccolta e trasporto del latte;

se sono a conoscenza che a parere della CEE queste misure sono incompatibili con il mercato comune perché influiscono direttamente sui costi di produzione e sui prezzi di vendita dei prodotti, concretando inammissibili ipotesi di aiuti al funzionamento delle cooperative, pregiudicando la concorrenza e gli scambi comunitari;

che cosa intende fare il Governo italiano per conformarsi alla decisione della CEE entro un mese dalla notificazione della stessa, e se intende assumere iniziative per abrogare le disposizioni in causa;

se il Governo non ritenga che la cooperazione va certamente aiutata ed incentivata, ma non può e non deve contribuire — sia pure indirettamente — a deprimere ulteriormente l'azienda simile, la quale ha il diritto di unirsi in cooperativa ma non può esservi costretta, pena la perdita della libertà;

quali iniziative ha allo studio il Governo per far superare la crisi, invece, ai singoli produttori, che continuano ad essere la maggior parte. (4-17806)

RISPOSTA. — *La decisione della commissione CEE in data 11 ottobre 1982, n. C (82) 1206 — con la quale è stata dichiarata la incompatibilità comunitaria degli articoli 1, 2 e 3 della legge 1° agosto 1981, n. 423, recante provvidenze creditizie in favore delle cooperative e loro consorzi operanti nei settori vitivinicolo e lattiero-caseario —*

rientra in un contesto più ampio, che vede l'esecutivo comunitario impegnato in un più rigoroso esercizio dei poteri di controllo sulla legittimità comunitaria degli aiuti nazionali, ai sensi degli articoli 92 e 93 del trattato di Roma.

Questo Ministero, comunque, ha ritenuto di non poter accettare la decisione comunitaria, sia per motivi di legittimità, sia, soprattutto, per motivazioni di carattere economico, individuabili nella necessità inderogabile di venire incontro alle difficoltà degli operatori agricoli, determinate principalmente dall'alto costo del denaro e dal divario costi-ricavi, derivante dalla circostanza che, mentre i primi sono interamente investiti dal processo inflattivo, i secondi, invece, vengono determinati dalla fissazione, in sede comunitaria, di prezzi che risultano di gran lunga inferiori al tasso inflattivo del nostro paese. Per tali motivi, questo Ministero ha chiesto all'esecutivo comunitario un attento riesame della decisione adottata, tenendo conto delle condizioni diverse e più svantaggiate in cui opera l'agricoltura italiana rispetto a quelle dei paesi partners nella CEE.

Per ciò che concerne, infine, la limitazione delle provvidenze della citata legge n. 423 del 1981 alle cooperative e loro consorzi, va considerato che un'eventuale estensione degli incentivi alle aziende singole non avrebbe certamente evitato la decisione negativa adottata dalla commissione CEE. In proposito, va anzi sottolineato che il potenziamento e l'incentivazione della cooperazione e dell'associazionismo fra i produttori agricoli rientra fra gli obiettivi della politica agricola comune, per cui le misure di aiuto rivolte a tal fine sono considerate con maggior favore dalla commissione CEE nell'esercizio di poteri di controllo di cui agli articoli 92 e 93 del trattato di Roma.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se è*

vero che sono 2.500 nella provincia di Torino i maestri supplenti annuali e temporanei che da settembre non vedono una lira di stipendio;

per sapere se è vero che i mandati di pagamento sono pronti, ma diventeranno esecutivi soltanto quando a Roma si sarà trovato l'assestamento di cassa;

per sapere se non ritenga di intervenire per risolvere questa ingiusta situazione sempre più pesante che perseguita questi maestri dimenticati dallo Stato.

(4-17899)

RISPOSTA. — La questione rappresentata può ritenersi superata in quanto con circolare telegrafica dell'11 gennaio 1983, n. 11, sono state impartite apposite disposizioni affinché i funzionari delegati provvedano alla liquidazione delle retribuzioni relative all'anno 1982, ancora non corrisposte al personale insegnante supplente, utilizzando gli accreditamenti disposti a titolo di acconto, relativi all'esercizio finanziario 1983.

Le difficoltà che hanno comportato ritardi nel pagamento delle competenze di cui trattasi sono state, com'è noto, determinate da insufficienti disponibilità di bilancio verificatesi nell'esercizio finanziario 1982.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

COVATTA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere:

se e quali iniziative intende prendere a seguito della conclusione degli esami di Stato nel quinto corso del liceo linguistico sperimentale di Parma (istituito presso il liceo scientifico « Marconi » e autorizzato con decreto ministeriale del 31 ottobre 1977), che hanno visto una percentuale di « non maturi » del 40 per cento;

se risponde a verità che l'esame, anziché svolgersi in forma di colloquio interdisciplinare, come da ordinanza mini-

steriale, è stato condotto con interrogazioni separate da parte dei singoli esaminatori, disattendendo così le finalità e le forme di valutazione previste dalla legge;

se risponde a verità che le valutazioni date dalla commissione per i singoli candidati sono, per la maggior parte dei casi, incoerenti con i giudizi del consiglio di classe, dimostrando che essa abbia operato senza stabilire una continuità di valutazione fra il corso degli studi e il momento conclusivo degli esami di Stato;

se ritenga opportuno un riesame delle prove in questione, anche alla luce del fatto che detto corso sperimentale è stato costantemente seguito, durante l'intero quinquennio, dagli ispettori ministeriali G. Ragazzini e O. Ruggiero, senza che essi abbiano mai dovuto esprimere rilievi, e che i piani di studio, articolati su 34 ore di frequenza settimanali, hanno sempre suscitato approvazione e incoraggiamento da parte dei competenti organi di controllo della scuola. (4-16081)

RISPOSTA. — In merito allo svolgimento degli esami di maturità nella sezione sperimentale ad indirizzo linguistico del liceo scientifico Marconi di Parma si deve far presente che gli accertamenti fin qui effettuati non hanno evidenziato alcuna irregolarità o scorrettezza da parte della preposta commissione giudicatrice.

Secondo il parere espresso dall'ispettore ministeriale incaricato di seguire lo svolgimento degli esami nella provincia di Parma la commissione in questione si è rivelata tra le più attive dedicando interi pomeriggi alla revisione e valutazione degli elaborati e prestando la massima assistenza agli allievi durante lo svolgimento delle prove.

Le verifiche effettuate dall'ufficio scolastico provinciale di Parma hanno sostanzialmente confermato il corretto operato del collegio giudicante.

Considerato, tuttavia che, in relazione alle decisioni adottate dalla predetta commissione risultano presentati ricorsi giuri-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1983

sdizionali al locale tribunale amministrativo, ogni eventuale ulteriore iniziativa rimane subordinata alle decisioni che in quella sede dovessero venir adottate.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro.
— Per conoscere:

1) a quale punto è la pratica della pensione n. 1913914A0 di reversibilità della signora Martiradonna Rosa fu Michele nata a Bari il 19 agosto 1929, ivi residente in via Crisanzio, 183, del coniuge Martiradonna Michele deceduto in Bari per infezione da clima africano;

2) se è possibile dare sollecita soluzione alla pratica essendo la vedova richiedente cieca e di condizioni economiche molto modeste. (4-16771)

RISPOSTA. — La signora Rosa Martiradonna, orfana (e non vedova) del civile Michele Martiradonna deceduto in Bari il 27 luglio 1936 per ascessi multipli alle regioni glutee e cervicale sinistra in soggetto cachettico, ha chiesto di conseguire pensione indiretta di guerra assumendo che tale infermità fu contratta dal padre a Massaua dove il medesimo fu inviato in qualità di operaio addetto ai lavori portuali.

La relativa pratica trovasi, tuttora, in corso di istruttoria. E ciò in quanto, malgrado tutti gli accertamenti sinora effettuati, non si è reso possibile stabilire se il defunto signor Michele Martiradonna, per tale destinazione, fu militarizzato a tutti gli effetti, o meno. Infatti, sul foglio matricolare acquisito agli atti del fascicolo, non risulta trascritta alcuna variazione al riguardo, ma è annotato soltanto che il predetto, in data 25 novembre 1935, fu dichiarato indisponibile perché operaio in Africa orientale e che, il 2 giugno 1936, cessò da tale posizione perché rientrato in Italia.

L'accertamento della qualifica rivestita dal suindicato dante causa durante il pe-

riodo di permanenza in Africa orientale, riveste carattere determinato ai fini del riconoscimento del diritto a trattamento pensionistico di guerra. Le vigenti disposizioni di legge, infatti, dispongono l'equiparazione al servizio militare, agli effetti della concessione di pensioni, assegni o indennità di guerra, del solo servizio prestato, durante lo stato di guerra, dai cittadini militarizzati dalle competenti autorità e posti al seguito delle truppe operanti. In tali casi, la variazione relativa al periodo di partecipazione ad operazioni di guerra viene trascritta sul foglio matricolare.

Fuori dei casi in cui si verifica la militarizzazione di diritto sopra specificata, i cittadini militarizzati per svolgere attività connesse con la preparazione e la difesa militare o con la condotta della guerra in generale, ed in caso di morte i loro congiunti, possono conseguire trattamento pensionistico di guerra soltanto quando trattasi di invalidità o decesso derivanti da azioni belliche (articolo 8 della legge 18 marzo 1968, n. 313 ed articolo 3, lettera n, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915).

Per i cennati motivi, in data 15 gennaio 1983, è stato nuovamente interessato il distretto militare di Bari, dove il defunto signor Martiradonna apparteneva per fatto di leva, perché — effettuate ulteriori e più approfondite ricerche — faccia conoscere se il predetto, all'epoca in cui lavorò in Africa orientale, venne militarizzato e, nell'affermativa, precisi se tale militarizzazione fu disposta con equiparazione, a tutti gli effetti compreso il regime delle pensioni di guerra, al servizio militare, oppure soltanto agli effetti penali e disciplinari.

Si assicura l'interrogante che appena il suindicato ente militare avrà fornito le notizie richieste, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1983

DEL DONNO — *Al Governo.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza del disagio in cui versano gli agricoltori di Terlizzi e della zona circostante per la dimenticanza del Governo nell'adempimento dei suoi impegni verso gli ulivicoltori;

2) quali sono i motivi per cui dal 1978 non viene pagata ai contadini la integrazione dell'olio e dell'ulivo con grave danno economico degli interessati costretti a prelevare prestiti dalle banche a tassi gravemente pesanti. (4-16992)

RISPOSTA. — *L'aiuto comunitario alla produzione dell'olio di oliva viene corrisposto dall'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) sulla base di note riepilogative e di elenchi di liquidazione di domande riferiti ai produttori di ogni singola provincia olivicola, per cui rimane difficoltoso individuare dagli atti dell'azienda di Stato i nominativi degli olivicoltori di Terlizzi (Bari). Comunque per la provincia di Bari, la situazione dei pagamenti risulta la seguente nei confronti di produttori soci di associazioni riconosciute:*

per la campagna di commercializzazione 1978/1979, sono state pagate 58.346 domande di aiuto presentate, per l'importo di lire 16.523.769.240;

per la campagna 1979/1980, sono state pagate 78.135 domande, per un importo di lire 23.490.260.615;

per la campagna 1980/1981, sono state pagate 88.325 domande, per un importo di lire 32.440.418.080.

Per quanto attiene ai produttori non associati (i quali, ai termini della regolamentazione comunitaria, non hanno diritto a percepire l'acconto sull'importo dell'aiuto e per i quali l'aiuto deve essere calcolato dall'ufficio liquidatore-ente di sviluppo di Bari — in misura forfettaria, sulla base delle rese indicative stabilite dalla CEE) il pagamento del beneficio comunitario può essere disposto solo successivamente al pagamento di tutti gli acconti, ossia in sede di

determinazione del saldo dovuto ai produttori associati, per dare modo allo stesso ufficio liquidatore di poter comparare tutte le domande di quella determinata provincia, per evitare possibili duplicazioni dei pagamenti. In tale situazione, l'ente di sviluppo ha inviato all'AIMA elenchi di liquidazione, limitatamente alla campagna 1978-1979, per 1077 produttori che non fanno parte di associazioni, ai quali sono state corrisposte integrazioni di prezzo per complessive lire 209.677.850.

Per le successive campagne 1979-1980 e 1980-1981, l'ente di sviluppo ha in corso gli adempimenti istruttori per la determinazione dei saldi a favore dei produttori associati, alla corresponsione dei quali, come si è già accennato, rimane vincolata la possibilità del pagamento degli importi forfettari dovuti ai produttori non associati, per cui non risultano ancora pagati, per la campagna 1979-1980, 625 produttori non associati e, per la campagna 1980-1981, 488 produttori non associati. Tra questi ultimi produttori non associati potrebbero figurarne alcuni della zona di Terlizzi, — ai quali l'aiuto comunitario non è stato corrisposto per i motivi accennati.

Comunque, ogni opportuna sollecitazione è stata rivolta all'ente di sviluppo di Bari, per l'accelerazione degli adempimenti di propria competenza, in mancanza dei quali l'AIMA non può provvedere ai pagamenti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

DEL DONNO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che in Italia vengono annualmente distrutte preziose quantità di frutta e di prodotti ortofrutticoli specie nel meridione — perché queste risorse alimentari non vengono trasformate in loco da opportune strutture industriali per la prosperità delle zone fruttifere e per adeguati aiuti ai paesi più bisognosi. (4-17032)

RISPOSTA. — *La normativa comunitaria vigente (articolo 21 del regolamento di base del consiglio del 18 maggio 1972, n. 1035/72) prevede che la frutta e gli ortaggi ritirati dal mercato dalle associazioni dei produttori possono essere distribuiti gratuitamente soltanto alle categorie meno abbienti di cittadini della Comunità, espressamente indicate. Tali prodotti, pertanto, non possono essere destinati né allo stato fresco, né allo stato trasformato, a titolo di aiuto alimentare ai paesi bisognosi del terzo mondo.*

Ciò premesso, si fa presente che quest'anno si è registrata per le mele una produzione comunitaria record di circa 76 milioni di quintali, di cui oltre 22 milioni in Italia. Pertanto, essendo ricorse le condizioni per l'applicazione della normativa comunitaria che prevede la possibilità di alleggerire il mercato delle pomacee sin dall'inizio della campagna di commercializzazione, la commissione CEE, con regolamento del 14 settembre 1982, n. 2487/82, ha autorizzato gli Stati membri a procedere a ritiri preventivi di mele. Il contingente assegnato all'Italia, ammontante a 1 milione 437 mila quintali, è stato successivamente portato a 2 milioni 730 mila quintali. A fronte di tale quantitativo, sono state presentate, da parte delle associazioni di produttori, domande per 1 milione 500 mila quintali.

Inoltre, con regolamento della Commissione del 25 settembre 1982, n. 2602/82, è stata vietata, a decorrere dal 1° gennaio 1983, e sino al 30 giugno 1983, la commercializzazione delle mele delle varietà a frutto grosso di calibro inferiore a 60 millimetri.

I quantitativi di mele ritirate dal mercato, analogamente a tutti gli altri prodotti ortofrutticoli regolamentati in sede comunitaria, sono avviati alle destinazioni previste dal citato articolo 21 del regolamento n. 1035/72. In particolare, per le pomacee, oltre alla distribuzione per beneficenza, per l'alimentazione animale, eccetera, è prevista l'utilizzazione per la produzione di alcol; ed è appunto verso tale impiego che sono indirizzate la maggior parte delle mele affluite all'intervento.

Il mercato, sia quello comunitario sia nazionale, denota una notevole pesantezza, che non accenna ad attenuarsi, specie per la varietà più offerta, la golden delicious. Le quotazioni, franco magazzino di conservazione, non superano di molto le 400 lire al chilogrammo per prodotto di prima categoria. Di tale andamento, per altro, risentono anche i prezzi al dettaglio, per cui ai consumatori è offerta la possibilità di approvvigionarsi di buona frutta con una spesa contenuta.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere:*

1) *l'iter della pratica di pensione di guerra del signor Guglielmo Giuseppe Antonio, residente a Foggia, viale Marche, 41 il cui ricorso gerarchico è contraddistinto con il n. 60224/RLGE;*

2) *se è possibile sollecitare l'espletamento della pratica date le precarie condizioni economiche dell'interessato.*

(4-17416)

RISPOSTA. — *Con determinazione direttoriale del 31 gennaio 1979, n. 2633784/Z, al signor Antonio Guglielmo venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per l'infermità: segni sierologici di disepatismo, in quanto non debitamente constatata, dalle competenti autorità militari o civili, entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313. Con lo stesso provvedimento, inoltre, non furono ammesse a pensione le allegate malaria, deperimento organico ed oligoemia, perché non riscontrate nella visita collegiale subita dal predetto il 7 luglio 1978 presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Bari ed il cui parere, poi, fu confermato dalla commissione medica superiore nella seduta del 5 ottobre 1978.*

Contro la suindicata determinazione direttoriale, l'interessato ha presentato, ai

sensi dell'articolo 115 — comma primo — del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ricorso gerarchico assunto a protocollo con il n. 60224/RI-GE cui accenna l'interrogante. In conseguenza, si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica del suddetto ricorrente. In tale sede, però, non sono emersi elementi che non fossero stati in precedenza valutati e, per altro, lo stesso interessato non è stato in grado di produrre idonea certificazione probatoria a sostegno di quanto affermato nel suo gravame.

Ultimata così l'istruttoria, gli atti relativi al cennato ricorso gerarchico sono stati trasmessi, con elenco del 19 gennaio 1981, n. 223771 al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, così come disposto dall'articolo 115 — comma quinto — del surriferito decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 e successive modificazioni ed integrazioni.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, si sarà pronunciato in proposito, verrà emesso, a definizione del gravame, decreto ministeriale da notificare al signor Guglielmo a norma di legge.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

1) a che punto si trova la pratica di pensione di guerra per collaterale di caduto, iscrizione n. 5393813, della signora Leone Maria vedova Renzulli, nata a Castelnuovo della Daunia (Foggia) il 23 settembre 1910 ed ivi residente in via Gramsci, n. 9, la cui pratica ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, è stata inoltrata, con raccomandata del 12 dicembre 1979, per ottenere il trattamento pensionistico di reversibilità, con raccomandata del 12 dicembre 1979;

2) se, per l'età avanzata dell'avente diritto e per le ristrettezze familiari in

cui versa, la pratica, inoltrata nel 1979, può avere sollecito espletamento. (4-17417)

RISPOSTA. — Per poter definire la pratica di pensione di guerra relativa alla signora Maria Leone, collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Giuseppe deceduto nel conflitto 1940-1945, si è reso necessario effettuare un supplemento di istruttoria per completare la occorrente certificazione di stato civile.

A tal fine, infatti, è stato chiesto all'interessata, con nota del 14 gennaio 1983, di far pervenire il proprio certificato di nascita completo di paternità e maternità, nonché quello di morte della madre signora Maria Venditti. Sempre con la stessa nota, inoltre, la predetta istante è stata invitata a trasmettere una attestazione da cui risulti la sua posizione reddituale riguardante gli anni dal 1980 al 1982. E ciò per il disposto di cui all'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, in base al quale la concessione del trattamento pensionistico a favore dei genitori, dei collaterali od assimilati del militare deceduto a causa della guerra è subordinato, tra l'altro, alle condizioni economiche dei suindicati richiedenti.

Si assicura l'interrogante che appena la signora Maria Leone avrà fatto pervenire la certificazione di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

DE SIMONE, CARMENO E DE CARO. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, dell'interno e del tesoro. — Per sapere — considerato che:

l'alluvione dell'11-12 settembre 1982, abbattutasi nei comuni di San Marco in Lamis, Rignano Garganico, Sannicandro Garganico e Manfredonia ha provocato forti danni in particolare nel territorio di San Marco in Lamis dove si sono verificati l'apertura di voragini, crollo di

ponti, smottamento di strade, frane, con interruzione delle comunicazioni sulle strade statali, provinciali, comunali, interpoderali e vicinali; l'allagamento di oltre 500 abitazioni e lesioni ad edifici pubblici e privati con numerosi casi di sfollamento e di sgombero;

nei suddetti comuni sono andati distrutti 5.000 ettari di colture (mais, sorgo, girasole, pomodoro e barbabietole da zucchero) a causa dell'intensità delle piogge;

numerose aziende zootecniche delle zone montane e collinari hanno visto compromesso il pascolo a causa del fenomeno di dilavamento del terreno;

tali danni, per alcune zone, vanno ad aggiungersi ai disastrosi effetti scaturiti dalla siccità;

per l'agro di Sannicandro Garganico, Rignano Garganico e San Marco in Lamis i danni avrebbero potuto essere inferiori se il consorzio generale di bonifica della Capitanata, al momento dell'evento, avesse fatto funzionare le pompe installate presso l'idrovora —

se intendano, nell'ambito delle rispettive competenze, assumere iniziative per:

garantire la copertura finanziaria della legge n. 590 del 1981 fino a 400 miliardi;

prevedere un ulteriore stanziamento sulla legge n. 590 del 1981 aggiuntivo dei precedenti stanziamenti;

procedere tempestivamente, sulla base della legge n. 590 del 1981, all'aggiornamento dei parametri relativi alle colture per Ha per la corresponsione dei contributi e dei prestiti quinquennali alle aziende agricole colpite dalle avversità atmosferiche e calamità naturali;

estendere le provvidenze definite per le zone colpite dalla siccità ai comuni colpiti dall'alluvione, e in particolare: proroga delle scadenze delle cambiali agrarie, trasformazione dei prestiti di conduzione annuali in quinquennali, esonero per gli anni 1982-1983 dal pagamento dei contri-

buti previdenziali di cui alla legge 26 ottobre 1957, n. 1047 e successive modificazioni per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, sospensione per gli altri tenendo conto dei decreti di dichiarazione di eccezionalità dell'evento;

predisporre un piano organico di difesa del suolo, di forestazione e di assetto del territorio;

adottare misure straordinarie di intervento per eliminare i pericoli che possono derivare all'igiene pubblica dall'apertura di voragini e per arrivare alla definitiva sistemazione idraulica del centro abitato di San Marco in Lamis. (4-16057)

RISPOSTA. — La regione Puglia, interessata in merito per il tramite del commissariato del Governo, ha comunicato che i nubifragi dei giorni 10 e 11 settembre 1982, abbattutisi particolarmente sui comuni di San Marco in Lamis e Rignano Garganico (Foggia), hanno determinato lo straripamento dei torrenti Candelaro e Iana, le cui acque limacciose commiste a materiale detritico alluvionale hanno investito vaste zone dei comuni stessi, causando estese inondazioni e provocando danni sensibili, tra l'altro, alle opere pubbliche di bonifica, con interruzioni al traffico ferroviario della ferrovia garganica ed alla rete viaria, sia statale sia comunale.

Per l'esecuzione dei lavori di ripristino della funzionalità e dell'efficienza delle opere di bonifica compromesse o danneggiate, la Regione, con delibera del 4 ottobre 1982, ha assegnato al consorzio per la bonifica della Capitanata la somma di lire 705 milioni, della quale è stato disposto l'accreditamento, a titolo di anticipazione, dell'importo di lire 141 milioni.

Per quanto concerne i danni provocati alle colture e agli allevamenti zootecnici, la Regione ha precisato che l'amministrazione della provincia di Foggia non ha ancora provveduto ad inoltrare, come previsto dall'articolo 3 della legge regionale 11 aprile 1979, n. 19, la proposta di delimitazione dei territori danneggiati e il tipo di provvidenze da attuarsi. La Regione ha assicura-

to che, appena l'amministrazione provinciale di Foggia avrà fatto conoscere il proprio parere, il competente assessorato all'agricoltura, previo esame, lo sottoporrà all'esame della giunta regionale per le determinazioni di competenza.

Pertanto, gli adempimenti di competenza di questo Ministero, e in primo luogo l'emissione del decreto di riconoscimento del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi di cui si tratta ai fini della concessione delle provvidenze previste dalla legge 15 ottobre 1981, n. 590, restano subordinate alla motivata richiesta che la regione Puglia dovrà far pervenire in merito, come stabilito dall'articolo 4 della legge stessa.

Per quanto riguarda le specifiche richieste dell'interrogante, si precisa che il Ministero del tesoro, con decreto del 7 giugno 1982, ha provveduto al versamento della somma di lire 348 milioni al fondo di solidarietà nazionale, al fine di consentire una sollecita attivazione degli interventi contributivi e creditizi previsti dalla legge in favore delle aziende agricole danneggiate da calamità naturali. Si aggiunge che, in base all'articolo 1 della legge, la consistenza del fondo non può in alcun caso essere inferiore a 400 miliardi, dato che le somme prelevate sono oggetto di reintegro. In conseguenza, non si pone l'esigenza di nuovi stanziamenti, in quanto già soddisfatta dal particolare meccanismo di alimentazione del fondo.

Questo Ministero ha intanto già provveduto, con decreto del 20 agosto 1982, a stabilire i parametri massimi di ricostituzione dei capitali di conduzione per ettaro coltivato, come previsto dall'articolo 3 — ultimo comma — della legge.

Circa la richiesta di agevolazioni nel pagamento dei contributi previdenziali, il competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale, all'uopo interessato, ha rammentato che l'articolo 5 della già richiamata legge n. 590 del 1981 prevede la concessione, a richiesta, della dilazione quinquennale dei contributi agricoli unificati, dovuti per l'anno in cui si è verificato l'evento calamitoso, a favore dei titolari di

aziende agricole con mano d'opera dipendente, ammessi alle provvidenze di cui alle lettere a) e b) dell'articolo 1 della legge stessa.

Ai predetti titolari, che producano presso gli uffici provinciali del Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU) apposita probante documentazione che dimostri l'ammissione alle accennate provvidenze, la dilazione quinquennale viene concessa dietro corresponsione degli interessi del 25,75 per cento, calcolati sulle somme così rateizzate.

In nessun caso, ha rilevato il predetto Ministero, nemmeno a favore delle aziende agricole ubicate nelle zone colpite dalla siccità, si procede ad esonero dei contributi dovuti, i quali sono tutti riferiti a mano d'opera effettivamente prestata dalle varie categorie dei lavoratori agricoli, per cui l'onere conseguente, ed eventuali provvedimenti di esonero, dovrebbe necessariamente essere attribuito allo Stato.

Per la realizzazione delle opere di sistemazione idrogeologica, la prefettura di Foggia ha interessato il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ai fini del sollecito finanziamento di un progetto predisposto all'uopo dal consorzio di bonifica montana del Gargano.

Per la realizzazione delle opere di sistemazione idraulica e di risanamento igienico-sanitario del torrente Iana, che attraversa l'abitato di San Marco in Lamis, si ha notizia, sempre secondo quanto comunicato dalla predetta prefettura, che la comunità montana del Gargano ha disposto il finanziamento del relativo progetto, per un importo di lire 2.300 milioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

DI CORATO E SICOLO. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se sono a conoscenza di come la S.p.A. Romagnoli

con sede a Lavello (Potenza), via Emilia 1, sta conducendo i lavori di costruzione della condotta S. Venere-Locone 1° lotto - 1° stralcio progetto 14/129 finanziato dalla CASMEZ.

Infatti, risulta agli interroganti che la suddetta impresa ha ricevuto la consegna dei lavori nel luglio 1981, e che si era contrattualmente impegnata a concludere l'opera in 21 mesi compresi i tempi di preparazione del cantiere. L'impresa procede invece molto lentamente nella costruzione della condotta, ed ha accumulato in maniera inspiegabile notevoli ritardi.

Tale comportamento della S.p.A. Romagnoli, da una parte fa aumentare enormemente i costi preventivati dell'opera, dall'altra aggrava ancora di più le precarie condizioni di approvvigionamento idrico dell'intera regione, attualmente duramente provata dalle conseguenze derivanti dalla rottura della condotta del Sele.

Tale modo di procedere, inoltre, priva la Puglia delle possibilità di utilizzare, nei tempi contrattualmente stabiliti, la condotta del S. Venere-Locone, come opera di raccordo dell'intero sistema idrico alternativo, per alleviare dai gravi disagi le popolazioni.

Risulta altresì agli interroganti che la S.p.A. Romagnoli, in violazione delle norme del capitolato generale e speciale di appalto, esegue l'opera ricorrendo a subappaltatori, non autorizzati dalla direzione dei lavori, e che ad oggi non ha ottemperato agli obblighi derivanti dalla legge n. 36 del 1979, ed ha alle proprie dipendenze circa 35 unità, contro le 100 preventivate.

Alla luce di quanto innanzi esposto, gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo intenda intervenire per accertare le inadempienze contrattuali segnalate e, se queste risultassero provate, chiedono di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per far rispettare alla S.p.A. Romagnoli le condizioni contrattuali, compresa per il futuro l'esclusione della stessa dall'elenco delle imprese di fiducia della Cassa per il Mezzogiorno e la

richiesta di cancellazione dall'albo nazionale dei costruttori.

Per sapere se, per il prosieguo dei lavori, non si intenda affidare l'esecuzione ad altra impresa specializzata, che offra maggiori garanzie tecniche e gestionali, al fine di non aggravare il costo dell'opera e per dotare la regione Puglia di una infrastruttura essenziale nei tempi programmati. (4-14472)

RISPOSTA. — I lavori della condotta Santa Venere (Potenza)-Locone primo lotto - primo stralcio (progetto 14/129), la cui durata è prevista in 21 mesi, sono stati consegnati il 7 agosto 1981 e dovranno essere ultimati il 6 maggio 1983.

Secondo il programma offerto, articolato in trimestri ed al quale è vincolata la revisione dei prezzi, allo scadere del terzo trimestre e precisamente al 6 maggio 1982, dovevano essere realizzati i lavori per un importo di lire 1 miliardo 500 milioni. A tale data è stato emesso il primo stato di avanzamento per l'importo di lire 1.283.134.648 che non tiene conto, per altro, di partite a piè di opera (pezzi speciali, tubazioni ed altro) il cui valore può essere stimato in alcune centinaia di milioni.

In sede di prima visita di collaudo in corso d'opera, effettuata il 25 maggio 1982, la commissione collaudatrice ha rilevato che i lavori si stavano svolgendo (e a tutt'oggi si stanno svolgendo) secondo il programma di offerta.

Si fa inoltre presente che lo stralcio in esecuzione non può funzionare autonomamente in quanto l'opera di derivazione dell'acqua dal partitore Marana-Capacciotti è prevista nel secondo stralcio non ancora appaltato.

Quanto all'assunzione di mano d'opera, non esistono vincoli contrattuali mentre risulta che le unità complessivamente impiegate tra cantiere produzione tubi e cantiere di posa sono circa 200.

In data 27 ottobre 1982 è stata approvata una perizia di variante suppletiva derivante in gran parte dalla riclassificazione sismica.

Concludendo, si può pertanto affermare che i lavori consegnati nell'agosto 1981 (e non nel mese di luglio 1981) non hanno subito ritardi né maggiorazione di costi, che lo stralcio in esecuzione non influisce sulle condizioni di approvvigionamento idrico della regione Puglia e che non esistono, per quanto è noto alla Cassa per il mezzogiorno, inadempienze agli obblighi di legge e di contratto.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: SIGNORILE.

FIANDROTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) se, in relazione allo sconcertante fatto denunciato dalla stampa quotidiana, relativo al rifiuto sia del personale addetto al pullmino sia di quello addetto alla scuola di aiutare l'alunno handicappato Stefano Papitto a scendere dall'autobus, abbia disposto accertamenti in merito ad eventuali violazioni degli obblighi di servizio da parte di personale dipendente dallo Stato;

b) se tra il personale che accompagna gli alunni handicappati sugli scuola-bus, anche con riferimento al caso specifico denunciato, esistono docenti di scuole statali e quali siano i loro compiti;

c) quali iniziative intenda prendere o promuovere o concordare con gli organi comunali o regionali per evitare il ripetersi di simili forme di negata assistenza;

d) se non intenda promuovere idonee iniziative legislative per la realizzazione di un assetto normativo organico dell'intera materia scolastica in riferimento agli alunni handicappati. (4-16968)

RISPOSTA. — *Non compete a questo Ministero effettuare indagini circa eventuali*

violazioni di norme di comportamento da parte del personale addetto al trasporto degli allievi handicappati in quanto tale personale non appartiene alla categoria dei docenti di scuola statale ma risulta dipendente dal competente ente locale.

Al fine tuttavia di evitare il ripetersi di fatti incresciosi, quale quello denunciato presso la scuola media Borsi di Roma, questo Ministero non mancherà di favorire l'opera — già per altro intrapresa da molti provveditorati — per la realizzazione dell'intesa tra uffici scolastici provinciali ed enti locali, finalizzata al coordinamento delle rispettive competenze nell'ambito di una razionale programmazione della integrazione scolastica.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che il personale ispettivo, direttivo docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato avente titolo alla fruizione dei benefici previsti dall'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336 (mutilati, invalidi, ex combattenti, reduci, partigiani, vittime civili di guerra, orfani di guerra, vedove di guerra, profughi, eccetera) fu costretto a produrre tutt'a un tratto, per il decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, convertito, con modificazioni, nella legge 14 agosto 1974, n. 335, domanda « irrevocabile » (*sic*) di collocamento a riposo nel breve perentorio termine di sessanta giorni, pena la perdita dei benefici stessi;

che come « cose » deperibili e utilizzabili entro e non oltre determinate scadenze furono scaglionati in cinque contingenti annuali e posti in istato di quiescenza a partire dal 1975;

che essi, così, dovettero accettare, loro malgrado, innaturali turni di pensionamento;

che, nonostante lo scaglionamento, soltanto gli appartenenti all'ultimo contingente (i pensionati del 1979) sono stati ammessi a fruire dei miglioramenti economici sopravvenuti con i successivi provvedimenti, ossia con la legge 11 luglio 1980, n. 312, con il decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 1981, n. 432, e con il decreto del Presidente della Repubblica 2 giugno 1981, n. 271 (cfr. le circolari del Ministero della pubblica istruzione n. 175, protocollo n. 9454, del 10 luglio 1979, n. 49, protocollo n. 6003, del 12 febbraio 1981 e n. 180, protocollo n. 121671/325 del 6 giugno 1981);

che tutti gli altri, aventi identiche qualifiche, identiche funzioni, identici requisiti, identici meriti e identici diritti, ne sono stati esclusi;

premessi in particolare che:

a) il trattamento dei pensionati del 1979 è stato calcolato col riconoscimento dell'effettiva anzianità di servizio, o «anzianità pregressa», maturata da ciascun interessato, e con l'attribuzione dei corrispondenti livelli e delle corrispondenti classi, di cui alle norme sul nuovo assetto retributivo funzionale;

b) il trattamento dei pensionati dei due anni precedenti, invece, anche se inquadrato nei livelli retributivi, è stato calcolato sulla base del cosiddetto «maturato economico», ossia dello stipendio percepito al momento della cessazione dal servizio, senza alcuna valutazione dell'anzianità pregressa», sicché tale trattamento, in confronto a quello di cui alla precedente lettera, misconosce, a conti fatti, circa due terzi degli anni di servizio prestato da ogni interessato e istituzionalizza un vero e proprio furto a loro danno;

c) infine, il trattamento dei pensionati dei primi due contingenti è fermo ai vecchi parametri ed è privo, perciò, di qualsiasi miglioramento economico;

considerato che la violazione dell'articolo 3 della Costituzione è quanto mai evidente e che alla lesione di tale articolo ha contribuito apertamente la succitata legge 11 luglio 1980, n. 312, riguardante il contratto sull'assetto retributivo funzionale per il triennio 1976-1977-1978. Tale legge fu pubblicata ben due anni dopo la scadenza del triennio a cui si riferiva con l'evidente scopo sia di guadagnare tempo nell'addivenire alla definizione del successivo contratto e, quindi, di differire la decorrenza dei relativi miglioramenti economici, sia, soprattutto, di estromettere dalla fruizione di ogni beneficio quei dipendenti statali che, nel frattempo, erano stati collocati in istato di quiescenza. Infatti, essa limita il godimento dei miglioramenti ai dipendenti statali che, alla data del 1° gennaio 1978, erano in servizio, laddove, per coerenza logica e per rispetto alle più elementari regole di giustizia, avrebbe dovuto estendere il nuovo assetto retributivo a tutti i pubblici dipendenti in servizio all'inizio del triennio contrattato, cioè alla data del 1° gennaio 1976;

che per il personale della scuola, il cui pensionamento ha inizio, di solito, con la data di apertura di ogni anno scolastico, l'efficacia della legge avrebbe dovuto decorrere, invece, non dalla gratuita data del 1° gennaio 1977, fissata dagli articoli 46 e 47 della legge stessa, ma, contro ogni incongruenza, dall'ultimo giorno dell'anno scolastico 1974-1975;

che la legge, così com'è, viene ad attribuire ai dipendenti dello Stato, anche se aventi pari diritti, e quindi le stesse qualifiche, le stesse funzioni, gli stessi incarichi, gli stessi meriti e la stessa anzianità di servizio, trattamenti pensionistici differenti, nell'arco di tempo del medesimo triennio contrattato. Nessun provvedimento è stato posteriormente emanato per eliminare le ingiustizie, le discriminazioni e le sperequazioni così spregiudicatamente determinate. Né, d'altronde, è stato tenuto alcun conto della legge 29 aprile 1976, n. 177, che, con l'articolo 13, aumentava

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1983

l'aliquota delle trattenute e destinava il prelievo alla perequazione delle pensioni. Pertanto, l'equiparazione del trattamento dei pensionati appartenenti ai contingenti degli anni 1975, 1976, 1977 e 1978 a quello dei pensionati del contingente del 1979 è un atto di giustizia assolutamente improrogabile —

quali provvedimenti il Governo intende prendere per eliminare tali scandalose e incostituzionali disparità di trattamento. (4-16263)

RISPOSTA. — *Gli effetti della legge n. 355 del 1974 posti in risalto e giudicati negativi non riguardano soltanto il personale della scuola bensì tutto il complesso dei pubblici dipendenti e inoltre sono ben noti i motivi per i quali, nell'imminenza della scadenza della legge 24 maggio 1970, n. 336, il legislatore si vide costretto a prendere un provvedimento urgente per non subire in tutto l'impiego pubblico un improvviso quanto massiccio esodo con risultati sconvolgenti. Il criterio dello scaglionamento si rivelò il più appropriato e nell'arco di ogni scaglione furono concentrati i dipendenti prossimi al pensionamento.*

Precisato dunque che il problema delle disparità pensionistiche non è circoscritto al solo personale della scuola, questo ufficio ha già da tempo preso coscienza di esso predisponendo un progetto di legge perequativo che il precedente governo Spadolini aveva già inoltrato al Parlamento per la definitiva approvazione (atto Camera n. 3370 attualmente all'esame della I Commissione affari costituzionali della Camera in sede referente). Tale progetto, perfettibile e migliorabile, tende ad accorciare le distanze esistenti tra le varie fasce di pensionati pur tenendo conto dell'attuale situazione finanziaria dello Stato che non consente, almeno per ora, il conseguimento di una totale parificazione.

Il Ministro della funzione pubblica: SCHIETROMA.

GIUDICE E GALANTE GARRONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e della difesa.* — Per conoscere — rilevato che nel territorio della base di Milo (Trapani), esistono degli edifici che, seppure purtroppo in precario stato di manutenzione, rappresentano dei rari esempi di opere giovanili di Nervi, che sarebbero tenute in grande considerazione in ogni altro paese — se rispondano a verità le voci secondo le quali detti edifici stanno per essere abbattuti per far posto ad un cosiddetto « villaggio azzurro » dell'aeronautica militare;

in caso affermativo, gli interroganti chiedono di conoscere quali misure urgenti il Governo intenda prendere per evitare che tale scempio sia compiuto.

L'urgenza deriva anche dal fatto che si ha notizia che i lavori di demolizione sarebbero già appaltati e avrebbero inizio la settimana ventura. (4-12142)

RISPOSTA. — *Per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637, recante norme di attuazione dello statuto della Regione siciliana in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti tutte le attribuzioni in dette materie vengono esercitate in Sicilia dalla Regione; pertanto questo Ministero non può che riferire le notizie fornite dalla Regione siciliana — assessorato dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.*

La zona in cui sono ubicati gli edifici interessati all'interrogazione non è sottoposta a vincolo paesaggistico, di cui alla legge n. 1497 del 1939. Inoltre gli edifici in argomento non sono vincolabili in qualità di immobili di interesse storico-artistico ai sensi della legge n. 1089 del 1939, né potrebbero esserlo, in quanto sono stati realizzati intorno al 1935-1936 e quindi non sono trascorsi 50 anni dalla loro realizzazione.

Pertanto la questione esula dalla competenza della sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Palermo, la quale, nonostante ciò, ha in data 21 settembre 1982, chiesto notizie al riguardo al comune

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1983

di Trapani, ma finora senza alcun esito.

Il Ministero della difesa, inoltre, fa presente che l'abbattimento degli edifici realizzati dall'architetto Nervi nella base di Milo si è reso necessario in quanto le strutture, già seriamente danneggiate nel corso dell'ultimo conflitto mondiale e pericolanti, avevano subito ulteriori irreparabili danni a seguito del terremoto del Belice. Strutture analoghe, realizzate a suo tempo a Marsala dal Nervi, sono tuttora utilizzate dall'amministrazione militare.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

GREGGI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste. — Per conoscere il loro pensiero in relazione ai dati recentemente pubblicati sulla evoluzione, tutta in aumento anche qualitativo, dei consumi alimentari degli italiani rappresentabili nella seguente tabella relativa a quattro alimenti di base (come la frutta fresca, la carne bovina, il latte, lo zucchero) dalla quale risulta un fortissimo e fortunato aumento, mediamente del 300 per cento, di detti consumi (consumi medi annui per abitante, espressi in chilogrammi), e risulta anche quanto positivo sul piano sociale sia stato il periodo intorno agli anni sessanta che ha visto il miracolo economico dopo la stasi pre-bellica e prima del rallentamento dell'ultimo decennio:

	Frutta fresca	Carne bovina	Latte	Zucchero
1931	28,8	9,3	38,1	7,8
1941	23,6	7,5	35,5	9,2
1951	46,8	6,6	48,1	12,9
1961	76,3	14,1	61,6	22,3
1971	85,1	25,2	69,5	27,6
1979	77,0	24,2	81,3	29,9

Anche in base a questi dati resi pubblici, l'interrogante chiede se il Governo non intenda, a questo punto e a queste condizioni, dedicare attenzione, energie, priorità negli interventi e nelle spese per un rilancio dell'agricoltura italiana, che possa far fronte — senza che continuino ad incrementarsi i già gravissimi deficit della bilancia commerciale agricola — alle esigenze alimentari degli italiani. (4-17658)

RISPOSTA. — L'evoluzione in aumento dei dati di consumo alimentari degli italiani, che l'interrogante puntualizza riferendosi a quattro elementi di base (frutta, carne bovina, latte e zucchero) e prendendoli in considerazione nei decenni che vanno dal 1931 ai nostri giorni, deve attribuirsi a cause di chiara evidenza, quali lo stabilirsi del tenore di vita degli italiani a livelli più alti in relazione all'accrescimento del reddito.

Appunto sulle accennate cause si inserisce il processo di dilatazione delle importazioni agricole, particolarmente consistente per quei prodotti dei quali il nostro paese è del tutto deficitario, come la carne bovina e il latte, per restare nell'ambito della tabella presa a campione. Tale dilatazione, per altro, è anche da porsi in relazione all'incremento della popolazione e delle aumentate presenze dei turisti stranieri nel nostro territorio.

Nell'ultimo trentennio, nonostante il notevole esodo delle forze di lavoro specie giovanili, impiegate nel settore primario e della continua sottrazione di suoli fertili, principalmente di pianura, agli usi propri, le produzioni agricole si sono, in alcuni casi, più che triplicate, e ciò proprio grazie al processo di modernizzazione delle aziende agricole, reso possibile dagli interventi pubblici disposti dai Governi democratici succedutisi nel dopoguerra.

Sperare, però, che il nostro paese possa soddisfare interamente alle esigenze alimentari della popolazione non sembra realistico ove si consideri che l'Italia, diversamente da altri paesi della Comunità economica europea, come la vicina Francia, che hanno grandi disponibilità di terreni pia-

neggianti, è un paese costituito soprattutto da montagne e colline e che diversi altri fattori come il clima e le insufficienti disponibilità di acqua, limitano le produzioni agricole. Nelle zone e nei terreni dove è praticabile un'agricoltura razionale, ove si possono impiegare i mezzi tecnici più aggiornati, la nostra agricoltura ha raggiunto punti di produttività difficilmente superabili.

Tuttavia, incrementi anche notevoli di produzioni potranno ancora ottenersi attraverso un aggiornamento delle tecniche colturali, un maggiore e più razionale ricorso ai mezzi di produzione (in particolare fertilizzanti) una estensione dell'irrigazione a zone attualmente asciutte, un recupero delle terre abbandonate o insufficientemente coltivate, un potenziamento e rinnovamento delle strutture produttive, un riordinamento fondiario.

Per stimolare la produzione agricola nazionale, specie in quei settori che, come quello zootecnico e lattiero-caseario, registrano il più basso tasso di autosufficienza, è stata varata, nel dicembre 1977, la legge n. 984, meglio conosciuta come legge quadrifoglio. Gli strumenti di attuazione di detta legge sono, come è noto, il piano agricolo nazionale e i piani regionali.

Nel piano agricolo nazionale sono stati stabiliti le linee di intervento, gli indirizzi e gli obiettivi da raggiungere nei sette settori giudicati portanti nell'agricoltura: irrigazione, forestazione, terreni di collina e di montagna, zootecnia, ortoflorofrutticoltura, vitivinicoltura e colture mediterranee, e ciò proprio allo scopo di raggiungere una minore dipendenza dall'estero dell'Italia nel settore agro-alimentare. Al momento attuale non è ancora possibile valutare esattamente gli effetti positivi che potranno derivare dall'applicazione del piano agricolo nazionale per la nostra agricoltura e i benefici sulla bilancia commerciale agricola.

È chiaro che ogni ulteriore aumento della produzione agricola dovrà trovare concreto sostegno in un potenziamento delle disponibilità finanziarie recate dalla legge, di cui è auspicabile un rilancio, al fine

di assicurare, con lo sviluppo del settore, il riequilibrio economico, territoriale e sociale e la riduzione del deficit agro-alimentare, con evidente vantaggio anche per gli altri settori economici e, in primo luogo, per quelli dell'industria che forniscono all'agricoltura i necessari mezzi di produzione.

Intanto, il CIPAA (Comitato interministeriale per la programmazione agricolo-alimentare) con delibera del 10 luglio 1982, ha assegnato alle regioni fondi per complessive lire 700 miliardi, da destinare al finanziamento degli interventi disposti dalla legge stessa in favore dei diversi settori produttivi dell'agricoltura.

Inoltre, per il soddisfacimento delle più pressanti esigenze finanziarie del settore agrario, la legge 7 agosto 1982, n. 526, recante provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia, ha disposto stanziamenti per complessive lire 1.470 miliardi per la concessione di agevolazioni creditizie a favore della meccanizzazione (lire cento miliardi) della conduzione delle aziende agricole (lire 400 miliardi) e della cooperazione (lire cento miliardi) nonché per il finanziamento di interventi infrastrutturali, o sul territorio o di rilevante interesse per l'agricoltura (lire 870 miliardi).

Vanno poi ricordate, fra le misure in corso di attuazione, i progetti speciali carne, irrigazione e agrumi della Cassa per il mezzogiorno, che sta per portare a termine il progetto olivicolo per le regioni meridionali, e il nuovo progetto agrumicolo, in avanzato corso di predisposizione, che l'Italia presenterà fra non molto alla CEE, in attuazione del regolamento n. 204/82, nonché le misure di carattere strutturale adottate negli anni 1978 e 1979, più comunemente conosciute come pacchetto mediterraneo (regolamento n. 1361/78, che modifica il regolamento n. 355/77, relativo ad un'azione comune per il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il regolamento n. 1362/78, concernente un programma di accelerazione ed orientamento delle operazioni collettive di irrigazione nel Mezzogiorno; il regolamento n. 1760/78,

riguardante un'azione comune per il miglioramento delle infrastrutture in talune zone rurali) e, infine, il regolamento n. 1944/81 che istituisce un'azione comune per l'adattamento e la modernizzazione delle strutture di produzione di carni bovine, ovine e caprine in Italia.

Ulteriori e più incisivi interventi a favore dell'agricoltura nazionale potranno ottenersi in relazione ai risultati della nostra azione in sede comunitaria per la revisione della politica agricola comune, nel senso di realizzare un migliore equilibrio tra la politica dei prezzi e la politica delle strutture e, nell'ambito della prima, una più adeguata considerazione per le produzioni mediterranee.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

GRIPPO. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere i motivi che hanno determinato la opposizione del sovrintendente ai beni artistici di Napoli e Caserta, anche nella qualità di presidente della conferenza regionale, alla esecuzione di una disposizione ministeriale, peraltro lodevole, emanata in esecuzione di una specifica disposizione legislativa riguardante il primo corso di formazione professionale per custodi e guardie notturne, ritenendo il sovrintendente che 58 ore di corso siano bastevoli per trasformare custodi in sovrintendenti ed accademici.

In proposito, premesso che la qualificazione professionale dei dipendenti statali costituisce un obiettivo di governo sollecitato a suo tempo dalla Commissione sullo stato della pubblica amministrazione, nello specifico caso delle sovrintendenze in Campania clamorosi furti hanno nel recente passato (Museo nazionale, Pompei, ecc.) attentato seriamente al patrimonio artistico; e tali furti potranno essere contrastati riportando sempre più la professionalità dei custodi ai mezzi tecnici (dispositivi elettronici, ecc.) di cui l'amministrazione intende maggiormente dotarsi. (4-11915)

RISPOSTA. — Le esigenze di qualificazione del personale di questo Ministero, senza distinzioni di ruolo né di qualifica, hanno sempre rappresentato uno degli obiettivi che si è inteso perseguire. Ciò in conformità non soltanto della normativa vigente in materia di pubblico impiego, ma anche in ottemperanza delle norme specifiche disciplinanti le strutture, i procedimenti, le finalità del Ministero per i beni culturali e ambientali.

Si è sentita quindi la necessità di attuare iniziative anche nel campo della formazione dei custodi e guardie notturne. A tale scopo questo Ministero inviò in data 26 febbraio 1981 a tutti gli istituti la circolare n. 82/A con la quale venivano programmati i corsi e venivano chiesti gli elenchi dei nominativi dei custodi che intendevano aderire all'iniziativa.

Pervenuti gli elenchi, venne promossa a Roma, in data 15 giugno 1981, una riunione dei presidenti delle conferenze regionali per discutere il programma ed i criteri di massima che dovevano indirizzare l'azione di formazione in favore del personale di cui trattasi. Dopo ampio dibattito venne raggiunto l'accordo su un programma di massima e su un decentramento dell'iniziativa per consentire una maggiore adesione alla realtà locale, mediante l'adozione di modalità di svolgimento, idonee ad evitare turbative al regolare funzionamento degli istituti periferici.

I corsi hanno avuto inizio nel mese di settembre 1981 e con nota del 23 ottobre 1981 venne affidato al professor Raffaello Causa l'incarico di direzione dei corsi di formazione per custodi in Campania.

A seguito di richiesta in via breve di ulteriori istruzioni, la direzione generale del personale ribadì gli indirizzi organizzativi da tenere presente nell'attuazione dei corsi, ma il predetto sovrintendente a sua volta controdeduceva proponendo una riduzione delle ore di insegnamento che l'amministrazione non ha ritenuto opportuno concedere.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

GRIPPO. — *A Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere —

premessi che l'impianto di depurazione di acque realizzato dalla Cassa per il mezzogiorno nell'ambito del progetto speciale n. 3 per il disinquinamento del golfo di Napoli oltre che al filtraggio degli scarichi di almeno 14 comuni è al servizio del più importante e moderno complesso industriale dell'area napoletana quale la Montefibre di Acerra;

premessi, inoltre, che la Cassa gestisce normalmente i depuratori, da essa realizzati, soltanto per i primi 2 anni di attività e che trascorso tale periodo, così come è il caso di quello di Acerra, gli stessi dovrebbero essere trasferiti alla regione;

considerato che la regione Campania non ha ancora dichiarato la propria disponibilità ad assumere in gestione tali opere e che esistono obiettive difficoltà per l'inquadramento del personale stesso —

quali garanzie vengano assicurate affinché l'impianto stesso rimanga in attività. (4-16862)

RISPOSTA. — *Il depuratore di Acerra (Napoli) è stato realizzato nell'ambito del progetto speciale per il disinquinamento del golfo di Napoli, in diretta amministrazione della Cassa per il mezzogiorno.*

Con deliberazione del 12 novembre 1976 il consiglio di amministrazione approvò il progetto esecutivo, affidandone l'esecuzione e la gestione, per la durata di un biennio dalla data di ultimazione, al consorzio SPEVI. Ad ultimazione dei lavori, avvenuta in data 25 aprile 1980, è stata avviata la gestione biennale dell'impianto il cui termine è venuto a scadere il 24 aprile 1982.

Con successiva deliberazione del 1° luglio 1982 è stata approvata la proroga della gestione per ulteriori sei mesi, cioè fino al 24 ottobre 1982, affidandola allo stesso consorzio SPEVI. All'approssimarsi della nuova scadenza della gestione, la regione Campania è stata invitata a indicare l'ente

destinatario dell'impianto cui la Cassa avrebbe potuto trasferirlo.

L'assessorato piani e programmi della Regione, con nota del 19 ottobre 1982, ha anticipato l'adozione di una deliberazione di giunta per richiedere alla Cassa di continuare la gestione dell'impianto fino al 31 dicembre 1983, nella impossibilità di giungere in tempo utile alla costituzione di un idoneo consorzio.

Il ministro in data 21 ottobre 1982 ha autorizzato la Cassa a continuare la gestione fino al 31 dicembre 1982 ed ha sollecitato la Regione a costituire il consorzio che, dopo tale data, assumerà la gestione dell'impianto.

Di conseguenza la Cassa in data 23 ottobre 1982, ha approvato la gestione dell'impianto fino al 31 dicembre 1982 per l'importo complessivo di lire 273.410.145 facendo fronte alla spesa con anticipazione straordinaria alla Regione con l'obbligo di restituzione da parte della Regione stessa. Ciò in quanto, essendo stata collaudata l'opera, essa veniva formalmente trasferita alla regione Campania con deliberazione del 16 luglio 1982 notificata con nota del 21 ottobre 1982.

Tutto ciò premesso, è da evidenziare che la gestione biennale Cassa, legata al contratto di appalto, viene effettuata a titolo di verifica funzionale dell'impianto per facilitarne, tra l'altro la messa a punto ed il collaudo.

In merito alle garanzie da assicurare affinché l'impianto rimanga in attività — atteso che l'opera è stata ultimata e collaudata ed è stata trasferita alla regione Campania per effetto dell'articolo 139 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno 6 marzo 1978, n. 218 — adeguata garanzia può fornirla la Regione stessa per i motivi appresso specificati.

La Cassa, infatti, per disposizione di legge e in osservanza alle indicazioni rese dal comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali, è autorizzata, per non oltre un quadriennio, a fornire assistenza tecnica e contributi finanziari per la manutenzione e gestione di opere trasferite.

Tenuto conto che, in pratica, nemmeno per il citato periodo di gestione biennale, la Cassa sta provvedendo direttamente con proprio personale alla gestione dell'impianto (essendo essa affidata al consorzio costruttore SPEVI), ma ne ha sostenuto gli oneri fino a tutto il 25 ottobre 1982 (anticipando alla Regione le spese per la gestione fino al 31 dicembre 1982), la Regione stessa, nelle more della costituzione del consorzio, potrà affidarlo, in via provvisoria, allo stesso consorzio di imprese SPEVI che ha realizzato e ne ha cura dalla ultimazione, o ad altro ente gestore, fatta salva ogni futura destinazione definitiva, ove non ritenga, in analogia col depuratore di San Giovanni a Teduccio (Napoli), di provvedervi con la nomina di un proprio commissario straordinario.

La Regione, ovviamente, dovrà regolamentare la gestione del pubblico servizio disciplinando i modi di stabilire ed esigere i corrispettivi in conformità alle disposizioni di legge vigenti in materia di inquinamento. La Cassa, quindi, può intervenire come detto, solo per fornire assistenza tecnica e contributi finanziari sulla base di quanto stabilito dal citato articolo 139 del testo unico e con i criteri e le modalità indicate dal comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali.

Tuttavia, considerato che il trasferimento dell'opera alla regione non può essere ritenuto ancora definitivo sia per mancanza dell'atto di acquisizione da parte regionale sia perché non è ancora scaduto il termine (180 giorni dal collaudo) stabilito dal citato comitato (oltre il quale, anche in carenza dell'atto regionale, il trasferimento ha efficacia per forza di legge) il Ministro dietro ulteriore richiesta della regione Campania ha autorizzato la Cassa a continuare la gestione dell'impianto di che trattasi fino alla data del 20 febbraio 1983.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: SIGNORILE.

IANNIELLO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per essere infor-

mato sui provvedimenti che intende adottare e sulle iniziative che intende promuovere per assicurare il pagamento da parte dell'AIMA ai conferenti e produttori, singoli ed associati, del corrispettivo della frutta destinata al macero nel corso della stagione 1981.

Al gravissimo danno subito per il mancato collocamento sul mercato si sono sovrapposti i costi aggiuntivi per la raccolta ed il trasporto dei prodotti ai centri di macerazione. Il mancato pagamento, a distanza di oltre un anno, espone, quindi, i produttori e le cooperative conferenti al rischio del fallimento e, comunque, ad aggravii dei costi per il pagamento degli interessi sui finanziamenti richiesti onde far fronte ai capitali di esercizio occorrenti per la prosecuzione della conduzione aziendale.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se, in attesa che l'AIMA provveda agli adempimenti dovuti, non si ritenga disporre aperture di crediti da parte degli aventi diritto e per somme non superiori all'importo dovuto presso gli istituti bancari di diritto pubblico o di interesse nazionale, con l'accollo dei tassi di interesse da parte dell'AIMA stessa.

Il pagamento differito, infatti, defrauda i conferenti ed i produttori anche della quota corrispondente alla inflazione registrata nel decorso anno, riducendo, di fatto, di oltre il 20 per cento il potere reale delle somme che saranno percepite. (4-15476)

RISPOSTA. — Le compensazioni finanziarie relative ai prodotti ortofrutticoli, ritirati dal mercato nel corso del 1981 dalle associazioni di produttori ortofrutticoli, riconosciute sono state tutte pagate nei normali tempi tecnici dall'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo), la quale sta già provvedendo ai pagamenti relativi alla campagna 1982 che, come è noto, decorre dal 1° giugno 1982.

L'unica domanda rimasta in sospeso — cui presumibilmente si riferisce l'interrogante — è quella relativa al ritiro di pesche effettuato da un'associazione della Campa-

nia, la quale, a giudizio della commissione della CEE, non avrebbe osservato le procedure comunitarie in materia di conferimento dei prodotti ritirati dal mercato alle industrie di distillazione.

Il Ministero e l'AIMA si sono adoperati presso i competenti organi della CEE al fine di ottenere una sanatoria delle operazioni effettuate dall'associazione e potere, conseguentemente, corrispondere il contributo comunitario per i prodotti ritirati. Si confida che la commissione CEE sciolga quanto prima la riserva fin qui mantenuta e ammetta anche questa partita al pagamento.

In ogni caso, occorre precisare che la proposta dell'interrogante di disporre di aperture di credito presso istituti bancari a favore dei produttori e delle cooperative che conferiscono frutta destinata al macero, in attesa del pagamento, da parte dell'AIMA, dell'importo dovuto, non può essere accolta, in quanto la vigente legislazione in materia di credito agrario non prevede interventi del genere.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

LOBIANCO, ANDREONI, BALZARDI, BAMBI, BORTOLANI, BRUNI, CARLOTTO, CAVIGLIASSO, CRISTOFORI, CONTU, CITARISTI, FERRARI SILVESTRO, LATTANZIO, PELLIZZARI, PICCOLI MARIA SANTA, PISONI, PUCCI, TANTALO, ZAMBON, ZARRO, ZUECH E ZURLO. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno. — Per conoscere —

premessi che l'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, sulla repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti, e successive modificazioni, stabilisce che i mosti, i mosti muti, i mosti cotti, i mosti concentrati, i filtrati dolci, i vini, i vini speciali ed i sottoprodotti della vinificazione non possono essere estratti dalle cantine o dagli

stabilimenti se non muniti di una bolletta di accompagnamento e che il successivo articolo 102 punisce chiunque viola tale disposizione con l'ammenda da lire 200 mila a lire 5 milioni;

ricordato che per effetto del combinato disposto degli articoli 32 e 113 della legge 24 novembre 1981, n. 689, sulle modifiche al sistema penale, l'ammenda in questione è stata sostituita da una sanzione amministrativa consistente nel pagamento di una somma di denaro da lire 600 mila a lire 15 milioni;

rilevato che l'articolo 2 del decreto ministeriale 22 maggio 1975, al secondo comma, prevede che una copia del documento di accompagnamento vinicolo venga inviata all'istituto di vigilanza del Ministero dell'agricoltura e foreste, che opera nella circoscrizione di spedizione mentre sulle bollette risulta prestampata la dizione « organismo competente Ministero dell'agricoltura e foreste - Servizio repressione frodi - Via XX Settembre n. 20, Roma », a cura delle tipografie all'uopo autorizzate dallo stesso Ministero;

rilevato che in considerazione di detta indicazione moltissimi produttori agricoli hanno inviato la copia del documento di accompagnamento al Ministero dell'agricoltura che, a sua volta, anziché spedirla all'istituto di vigilanza competente per territorio, ha trasmesso la documentazione al prefetto, avendo ravvisato nella spedizione della copia del documento, modello VA1, al Ministero invece che all'istituto di vigilanza, un comportamento doloso;

considerato che l'errore in cui sono incorsi i produttori agricoli trae origine anche dalla mancata pubblicizzazione di detto adempimento in quanto le relative istruzioni sono riportate in un trafiletto del giornale *Il Corriere Vinicolo* ed in una lettera circolare indirizzata a taluni organismi;

sottolineato che, in moltissimi degli

oltre 4 mila casi, si tratta di un trasporto di beni il cui valore complessivo risulta assai modesto;

ribadito che se i prefetti dovessero comminare il minimo della sanzione prevista, i viticoltori sarebbero comunque chiamati a sostenere un onere aggiuntivo di circa 3 miliardi, fino a raggiungere i 60 miliardi qualora venisse applicato il massimo e che, quindi, gli operatori agricoli risultano ingiustamente colpiti dall'applicazione rigida di norme con sanzioni che costituiscono un pesante onere che aggrava la già precaria condizione economica in cui si trova attualmente il settore agricolo;

ricordato che dal 1° luglio 1982 sui viticoltori grava un ulteriore adempimento, essendosi resa obbligatoria anche l'emissione del documento di accompagnamento per i beni viaggianti, documento questo di competenza del Ministero delle finanze —:

1) quali provvedimenti intendano adottare affinché sia evitato un prelievo di somme così ingente, attesa la dimostrabile mancanza di dolo;

2) quali misure ritengano di attuare per una più efficace pubblicizzazione delle modalità di assolvimento dell'obbligo relativo al documento di accompagnamento vinicolo;

3) se non ritengano necessaria l'armonizzazione degli adempimenti che, attualmente, si identificano nella denuncia di produzione, nel modello VA1 di competenza del Ministero dell'agricoltura, nella bolletta di accompagnamento per i beni viaggianti di competenza del Ministero delle finanze, e dal 1° novembre 1982 nell'uso del « tappo fiscale ».

(4-16444)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 2, secondo comma, del decreto ministeriale 22 maggio 1975, emanato in applicazione dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1961, n. 162, e del

regolamento CEE n. 1153/75, una copia del documento di accompagnamento vinicolo (VA 1 o VA 2), a cura del venditore o dello speditore, deve essere inviata, entro il settimo giorno lavorativo successivo a quello della compilazione ed a mezzo di lettera o pacco raccomandato, all'istituto di vigilanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che opera nella circoscrizione di spedizione. Tale disposizione (che, in pratica, è in vigore sin dal 1973, in quanto il decreto ministeriale 22 maggio 1975 ricalca il contenuto del decreto ministeriale 3 marzo 1973) oltre ad essere stata pubblicata nella Gazzetta ufficiale, è stata da tempo divulgata attraverso la stampa e le associazioni di categoria.

Pertanto, a distanza di oltre sette anni, doveva ritenersi ormai acquisita da tutti gli operatori del settore la piena e completa conoscenza di una norma volta a consentire ai servizi per la repressione delle frodi la possibilità di tempestivi controlli e, in ultima analisi, a tutelare gli interessi dei viticoltori. L'amministrazione, a fronte di violazioni di precise disposizioni che non consentono valutazioni discrezionali, non poteva e non può che rilevare le infrazioni commesse.

I documenti che pervengono al Ministero sono trasmessi agli istituti di vigilanza con lettera di accompagnamento, inviata, per conoscenza, anche al prefetto competente per territorio, in quanto autorità deputata a giudicare, ai sensi dell'articolo 18 della legge 24 novembre 1981, n. 689, recante modifiche al sistema penale, i fatti oggetto della contestazione. Al riguardo, va sottolineato che, ai sensi dello stesso articolo 18, le ditte interessate possono far pervenire ai prefetti, entro trenta giorni dalla data di contestazione o notificazione della violazione, scritti difensivi e documenti e possono chiedere anche di essere sentiti dalla medesima autorità. In tale ipotesi, le ditte interessate sospenderanno i pagamenti previsti dall'articolo 16 della richiamata legge n. 689 del 1981 ed attendranno l'esito della ordinanza prefettizia.

Ciò premesso, si precisa, che, alla richiesta di parere da parte delle prefetture in

ordine alla valutazione delle giustificazioni adottate dalle ditte, il Ministero ha espresso l'avviso che, qualora sia stata accertata la mancanza di volontà diretta a precludere l'effettuazione di tempestivi controlli, possa considerarsi accoglibile la tesi della buona fede degli interessati, che potrebbero aver ritenuto, quale ufficio competente a ricevere i documenti, il servizio centrale che figura, per altri fini, nella casella 5 della bolletta di accompagnamento. Poiché il modello del documento di accompagnamento è stato prefissato in sede CEE ed allegato al regolamento n. 1153/75, si stanno svolgendo in sede comunitaria interventi perché venga eliminata, in futuro, ogni possibilità di errore da parte degli operatori.

Non è esatto, infine, che gli operatori vinicoli, che pongono in circolazione vino, siano soggetti alla duplice documentazione della bolla IVA sui beni viaggianti e del documento di accompagnamento vitivinicolo (VA). Infatti, ai sensi dell'articolo 4, punto 5, del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978, n. 627, la bolla IVA non è obbligatoria per la circolazione di beni accompagnati da documenti prescritti da disposizioni di legge o di regolamento. Ora, poiché il documento di accompagnamento vitivinicolo è obbligatorio ai sensi del regolamento CEE n. 1153/75 e del decreto ministeriale 22 maggio 1975, non è necessario compilare anche quello sui beni viaggianti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

MELEGA, AGLIETTA, BONINO, CICIOMESSERE E TEODORI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere se sia a conoscenza del fatto che i confini del Parco nazionale del Gran Paradiso, ampliati con decreto del Presidente della Repubblica 3 ottobre 1979, sono stati segnalati scorrettamente sul terreno, e in particolare nelle valli di Campiglia e di Forzo, nei co-

muni di Valprato e Ronco, con due vistosi arretramenti, di circa 2 chilometri e di circa 5 chilometri rispettivamente, rispetto al confine previsto dal decreto.

Per conoscere se l'illegalità sia stata compiuta con la connivenza dell'Ente parco e se sia volta a favorire speculazioni edilizie, come la costruzione di un voluminoso edificio a ridosso di un caratteristico antico villaggio e se beneficiario dell'operazione sia, tra altri, il sindaco di Valprato.

Gli interroganti segnalano al Ministro che la magistratura ha aperto un'inchiesta in argomento: in attesa dei risultati dell'inchiesta chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga comunque imperativo e urgente far rettificare la segnalazione dei confini del parco, secondo quanto specificato nel decreto 3 ottobre 1979. (4-12721)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti in merito a quanto segnalato dall'interrogante, è risultato che, nel corso del 1980, l'ente autonomo parco nazionale del Gran Paradiso aveva effettuato la tabellazione del perimetro del parco, apportando alcune variazioni ai confini indicati nella mappa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 3 ottobre 1979, con il quale era stato disposto l'ampliamento del comprensorio del parco stesso.

Dette variazioni erano rappresentabili come due introflessioni dei confini nella valle del torrente Campiglia e nel vallone di Forzo, fino a raggiungere, escludendoli, rispettivamente i centri abitati di Campiglia e di Rassetto-Trezzi-Forzo. L'ente ha precisato che tale tabellazione era stata eseguita a titolo sperimentale e che il consiglio di amministrazione ha provveduto, fin dal mese di agosto 1982, alla delimitazione dei confini in conformità delle indicazioni contenute nella mappa allegata al citato decreto del Presidente della Repubblica 3 ottobre 1979.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1983

PARLATO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere —

premessò che il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ha deliberato nella seduta dell'8 ottobre 1980, nell'ambito dei progetti idrici, in relazione alla costruzione dell'acquedotto sussidiario della città di Napoli e sulla base della perizia di variante e suppletiva per lire 995.330.871, un nuovo stanziamento nella misura di lire 990.694.145 al comune di Napoli, tramite AMAN —

quale sia attualmente ed in prospettiva di breve, medio e lungo periodo il fabbisogno idrico della città di Napoli;

attraverso quali risorse idriche tale fabbisogno viene attualmente e verrà in futuro soddisfatto;

quali siano il percorso e le caratteristiche tecniche dell'acquedotto sussidiario;

quali siano i tempi necessari al suo completamento, le giornate di lavoro necessarie, il personale delle varie categorie che verrà impiegato nei lavori di costruzione, le imprese che eseguiranno le opere e con quali criteri queste sono state o saranno prescelte ed il suddetto personale verrà assunto. (4-06358)

RISPOSTA. — *Il fabbisogno idrico della città di Napoli è previsto nel piano regolatore generale acquedotti nella misura di 11,7 metri cubi al secondo di cui 3,8 metri cubi al secondo dall'acquedotto campano (alimentato dalle sorgenti Torano e Biferno), 6,4 metri cubi al secondo dal costruendo acquedotto della Campania occidentale (alimentato dalle sorgenti di Cassino (Frosinone) e Venafro (Campobasso), e 1,5 metri cubi al secondo dall'acquedotto del Serino (alimentato dalle sorgenti omonime).*

Lo stesso piano regolatore generale acquedotti prevede inoltre, tramite le falde di Lufrano (con il cosiddetto acquedotto di

integrazione e di riserva), una soluzione di soccorso fino alla normalizzazione dell'approvvigionamento idrico della città per una disponibilità indicata totalmente in tre metri cubi al secondo.

Allo stato, le disponibilità per la città di Napoli sono le seguenti:

acquedotto Serino: 130 mila-150 mila metri cubi al giorno (circa 1,5-1,8 metri cubi al secondo);

acquedotto di integrazione e riserva: 100 mila-170 mila metri cubi al giorno (1,1-2 metri cubi al secondo);

acquedotto Torano-Biferno: 120 mila-170 mila metri cubi al giorno (1,4-2 metri cubi al secondo).

Il tutto per una portata variabile di sei metri cubi al secondo in dipendenza delle stagioni e delle disponibilità delle sorgenti.

Dell'acquedotto campano occidentale, i lavori dei primi cinque lotti (per 220 miliardi di importo), sono stati consegnati alle imprese alla fine di settembre 1982: l'ultimazione di tutta l'opera potrà avvenire entro il 1983-1988 subordinatamente alla copertura finanziaria dei progetti degli ulteriori lotti di completamento.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: SIGNORILE.

PARLATO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere — premessò che con delibera del Consiglio di Amministrazione della Casmez, fu stabilita l'erogazione di finanziamenti industriali in favore della Ceramiche di Arzano S.a.s. di M. Girosi di Arzano (Napoli) sulla base delle seguenti cifre:

a) spesa lire 234.800.000;

b) contributo c/capitale lire 94 milioni 540 mila;

c) finanziamento B. di Napoli lire 90.000.000;

d) contributo c/interessi lire 65 milioni 700 mila;
e che le deliberate erogazioni erano volte all'ampliamento dell'impianto di produzione di pavimenti e rivestimenti in ceramica;

se l'ampliamento sia stato realizzato, quanto maggior impiego di personale rispetto a quello precedentemente impiegato, nei vari profili professionali, sia stato assunto e con quali modalità, se sia stata verificata l'adozione nella produzione di adeguate misure di salvaguardia e della salute dei lavoratori e dell'ambiente esterno e quali garanzie reali l'azienda abbia fornito per ottenerli i detti finanziamenti. (4-08813)

RISPOSTA. — Alla Ceramiche di Arzano — Arzano, per l'ampliamento dello stabilimento per la produzione di ceramiche, in data 28 marzo 1980, ai sensi della legge 2 maggio 1976, n. 183, è stata approvata una proposta di contributo in conto capitale di lire 94 milioni 540 mila e un contributo in conto interessi di lire 65 milioni 700 mila su un finanziamento del Banco di Napoli di lire 90 milioni, a fronte di un investimento di lire 234 milioni 300 mila.

Del contributo in conto capitale è stato erogato, in correlazione ai primi due stati di avanzamento dei lavori, un acconto di lire 73 milioni 535 mila; le erogazioni sono state effettuate rispettivamente il 3 novembre 1980 e il 14 novembre 1981.

Inoltre, nella seduta del 29 luglio 1982, è stata concessa una integrazione del contributo in conto capitale di lire 5 milioni 240 mila, a fronte di un investimento aggiuntivo di lire 13 milioni 100 mila. Per tale iniziativa è previsto a regime un livello di occupazione pari a 39 unità, equivalente ad un incremento assoluto di cinque addetti.

La liquidazione a saldo potrà avvenire dopo l'espletamento favorevole dei controlli finali previsti dalla vigente normativa, ivi compreso il rispetto dei livelli occupazionali.

Per quanto riguarda le garanzie reali, la citata legge n. 183 prevede che la concessione delle agevolazioni sia subordinata all'accertamento di disponibilità, da parte dell'operatore, del 30 per cento dell'investimento.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
NO: SIGNORILE.

PARLATO. — Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, e della sanità. — Per conoscere — premesso che con deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Casmez del 27 marzo 1980 fu deciso di erogare alla BILMAC di Bonavolontà Francesco, di Capua (CE) finanziamenti industriali sulla base seguente:

- a) spesa lire 543.000.000;
- b) contrib. c/capitale lire 218.050.000;
- c) finanziamento ISVEIMER lire 178 milioni 900 mila;
- d) contributo c/interessi lire 130 milioni 597 mila;

e che i deliberati finanziamenti erano finalizzati all'ampliamento dello stabilimento aziendale per la lavorazione del marmo —

se l'ampliamento sia stato realizzato, quanto maggior personale rispetto a quello precedentemente impiegato, nei vari profili professionali, sia stato assunto e con quali modalità, se sia stata verificata l'adozione nella produzione di adeguate misure di salvaguardia e della salute dei lavoratori e dell'ambiente esterno e quali garanzie reali la BILMAC abbia fornito per ottenere i detti finanziamenti. (4-08815)

RISPOSTA. — Alla ditta BILMAC-CAPUA, per l'ampliamento di uno stabilimento per la lavorazione dei marmi e affini, è stato concesso in data 28 marzo 1980 un

contributo in conto capitale di lire 218 milioni 70 mila e un contributo in conto interessi di lire 130 milioni 597 mila su un finanziamento ISVEIMER (Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale) di lire 178 milioni 900 mila a fronte di un investimento di lire 543 milioni. Del contributo in conto capitale è stato erogato, in correlazione ai primi tre stati di avanzamento, un acconto di lire 173 milioni 760 mila, rispettivamente l'11 settembre 1980, il 6 agosto 1981 e il 2 marzo 1982. La liquidazione a saldo potrà avvenire dopo l'espletamento favorevole dei controlli finali previsti dalla vigente normativa, ivi compreso il mantenimento dei livelli occupazionali. Per l'iniziativa è previsto a regime il raggiungimento di 35 unità, pari ad un incremento assoluto di dieci addetti.

Per quanto riguarda le garanzie reali, si fa presente che la legge 2 maggio 1976, n. 183 prevede che la concessione delle agevolazioni sia subordinata all'accertamento di disponibilità, da parte dell'operatore, del 30 per cento dell'investimento.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: SIGNORILE.

PEZZATI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se è a conoscenza del provvedimento del Provveditorato agli studi di Firenze di soppressione della classe IV del corso post-qualifica elettronici dell'Istituto « B. Cellini » di Borgo San Lorenzo, che ha sollevato l'unanime protesta del consiglio comunale, delle famiglie e degli studenti dell'istituto stesso.

Poiché tale decisione, oltre che indebolire la presenza di detto istituto in tutto il comprensorio del Mugello, priva i giovani di un importante settore di istruzione professionale, l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga opportuno non dar corso a questa decisione del Provveditorato agli studi e conferire anzi piena e totale autonomia all'Istituto professionale « B. Cellini » di Borgo San Lorenzo. (4-16408)

RISPOSTA. — Questo Ministero anche per la formazione delle classi sperimentali post-qualifica degli istituti professionali, deve attenersi alla normativa generale contenuta nell'articolo 1 del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504 — convertito e modificato con la legge 1° novembre 1972, n. 625 — secondo cui non può essere, in linea di massima, consentito il funzionamento di prime classi con un numero di alunni inferiore alle 25 unità.

In presenza, tuttavia, di effettive, obiettive difficoltà, quali ad esempio quelle costituite dalla ridotta capienza delle aule o dei laboratori, il funzionamento delle classi in questione è stato, eccezionalmente, autorizzato anche con un numero di iscritti inferiore, ma comunque non al di sotto delle 18 unità.

Le condizioni per una deroga del genere non sono state, però, ravvisate nei confronti della richiesta formulata da alcune componenti scolastiche della sede coordinata — funzionante in Borgo San Lorenzo — dell'istituto professionale Benvenuto Cellini di Firenze; infatti la prima classe sperimentale post-qualifica, impropriamente definita quarta classe, che si intendeva attivare presso la sede in parola, avrebbe dovuto essere frequentata, secondo le domande di iscrizione, da appena 11 allievi, desiderosi di essere assegnati alla specializzazione di elettronica.

Per l'anno scolastico 1982-1983 il funzionamento di tale classe è stato, pertanto, sospeso e non soppresso, mentre gli allievi interessati sono stati, per il momento, iscritti in altra classe della sede centrale dell'istituto.

Quanto infine alla possibilità di rendere autonoma la scuola coordinata di cui trattasi, si osserva che le richieste di nuove istituzioni, per quanto concerne gli istituti professionali, sono accolte nei limiti delle specifiche disponibilità di bilancio e secondo l'ordine rigoroso delle priorità indicate dai competenti organismi regionali; in sede di esame delle proposte formulate per l'anno scolastico 1983-1984 ai sensi dell'ordinanza ministeriale del 26 ottobre 1982, non si mancherà di valutare se i suddetti requi-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1983

siti sussistano anche nel caso segnalato, e se l'accoglimento della richiesta si renda compatibile con le limitazioni di recente introdotte con il decreto-legge del 18 gennaio 1983, n. 1.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PICCOLI MARIA SANTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi al fine di sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra e che pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, sollecita una risoluzione definitiva al grave problema, ed una risposta alle istanze da tempo presentate — quale sia la situazione relativa alle seguenti pratiche:

1) Snidaro Rosa, vedova Galliuzzi, residente a Trivignano Udinese (nata il 18 marzo 1909) orfana maggiorenne inabile di Snidaro Maria Assunta, vedova di Snidaro Dante, deceduto il 9 dicembre 1967 — iscrizione n. 1258542, posizione 142872 — domanda di reversibilità presentata alla direzione provinciale del tesoro di Udine in data 17 aprile 1976;

2) Buttus Gisella, nata il 20 dicembre 1909, residente a S. Vito al Torre e il fratello Buttus Beniamino, nato il 12 luglio 1911 e residente a S. Vito al Torre (Udine), orfani maggiorenni inabili di Baldassi Regina, vedova di Buttus Pietro, deceduto il 23 febbraio 1940, iscrizione n. 2026528, domanda di pensione di reversibilità presentate alla direzione provinciale del Tesoro di Udine il 7 ottobre 1976 ed il 20 marzo 1976;

3) Chiaruttini Pietro, nato il 15 marzo 1912, residente a S. Vito al Torre (Udine), orfano maggiorenne inabile di Rossi Lucia, vedova di Chiaruttini Silvio, deceduto il 6 dicembre 1938, iscrizione n. 2026464, posizione n. 1038409, domanda di reversibilità presentata alla direzione

provinciale del Tesoro di Udine in data 20 novembre 1976;

4) Cuzzot Beniamino, nato nel 1913 a S. Vito al Torre e ivi residente, orfano maggiorenne inabile di Cuzzot Giovanni Battista, già titolare di pensione n. 2029386 (sino al 21° anno di età), ha presentato domanda di ripristino della pensione presso la direzione provinciale del Tesoro in data 17 marzo 1979;

5) a) Rossi Maria, nata il 4 ottobre 1906, residente a S. Vito al Torre, figlia maggiorenne inabile di Rossi Anna, vedova di Rossi Michele, deceduta il 26 maggio 1962, iscrizione n. 2026633, posizione n. 1038231, domanda di reversibilità presentata alla direzione di Udine il 20 gennaio 1976;

b) Rossi Virginia, nata il 7 settembre 1912, abitante a Genova, figlia maggiorenne inabile di Rossi Anna, vedova di Rossi Michele, deceduta il 26 maggio 1962, iscrizione n. 2026633, posizione n. 1038231, domanda di reversibilità presentata alla direzione provinciale del Tesoro di Udine il 9 marzo 1979;

6) Bazzo Pietro, nato il 3 aprile 1908, orfano maggiore inabile di Bazzo Eugenio, militare m.g. abitante a Versa (Gorizia), domanda di pensione inoltrata alla direzione provinciale del Tesoro di Udine con nota n. 13174 dell'8 luglio 1976. (4-15995)

RISPOSTA. — *Nel quadro di un progressivo perfezionamento dei dipendenti servizi, sono state poste allo studio, ed in parte attuate, iniziative rivolte a realizzare una efficace e costruttiva azione atta a ridurre notevolmente i tempi di trattazione delle pratiche. E ciò in applicazione delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, concernente il definitivo riordinamento delle pensioni di guerra, in attuazione della delega prevista dall'articolo 1 della legge 23 settembre 1981, n. 533. Infatti, la nuova normativa contenuta nel cennato decreto presidenziale n. 834 — entrato in vigore il 2*

febbraio 1983 — oltre ad apportare modifiche di rilievo ad alcuni istituti giuridici e ad accordare miglioramenti economici a favore degli invalidi di guerra e dei congiunti dei caduti, prevede, tra l'altro, snellimenti procedurali nell'adozione dei provvedimenti in materia di pensioni ed il potenziamento dei servizi di questa centrale Amministrazione mediante l'aumento di trecento unità nell'organico del personale.

In particolare, l'articolo 30 del surriferito decreto stabilisce che, per una più effettiva riduzione dei tempi della definizione delle istanze di pensione, la direzione generale venga fornita di mezzi tecnici adeguati, ivi compreso il potenziamento del centro elettronico, ricorrendo, ove occorra, a moderne tecnologie e ad apposite ditte di servizi per l'effettuazione di operazioni di massa preliminari alle procedure amministrative. Per il raggiungimento di queste ultime finalità, impulso fondamentale potrà essere dato, in via definitiva, dalla meccanizzazione dell'archivio e dalla liquidazione automatizzata delle pensioni.

In proposito è stata interessata la società Sperry Univac la quale ha presentato uno studio per un sistema informativo integrato per le pensioni di guerra (SIPEG), studio che, attualmente, trovasi all'esame della competente commissione per la automazione dei servizi della pubblica amministrazione costituita presso il provveditorato generale dello Stato. Tale sistema, il cui tempo di realizzazione è previsto approssimativamente in due anni, permetterà di raggiungere la piena correntezza nella trattazione delle pratiche di pensione.

Circa la situazione delle pratiche concernenti i casi particolari, si comunica quanto segue:

signora Rosa Snidaro, nata a Palmadara il 18 marzo 1909 e residente a Trevignano Udinese (Udine), orfana maggiorenne dell'ex militare Davide deceduto nella guerra 1915-1918, posizione istruttoria n. 232057/2° Ser. Con determinazione direttoriale del 5 ottobre 1982, n. 1326346, alla signora Rosa Snidaro è stata concessa, in qualità di orfana maggiorenne inabile dell'ex militare Davide, pensione indiretta di

guerra a decorrere dal 1° febbraio 1976, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In aggiunta al cennato trattamento — di cui era in godimento la madre deceduta il 9 dicembre 1967 — all'interessata sono stati inoltre concessi i maggiori benefici previsti per i casi di orfani maggiorenni inabili in stato di disagio economico;

signora Gisella Buttus, nata il 20 dicembre 1909 a San Vito al Torre (Udine) ed ivi residente e signor Beniamino Buttus, nato il 12 luglio 1911 a San Vito al Torre ed ivi residente, orfani maggiorenni dell'ex militare Luigi deceduto nel conflitto 1915-1918, posizione istruttoria n. 073820/TR. Nei riguardi della signora Gisella Buttus e del fratello Beniamino, orfani maggiorenni inabili dell'ex militare Luigi, sono state emesse, rispettivamente, determinazioni direttoriali in data 13 ottobre 1982, n. 1326375 e n. 1326373.

Con i suindicati provvedimenti, ai predetti è stata concessa la quota parte della pensione indiretta di guerra ai medesimi spettante, in concorso con l'altro fratello Egidio, a decorrere dal 1° maggio 1976, per l'orfana Gisella e dal 1° gennaio 1976, per l'orfano Beniamino. E ciò in applicazione del disposto di cui all'articolo 56 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Infatti, tale norma — recepita dall'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 — stabilisce, tra l'altro, che in mancanza della vedova del militare deceduto a causa della guerra, la pensione si divide in parti uguali tra gli orfani e quando cessa il diritto di alcuno di essi la relativa quota si consolida per intero nei superstiti.

Sotto la stessa data del 13 ottobre 1982, i predetti interessati sono stati inoltre invitati a far pervenire una attestazione da cui risulti la loro posizione reddituale a far tempo dal 1976. E ciò per l'eventuale concessione dei maggiori benefici previsti per i casi di orfani maggiorenni inabili in stato di disagio economico;

signor Pietro Antonio Chiaruttini, nato a San Vito al Torre il 15 marzo 1912, ivi

residente, orfano maggiorenni dell'ex militare Silvio deceduto nel conflitto 1915-1918, posizione istruttoria n. 073822/TR. Nei riguardi del signor Pietro Antonio Chiaruttini è stata emessa, in data 11 ottobre 1982, determinazione direttoriale n. 1326362.

Con il suindicato provvedimento, al predetto è stata concessa, in qualità di orfano maggiorenni inabile dell'ex militare Silvio, la quota parte della pensione indiretta di guerra al medesimo spettante, in concorso con il fratello Aldo, a decorrere dal 1° aprile 1976, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. E ciò in applicazione del disposto di cui all'articolo 56 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Tale norma — recepita dall'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 — stabilisce, come anzidetto, che in mancanza della vedova del militare deceduto a causa della guerra (nella fattispecie la madre dei suindicati richiedenti, signora Lucia Rossi, già titolare del cennato beneficio, risulta deceduta il 6 dicembre 1938), la pensione si divide in parti uguali tra gli orfani e quando cessa il diritto di alcuno di essi la relativa quota si consolida per intero nei superstiti.

In aggiunta al surriferito trattamento pensionistico, al signor Antonio Pietro Chiaruttini è stata inoltre concessa la quota parte dei benefici di legge previsti per i casi di orfani maggiorenni inabili in stato di disagio economico;

signor Beniamino Cuzzot, nato l'8 febbraio 1913 a San Vito al Torre, orfano maggiorenni dell'ex militare Giovanni Battista deceduto nel conflitto 1915-1918, posizione istruttoria n. 073746/TR. Con determinazione direttoriale del 13 ottobre 1982, n. 1326370, al signor Beniamino Cuzzot è stata concessa, in qualità di orfano maggiorenni inabile dell'ex militare Giovanni Battista, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° marzo 1979, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In aggiunta al cennato beneficio, al predetto orfano è stato inoltre concesso l'assegno di maggiorazione di cui

all'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915;

signora Maria Rossi, nata il 4 ottobre 1906 a San Vito al Torre ed ivi residente e signora Virginia Rossi, nata il 7 settembre 1912, orfane maggiorenni dell'ex militare Michele deceduto nel conflitto 1915-1918, posizione istruttoria n. 073817/TR. Nei riguardi della signora Maria Rossi e della sorella Virginia Rossi, orfane maggiorenni inabili dell'ex militare Michele, sono state emesse determinazioni direttoriali entrambe in data 13 ottobre 1982, rispettivamente, n. 1326371 e n. 1326372.

Con il primo dei suindicati provvedimenti, all'orfana Maria è stata concessa pensione indiretta di guerra nella misura intera a far tempo dal 1° febbraio 1976 (primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda) e nella misura ridotta alla metà a decorrere dal 1° febbraio 1979, data di insorgenza del diritto da parte della sorella compartecipe, signora Virginia Rossi. Da tale data, infatti, a quest'ultima è stata concessa, in quanto anch'essa in possesso dei requisiti richiesti dalla legge per conseguire il cennato beneficio, l'altra metà della pensione con il secondo dei provvedimenti sopra citati. Detto riparto è stato effettuato, come precisato per i casi precedenti, in base a quanto disposto dall'articolo 56 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e dell'articolo 47 del successivo decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915;

signor Pietro Bazzo', nato a Tapogliano (Udine) il 3 aprile 1908, orfano maggiorenni dell'ex militare Eugenio deceduto nel conflitto 1915-1918, posizione istruttoria n. 072027/TR.

Con determinazione direttoriale del 7 giugno 1982, n. 1322337, al signor Pietro Bazzo' è stata concessa, in qualità di orfano maggiorenni inabile dell'ex militare Eugenio, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° aprile 1976, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

In pari data, inoltre, il predetto è stato invitato, per il tramite del comune di Ro-

mans d'Isonzo (Gorizia), a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione reddituale a far tempo dal 1976 in poi. E ciò per l'eventuale concessione dei maggiori benefici di legge previsti per i casi di orfani maggiorenni inabili in stato di disagio economico.

Le determinazioni direttoriali sopra specificate si trovano, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Appena il suindicato consesso, cui sono state rivolte opportune sollecitazioni, avrà approvato i provvedimenti in questione, i provvedimenti medesimi verranno trasmessi, con i relativi ruoli di iscrizione, alle competenti direzioni provinciali del Tesoro di Udine e di Gorizia, per la corresponsione degli assegni spettanti agli interessati.

I predetti, comunque, saranno tempestivamente informati, da parte della Direzione generale delle pensioni di guerra, sul seguito delle loro pratiche.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

PIERINO, AMBROGIO, MONTELEONE, POLITANO E MARTORELLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere la ragioni per cui — a quattro anni dal finanziamento e a 16 mesi dall'appalto — non sono stati ancora affidati i lavori per la costruzione della diga di Cameli sul fiume Esaro;

per conoscere sulla base di quali considerazioni la presidenza della Cassa per il Mezzogiorno ha recentemente proposto al consiglio di amministrazione l'assegnazione di detti lavori non all'impresa vincitrice della gara di appalto ma ad un consorzio da costituirsi tra le due imprese che a quella gara hanno partecipato, sollevando obiezioni di legittimità da parte del collegio dei sindaci e quindi impe-

dendo ancora una volta la definitiva decisione da parte del consiglio di amministrazione della Cassa;

per sapere, infine, quale iniziativa intenda assumere per la consegna e l'avvio più sollecito di detti lavori. (4-16687)

RISPOSTA. — *A seguito dell'adozione della procedura di appalto per confronto concorrenziale (articolo 138 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno 6 marzo 1978, n. 218) il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno in data 27 ottobre 1982, ha provveduto ad affidare i lavori della diga sul fiume Esaro (Cosenza), in località Cameli alle imprese Lodigiani e Del Favero riunite in consorzio.*

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: SIGNORILE.

RALLO. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso:

che la siccità perdurante ormai da mesi ha colpito vaste zone del Meridione e particolarmente la Sicilia;

che i provvedimenti finora adottati sono di carattere ordinario o insufficienti, come il riconoscimento dello stato di calamità riferito solo a quattro province (Palermo, Messina, Enna e Trapani), lasciando sostanzialmente fuori le altre cinque che pure sono state notevolmente colpite dalla siccità;

che le residue risorse idriche si vanno assottigliando e il mese di agosto imminente non fa sperare in una inversione delle condizioni climatiche e quindi in piogge —:

quali urgenti e adeguate misure intende adottare per andare incontro ai disagi attuali e a quelli prevedibili, tenendo conto che già oggi i danni stimati solo in Sicilia superano i 1.000 miliardi;

se intende estendere la dichiarazione di stato di calamità a tutte le zone della Sicilia immotivatamente escluse:

se intende programmare e incentivare una politica di irrigazione e di utilizzazione delle acque in Sicilia;

se intende adottare con decreto procedure urgenti a favore del settore agricolo, quali la fiscalizzazione degli oneri sociali, la concessione a basso costo di sementi selezionate, contributi per l'aratura profonda e risarcimenti straordinari per i danni subiti, nonché provvedimenti a favore degli operai agricoli. (4-15796)

RISPOSTA. — Qualora per riconoscimento dello stato di calamità l'interrogante abbia inteso riferirsi alla dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità prevista dalla legge 15 ottobre 1981, n. 590, recante nuove norme per il fondo di solidarietà nazionale, occorre precisare che il Ministero, appena venuto in possesso della motivata richiesta della Regione, ha emesso, ai sensi dell'articolo 4 della citata legge n. 590 del 1981, il decreto del 26 luglio 1982, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 9 agosto 1981, n. 217, con il quale è stata dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità degli andamenti climatici siccitosi verificatisi nel 1981 e nel 1982, non solo nelle quattro province indicate dall'interrogante (Enna, Messina, Palermo e Trapani) ma anche nel territorio di numerosi comuni delle province di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Ragusa e Siracusa.

A seguito di successiva richiesta, anch'essa motivata, inviata dalla Regione, il Ministero ha predisposto un secondo decreto, con il quale la dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità viene estesa anche alla siccità verificatasi nel territorio di altri comuni della provincia di Catania, non compresi nel primo decreto.

Come è ben noto, ai sensi dell'articolo 14 della ripetuta legge n. 590 del 1981, la regione Sicilia dovrà provvedere alla delimitazione delle zone danneggiate e alla specificazione delle provvidenze da applicarsi, previste dalla legge stessa.

Si rammenta poi che, per l'attuazione delle accennate provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate dalla siccità e ricadenti nei territori delimitati dalle regioni Basilicata, Calabria, Puglia, Sardegna e Sicilia, la legge 8 novembre 1982, n. 821, ha incrementato di lire 90 miliardi la dotazione del fondo di solidarietà nazionale per il 1982.

A favore delle predette aziende agricole la legge ha inoltre disposto la proroga di un anno della scadenza delle rate delle operazioni di credito agrario, sia di esercizio sia di miglioramento fondiario, stabilendo che le rate prorogate saranno assistite dal concorso nel pagamento degli interessi. Per il pagamento delle rate prorogate e dei relativi interessi è prevista la concessione di prestiti quinquennali a tasso particolarmente agevolato.

Altro stanziamento, di lire 60 miliardi, è disposto per la concessione di un esonero parziale dal pagamento dei contributi previdenziali a carico dei titolari di aziende agricole danneggiate, nel limite complessivo di lire 36 miliardi, per quelli dei coltivatori diretti e di lire 24 miliardi, per quelli dovuti per i lavoratori dipendenti.

Ai lavoratori agricoli, nonché ai piccoli coloni e compartecipanti, residenti o che prestino attività lavorativa nelle aziende colpite, sono riconosciuti il diritto alle prestazioni previdenziali e lo stesso numero di giornate lavorative ad essi attribuiti negli elenchi anagrafici per l'anno 1981.

Si rammenta altresì che, con decreto-legge 16 luglio 1982, n. 449, convertito, con modificazioni, nella legge 9 settembre 1982 n. 656, è stata disposta, fra l'altro, la sospensione del versamento dei contributi in scadenza nei mesi di luglio e novembre 1982 e gennaio 1983, dovuti dai datori di lavoro agricolo e dai coltivatori diretti, mezzadri e coloni e rispettivi concedenti, con aziende ubicate nei comuni colpiti dalla siccità verificatasi negli anni 1981 e 1982, individuati con i decreti di dichiarazione della eccezionalità dell'evento. Al recupero dei contributi si provvederà nell'arco del biennio successivo alla scadenza dell'ultima rata sospesa, senza aggravio di interessi. Detto recupero sarà ovviamente

limitato soltanto alla parte di contributi non interessata dall'esonero dal pagamento, disposto dalla citata legge n. 821 del 1982.

Circa la richiesta di programmare e incentivare una politica di irrigazione e di utilizzazione delle acque in Sicilia, si premette che i problemi dell'approvvigionamento idrico in Sicilia hanno formato oggetto di interpellanze e interrogazioni orali, alle quali ha risposto il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno nella seduta del 15 febbraio 1982 della Camera dei deputati, per cui si fa rinvio alle dichiarazioni rese dal Governo in quella sede.

Occorre comunque precisare che la programmazione e l'esecuzione di opere di bonifica e di irrigazione in Sicilia sono di esclusiva competenza dell'amministrazione regionale, la quale vi provvede con fondi del proprio bilancio, salvo che particolari leggi dello Stato abbiano inteso dare uno specifico sviluppo a queste attività in sede nazionale. In questi casi, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste trasferisce quote dei finanziamenti recati da tali leggi alla Regione siciliana, che li utilizza in base a propri programmi.

In questi ultimi tempi, sono state assegnate alla Regione le somme di lire 12 miliardi sui fondi recati dall'articolo 9 della legge 16 ottobre 1975, n. 493, e di lire 232.933 milioni su quelli recati dalla legge 27 dicembre 1977, n. 984 (quadrifoglio) per il settore della irrigazione. Dette somme sono state destinate per l'attuazione di interventi di completamento o di nuova irrigazione nei comprensori di bonifica della Sicilia, secondo programmi predisposti dalla Regione.

Resta salva la competenza di interventi della Cassa per il mezzogiorno che, per altro, opera secondo direttrici programmatiche degli uffici del ministro competente.

Con l'occasione, si fa presente che il Ministero dell'interno, per sovvenire alle esigenze assistenziali straordinarie delle popolazioni bisognose — ivi comprese quelle conseguenti alla siccità — ha disposto assegnazioni eccezionali di fondi per l'esercizio 1982 per complessive lire 480 milioni

di cui: 70 milioni a ciascuna delle prefetture di Agrigento e Caltanissetta, 80 milioni a ciascuna delle prefetture di Enna, Ragusa e Siracusa, e cento milioni a ciascuna delle prefetture di Catania e di Palermo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

RALLO. — Al Governo. — Per sapere:

se è a conoscenza della violenta grandinata e della tromba d'aria che per due ore hanno colpito le contrade di Mazzaronello, Fontanazza, Biviere, Sperlinga e Trapetazzo, dei comuni di Chiaramonte Gulfi e Comiso, in provincia di Ragusa, devastando migliaia di ettari di raccolto e compromettendo la produzione per almeno due anni;

quali urgenti e concreti provvedimenti intende adottare, anche concordati con la regione Sicilia, perché non sia reso vano il sacrificio dei lavoratori della terra in quelle contrade, che con notevole dispendio di risorse fisiche e finanziarie avevano trasformato quelle terre da seminativi a colture intensive. (4-15818)

RISPOSTA. — L'assessorato all'agricoltura e alle foreste della regione Sicilia, in data 20 ottobre 1982, ha inviato la relazione tecnica sulla natura, l'entità e la dislocazione dei danni causati al settore agricolo dal nubifragio con grandine, verificatosi il 19 luglio 1982 nella provincia di Ragusa, facendo presente che detto evento calamitoso ha interessato il territorio dei comuni di Chiaramonte Guifi, Comiso e Acate.

Per altro, il predetto assessorato ha precisato che soltanto in alcune località del comune di Chiaramonte Guifi l'evento stesso, in relazione all'entità dei danni causati, ha assunto il carattere di eccezionalità che giustifica la concessione delle provvidenze previste dalla legge 15 ottobre 1981, n. 590.

Pertanto, il Ministero, in accoglimento della richiesta della regione, ha predisposto il decreto, con il quale viene dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità del-

l'evento calamitoso di cui si tratta, limitatamente ad alcune località del comune di Chiaramonte Guifi.

Come è noto, a seguito di tale decreto, ai sensi dell'articolo 14 della citata legge n. 590 del 1981, la Regione dovrà provvedere, nell'ambito del territorio indicato dal Ministero, alla delimitazione delle zone danneggiate e alla specificazione del tipo di provvidenze da applicarsi, previste dalla legge stessa.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

RALLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere:*

se è a conoscenza della strana vicenda accaduta in Villarosa (Enna) a non pochi piccoli produttori di vino i quali, avendo, come ogni anno, effettuato nel 1982 spedizioni di partite di vino a parenti ed amici con regolare bolletta di accompagnamento V.A.1 rilasciata dal comune di Villarosa, si sono visti arrivare la contestazione per violazione amministrativa e l'invito a pagare la relativa sanzione per la non modica somma di lire 400.000;

se ritiene giusto che la violazione delle norme dell'articolo 2 del decreto ministeriale 22 maggio 1975, effettuata dall'amministrazione comunale di Villarosa, che si è rivolta al Ministero agricoltura e foreste, Roma, e non all'Istituto industrie - servizio repressione frodi - di Catania competente, sia imputabile ai produttori interessati e non all'amministrazione comunale stessa;

se, infine, non ritenga necessario un intervento urgente, data la scadenza delle sanzioni, affinché si eviti di perpetrare una così palese ingiustizia che, tra l'altro, dovrebbe colpire tutte le spedizioni effettuate tra il 1975 ed il 1981 e non solo quelle dell'ultimo anno. (4-17561)

RISPOSTA. — *Ai sensi dell'articolo 2, secondo comma, del decreto ministeriale 22 maggio 1975, emanato in applicazione dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1961, n. 162, e del regolamento CEE n. 1153/75, una copia del documento di accompagnamento vinicolo (VA 1 o VA 2), a cura del venditore o dello speditore, deve essere inviata, entro il settimo giorno lavorativo successivo a quello della compilazione ed a mezzo di lettera o pacco raccomandato, all'istituto di vigilanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che opera nella circoscrizione di spedizione. Tale disposizione (che, in pratica, è in vigore sin dal 1973, in quanto il decreto ministeriale 22 maggio 1975 ricalca il contenuto del decreto ministeriale 3 marzo 1973) oltre ad essere stata pubblicata nella Gazzetta ufficiale, è stata da tempo divulgata attraverso la stampa e le associazioni di categoria.*

Pertanto, a distanza di oltre sette anni, doveva ritenersi ormai acquisita da tutti gli operatori del settore la piena e completa conoscenza di una norma volta a consentire ai servizi per la repressione delle frodi la possibilità di tempestivi controlli e, in ultima analisi, a tutelare gli interessi dei viticoltori. L'amministrazione, a fronte di violazioni di precise disposizioni che non consentono valutazioni discrezionali, non poteva e non può che rilevare le infrazioni commesse.

I documenti che pervengono al Ministero sono trasmessi agli istituti di vigilanza con lettera di accompagnamento, inviata, per conoscenza, anche al prefetto competente per territorio, in quanto autorità deputata a giudicare, ai sensi dell'articolo 18 della legge 24 novembre 1981, n. 689, recante modifiche al sistema penale, i fatti oggetto della contestazione. Al riguardo, va sottolineato che, ai sensi dello stesso articolo 18, le ditte interessate possono far pervenire ai prefetti, entro trenta giorni dalla data di contestazione o notificazione della violazione, scritti difensivi e documenti e possono chiedere anche di essere sentiti dalla medesima autorità. In tale ipotesi, le ditte interessate sospenderanno i pagamenti previsti dall'articolo 16 della ri-

chiamata legge n. 689 del 1981 ed attenderranno l'esito della ordinanza prefettizia.

Ciò premesso, si precisa, che, alla richiesta di parere da parte delle prefetture in ordine alla valutazione delle giustificazioni addotte dalle ditte, il Ministero ha espresso l'avviso che, qualora sia stata accertata la mancanza di volontà diretta a precludere l'effettuazione di tempestivi controlli, possa considerarsi accoglibile la tesi della buona fede degli interessati, che potrebbero aver ritenuto, quale ufficio competente a ricevere i documenti, il servizio centrale che figura, per altri fini, nella casella 5 della bolletta di accompagnamento.

Poiché il modello del documento di accompagnamento è stato prefissato in sede CEE ed allegato al regolamento n. 1153/75, si stanno svolgendo in sede comunitaria interventi perché venga eliminata, in futuro, ogni possibilità di errore da parte degli operatori.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

RAUTI. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere se corrisponde al vero che la Cassa per il mezzogiorno sarebbe intenzionata ad escludere dal finanziamento il progettato quinto lotto della superstrada Frosinone-Sora.

In caso affermativo, si chiede di conoscere i motivi a base di tale decisione considerato che le forze politiche, imprenditoriali e sociali della provincia di Frosinone sostengono l'esigenza di realizzare l'opera per meglio distribuire le correnti di traffico e dotare delle necessarie infrastrutture un territorio al centro del più consistente polo industriale dell'Italia meridionale. (4-13791)

RISPOSTA. — Il progetto del quinto lotto della superstrada Frosinone-Sora, è stato redatto ad iniziativa, per incarico e sotto la responsabilità del consorzio industriale di

Frosinone ed acquisito dalla Cassa per il mezzogiorno nel 1980; di tale elaborato non è stato proposto il finanziamento nei programmi Cassa per i seguenti motivi:

fin dal 1980 (anno dell'acquisizione del progetto) il completamento funzionale e l'attrezzatura di tronchi di arterie già avviati, compresi i tronchi di collegamento e di svincolo, di competenza, sino alla scadenza della legge 2 maggio 1976, n. 183, della Cassa per il mezzogiorno è stato demandato all'ANAS, e ciò ai sensi dell'articolo 29 della legge del 24 aprile 1980, n. 146, (legge finanziaria 1980): il progetto di che trattasi trovasi proprio in tale situazione;

anche a voler considerare conservata alla competenza Cassa tale viabilità, mancava (e manca tuttora) la preventiva autorizzazione del CIPE alla Cassa a realizzare — come nel caso in esame — le opere di viabilità dirette ad assicurare il collegamento tra le reti autostradali o ferroviarie e le aree ed i nuclei di sviluppo industriale: la Sora-Frosinone collega l'autostrada A2 (Roma-Napoli) all'ASI (area di sviluppo industriale) di Frosinone;

il tracciato del quinto lotto in esame, così come progettato, è previsto in una variante al piano regolatore dell'ASI di Frosinone, adottata dal comitato direttivo del consorzio con delibera dell'11 luglio 1977, ma a tutt'oggi non ancora approvata dalla regione Lazio.

Ne consegue che il mancato perfezionamento dell'iter della variante è l'impedimento al finanziamento di detto quinto lotto.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: SIGNORILE.

REGGIANI. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere, in considerazione dell'inevitabile decremento dell'occupazione che la chiusura di cinque sta-

bilimenti Eridania provocherebbe, se non ritengano di intervenire al fine di ottenere che il provvedimento venga procrastinato in attesa dell'approvazione del piano bieticolo nazionale in particolare per quanto riguarda lo stabilimento di Ceggia, la cui chiusura comporterebbe, come riconosce l'Eridania stessa, maggiori costi di trasporto, essendo la zona di produzione, che lo alimenta, decentrata nei confronti degli stabilimenti, che resteranno attivi, e fornitrice di bietole a tenore di saccarosio particolarmente elevato;

per conoscere se non intendano impegnarsi presso la CEE per ottenere l'aumento del contingente comunitario in quota A, che dovrebbe essere fissato in ragione del reale fabbisogno dell'Italia.

(4-18185)

RISPOSTA. — *Le difficoltà in cui attualmente versa il settore bieticolo-saccarifero nazionale sono, in definitiva, il riflesso delle difficoltà del settore stesso a livello comunitario caratterizzato dalle forti eccedenze e dal progressivo deterioramento, a partire dal novembre 1981, del mercato mondiale, le cui quotazioni sono attualmente tanto basse da rappresentare appena il 46 per cento circa del prezzo garantito CEE.*

La delegazione italiana, prendendo lo spunto da questa situazione, per altro non prevista al momento della definizione del vigente regolamento n. 1785/81, ha chiesto una revisione delle norme relative al regime finanziario prima della campagna 1984-1985, come previsto dallo stesso regolamento.

A sostegno delle proprie tesi, ha presentato al consiglio della CEE un memorandum con il quale, evidenziati i problemi comunitari, sono stati chiesti interventi correttivi dell'attuale regolamentazione, con l'intento di ridurre gli oneri dei nostri produttori che, pur non essendo responsabili delle eccedenze, finiscono con il contribuire in proporzione maggiore di quelli degli altri Stati membri eccedentari alle spese per lo smaltimento delle eccedenze stesse. A questo fine, è stato chiesto che gli adattamenti della normativa in vigore incidano

sia sul livello della produzione eccedentaria sia sul regime finanziario relativo allo smaltimento delle eccedenze stesse.

In particolare, sempre da parte italiana, è stata avanzata la proposta di assegnare a tutti gli Stati membri quote A pari al proprio consumo e quote B che tengano conto della vocazione alla coltura. Una tale impostazione risulterebbe più rispondente da un punto di vista giuridico, tenuto soprattutto conto del fatto che la responsabilità finanziaria dei produttori comunitari è globalmente determinata in relazione alle differenze tra produzione e consumo comunitari, mentre la concreta responsabilità di ciascun produttore della Comunità è rapportata a livello della propria quota di produzione, fissato con riferimento a medie di produzione e, quindi, a situazioni precostituite nel passato. Dal punto di vista sostanziale, la revisione ipotizzata dalle quote renderebbe meno economica la produzione eccedente la quota A, oggetto in pratica di esportazione verso i paesi terzi.

La presentazione del memorandum non farà cessare ulteriori tentativi, da parte italiana, sia di modificare l'attuale regolamentazione del settore, specie per quanto concerne le quote e la loro distribuzione, sia di ottenere in particolare un aumento della quota nazionale, in relazione alle effettive potenzialità produttive e alle esigenze del consumo.

Quanto al piano bieticolo nazionale ed in particolare al programma di ristrutturazione degli zuccherifici, a fronte dell'iniziativa di chiusura di alcuni impianti da parte della società Eridania e della società italiana, è da precisare che i lavori per la definizione di un piano di ristrutturazione dell'industria saccarifera italiana sono stati ripresi da questo Ministero l'11 gennaio 1983, alla presenza dei rappresentanti dei bieticoltori e di quelli delle società saccarifere, nonché dei rappresentanti delle confederazioni degli agricoltori e degli assessori delle Regioni bieticole, e sono tuttora in corso. In proposito si rammenta che, fin dal gennaio 1979, il Ministero aveva redatto uno studio (schema di piano di ristrutturazione dell'industria saccarifera italiana) che fu poi presentato nel febbraio 1980, con

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1983

l'obiettivo di discuterlo con gli interessati, al fine di un suo inserimento nel piano specifico di settore previsto dal piano agricolo nazionale.

Tuttavia, il lavoro intrapreso non fu portato a termine, per la mancata collaborazione delle parti: in particolare, i produttori dichiararono, dopo la definizione della nuova normativa CEE di produzione (regolamento n. 1785/81) che non intendevano dare il loro contributo ad un piano di settore, sino a quando il Governo italiano non fosse riuscito ad ottenere un contingente più adeguato alle esigenze della produzione nazionale.

Dal richiamato studio dell'Amministrazione risulta evidente che il processo di ristrutturazione, tra il 1968 — anno di applicazione della normativa CEE — ed il 1979, era stato già considerevole: infatti, erano stati chiusi 29 stabilimenti, costruiti cinque nuovi zuccherifici, potenziati e ammodernati molti degli impianti già in attività, con un aumento della potenzialità media di lavorazione di ogni singolo impianto da 33 a 52 mila quintali di bietole e di quella complessiva di circa 2,85 milioni di quintali.

La capacità complessiva risultò eccessiva, tanto che fu calcolata a titolo del tutto indicativo, una riduzione della potenzialità di 289-589 mila quintali e, quindi, la chiusura di 12-16 zuccherifici, senza indicarne, tuttavia, i nominativi, ma semplicemente le zone bieticole (talvolta raggruppate) nelle quali si sarebbe dovuto procedere alle chiusure stesse.

L'Amministrazione osservò, tra l'altro, che il completamento del processo di ristrutturazione avrebbe dovuto essere per l'avvenire programmato e coordinato, per evitare le distorsioni dovute alla concorrenza intersocietaria, per realizzare una più significativa integrazione con la realtà bieticola e, in definitiva, per ridurre al massimo i costi, in modo da rendere concorrenziale la nostra produzione con quella degli altri partners della CEE.

A seguito della presentazione dei progetti di ristrutturazione da parte della società Eridania (chiusura di cinque zuccherifici) e della società italiana (chiusura di un

zuccherificio) nonché alla presa di posizione dell'Amministrazione (che non è in grado di esprimere un parere in assenza di un piano), e in considerazione della necessità obiettiva di verificare se gli interessi dei bieticoltori sono salvaguardati dalle progettate chiusure e da quelle che potranno intervenire a breve per ristrutturazioni di altre società e per cessazione di attività di imprese in difficoltà (Sermide, gruppo Maraldi), i produttori hanno aderito alla costituzione di un gruppo di lavoro, che ha ripreso i lavori per aggiornare sostanzialmente i dati ed i parametri previsti dallo studio del 1979. In particolare, sono state riformulate (iniziando dal nord Italia dove sono state progettate le chiusure) le previsioni degli investimenti e delle produzioni di barbabietole nelle singole zone, tenuto conto della necessità di non superare con la produzione di zucchero le quote A e B assegnate all'Italia, per evitare almeno gli oneri che deriverebbero dalla produzione di zucchero C.

Quindi, dopo aver eseguito la ricognizione della potenzialità di trasformazione esistente nelle diverse zone, si è calcolata quella effettivamente necessaria, considerando una campagna di lavorazione di 60-65 giorni.

Tuttavia, e nonostante fin dalle prime battute dei lavori siano emersi punti di contrasto tra le parti, è evidente a tutti che la potenzialità dell'industria saccarifera italiana è ancora eccessiva. Infatti, a fronte della cessazione di attività di altri cinque impianti dal 1979 ad oggi, con una riduzione di potenzialità di lavorazione di 176 mila quintali di bietole nelle 24 ore, ci sono stati potenziamenti per 98 mila quintali. D'altra parte, l'obiettivo indicato nel 1979 di una produzione media per stabilimento di 400 mila quintali di zucchero può considerarsi forse superato, in quanto anche gli altri Stati membri della CEE hanno nel frattempo progredito.

Di conseguenza, atteso che chiusure si rendono certamente necessarie, si tratterà di esaminare più a fondo quali dei cinque stabilimenti dell'Eridania possono essere chiusi, senza danni per i bieticoltori, in funzione della loro collocazione e con quale

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1983

gradualità per tener conto dell'aspetto occupazionale, in merito al quale sono stati sentiti i sindacati nella riunione del 13 gennaio 1983.

Nell'ambito del piano sarà in particolare considerata la situazione dello zuccherificio di Ceggia (Venezia) che, se da una parte denuncia carenze tecniche e insufficienti capacità di lavorazione, dall'altra è situato in una zona nella quale può svolgere ancora una utile attività nell'interesse dei bieticoltori.

Si assicura che i difficili e complessi problemi del settore bieticolo-saccarifero vengono costantemente seguiti dal Governo, e in particolare dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in tutti i suoi aspetti, non certamente ultimo quello di carattere sociale, per dare ad essi le soluzioni più soddisfacenti per le categorie interessate. In tale quadro, va considerata innanzitutto l'azione in corso a Bruxelles (Belgio), alla quale si è già accennato, intesa ad ottenere un aumento del contingente nazionale di produzione.

In attesa della definitiva messa a punto del piano di ristrutturazione, le imprese saccarifere sono state invitate a soprassedere alle ventilate chiusure dei loro stabilimenti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

RIPPA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se sia a conoscenza che la città di Viterbo, con i suoi circa 60 mila abitanti, può contare sul controllo di una sola « volante » della locale questura con due soli uomini di equipaggio.

Per sapere inoltre se sia a conoscenza che il personale di polizia di Viterbo ha sollevato il problema in svariate sedi, ma il silenzio è stata l'unica risposta pervenuta.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti il Ministro dell'interno intende promuovere e sollecitare perché la questura di Viterbo sia dotata dei mezzi idonei e

sufficienti per la tutela dell'ordine pubblico nella città. (4-15158)

RISPOSTA. — In effetti, il controllo mobile del territorio nella città di Viterbo viene effettuato da una sola volante. All'espletamento del servizio concorrono gruppi di tre agenti, che si alternano in turni di sei ore.

Per assicurare, però, al personale addetto il riposo settimanale e il godimento del congedo ordinario e per garantire in ogni caso la continuità del servizio, alla volante sono assegnate stabilmente 18 unità. Non riesce per altro possibile — in relazione alla consistenza dell'organico della questura — allestire un secondo equipaggio senza sguarnire gravemente altri servizi.

Nel corso della giornata, però, pattuglie dell'UCIGOS (ufficio centrale investigazioni generali operazioni speciali) e della squadra mobile, nell'espletamento di specifici compiti d'istituto, integrano efficacemente il suddetto servizio.

Ovviamente, qualora particolari esigenze lo richiedano, i servizi di controllo e prevenzione vengono adeguatamente potenziati con l'impiego di unità di rinforzo, messe di volta in volta a disposizione, a richiesta, dal Ministero.

Si soggiunge, infine, che la situazione segnalata non dipende da carenza di automezzi, in quanto il numero attualmente in dotazione alla questura è rapportato al personale in servizio. In caso di variazione dell'organico, quindi, potrebbe essere presa concretamente in considerazione l'opportunità di un adeguamento dei mezzi in dotazione.

il Ministro dell'interno: ROGNONI.

RUSSO FERDINANDO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'agricoltura e foreste e della marina mercantile e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per conoscere — premessa la drammatica situazione occupazionale nel

territorio di Gela con la presenza di circa 5.000 disoccupati, aggravata dal persistere di circa 650 lavoratori in cassa integrazione guadagni speciale; considerata la richiesta della Federazione unitaria di Gela per l'appalto ed esecuzione delle opere previste dal progetto speciale n. 2; per la costruzione di circa 120 alloggi per i lavoratori del settore industria; per l'ampliamento delle strutture del porto Isola di Gela; per la realizzazione dei depuratori per acque reflue della città; per investimenti ENI in direzione di una reale diversificazione produttiva verso settori di avanguardia; per lo sviluppo del centro di ricerca mineraria settore AGIP-GELA; per lo sviluppo della ricerca con particolare riferimento al settore agricolo accompagnato dalla creazione di centri di assistenza tecnica; per l'istituzione di corsi di formazione per operatori agricoli; per l'assunzione, alle dirette dipendenze dell'ANIC, dei lavoratori degli appalti il cui utilizzo risulta legato al ciclo produttivo dello stabilimento — quali provvedimenti e iniziative hanno preso e intendono prendere con carattere d'urgenza perché venga a cessare la grave situazione prospettata. (4-11995)

RISPOSTA. — Il completamento del programma case lavoratori per gli addetti alle industrie nel Mezzogiorno, ai sensi del comma b) dell'articolo 29 della legge 24 aprile 1980, n. 146, (legge finanziaria) è stato demandato alle Regioni. Per la Sicilia è previsto un programma per un importo totale di 37 miliardi 800 milioni di lire.

L'intervento residenziale, da realizzarsi a cura dell'ENI per i lavoratori addetti alle industrie localizzate nell'agglomerato di Gela (Caltanissetta), ammonta a lire 4 miliardi 726 milioni di contributi.

La regione Sicilia, avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 4 della legge 2 maggio 1976, n. 183, ha delegato la Cassa per il mezzogiorno alla realizzazione del programma stesso: completate tutte le necessarie procedure, nell'ottobre del 1982 si è provveduto, alla stipula della relativa convenzione con la regione Sicilia.

Circa il depuratore a servizio della città e della zona industriale, si precisa che lo

stesso è già realizzato ed entrato in funzione nell'agosto del 1982. Per servire in maniera integrale la città, è necessario completare la rete fognaria, che è solo in parte finanziata: per il suo completamento occorrono ulteriori stanziamenti per circa dieci miliardi, attualmente non compresi nei programmi esecutivi cassa.

Quanto all'ampliamento delle strutture del porto isola di Gela, il Ministero della marina mercantile ha comunicato che allo stato attuale non è previsto alcun lavoro di ampliamento delle strutture del porto isola di Gela che, stante l'attuale livello dei traffici marittimi, sono di massima ritenute sufficienti a soddisfare le necessità locali.

Avvertita in misura sempre maggiore, è invece la esigenza di realizzare un nuovo attracco — nell'ambito del porto isola stesso — che consenta ai vari mezzi nautici addetti ai servizi portuali di sostare all'ormeggio in condizioni di sicurezza anche con avverse condizioni meteomarine. In relazione a quest'ultima esigenza è stata interessata la Regione siciliana affinché faccia conoscere quali possibilità sussistano di realizzare la predetta opera, atteso che il porto di Gela, essendo classificato ai fini commerciali nella seconda categoria, seconda classe, seconda serie dei porti marittimi nazionali in virtù del regio decreto 10 aprile 1907, n. 261, rientra nelle competenze della predetta Regione a statuto speciale a mente del decreto del Presidente della Repubblica 1° luglio 1977, n. 684.

Il Ministero dell'industria ha comunicato che la ricerca e la coltivazione degli idrocarburi, limitatamente alla terraferma, è di competenza della regione Sicilia — assessorato all'industria

La società AGIP svolge la propria attività mineraria in Sicilia tramite il settore operativo di Siracusa. Il centro di Gela, cui l'interrogante fa riferimento, è utilizzato dalla società AGIP per la raccolta ed il trattamento degli idrocarburi estratti nelle concessioni di Gela e di Gela mare che contano complessivamente 75 pozzi produttivi che hanno erogato nel 1981 571.599 tonnellate di olio. L'impiego di personale in queste attività che si svolgono con un alto grado di automazione è piuttosto limitato e

si può prevedere che non subirà incrementi di qualche rilievo nei prossimi anni, essendo le coltivazioni in esame a regime da tempo.

Quanto all'ENI, il Ministero delle partecipazioni statali ha fatto presente che la politica di investimento e sviluppo dell'ente a Gela si svolge secondo le linee strategiche e programmatiche della chimica pubblica, esposta più volte alle forze politiche e sindacali, sia locali che nazionali. In particolare, l'azione si svolge secondo tre direttive che comprendono iniziative nel campo della chimica secondaria per meglio utilizzare materie prodotte nello stabilimento; iniziative per sviluppare attività connesse con il territorio, in particolare modo nel settore agricolo ed, infine, iniziative indirizzate verso attività di natura diversa, ma che possono trovare interesse ad installarsi a Gela per via della disponibilità di aree attrezzate e di servizi.

Per programmare e sviluppare queste attività, l'ENI sta conducendo un'azione, tramite una società di consulenza di rinomina mondiale, e con la collaborazione della regione Sicilia, per coinvolgere imprenditori privati e pubblici.

La politica ANIC, sviluppata nel corso degli ultimi anni, ha portato ad una progressiva assunzione di lavoratori addetti al ciclo produttivo dello stabilimento. Sono rimasti invece alle dipendenze di ditte e cooperative esterne i lavoratori utilizzati per opere di manutenzione straordinaria e di miglioria degli impianti.

Va infine osservato che l'ANIC in tutte le sedi opportune ha continuamente ribadito che, in relazione al particolare stato di crisi che essa attraversa ed alle esigenze di equilibrio organizzativo, incontrerebbe gravi difficoltà a darsi carico di sbocchi occupazionali per i lavoratori degli appalti.

Dal canto suo, il Ministero dell'agricoltura ha fatto presente che in ordine allo sviluppo della ricerca in agricoltura, nell'ambito delle attività di indagine, studio e ricerca di cui all'articolo 3, lettera g), della legge 27 dicembre 1977, n. 984, lo stesso Ministero si è fatto promotore, sin dal 1979, dell'avvio di dieci progetti finalizzati di ricerca e sperimentazione, diretti al mi-

glioramento della produzione agricola e zootecnica, secondo gli indirizzi fissati dal piano agricolo nazionale. Detti progetti, che nascono dalla domanda pubblica di ricerca e da quella degli operatori agricoli, hanno durata quinquennale, affrontano i problemi con approccio multidisciplinare, coinvolgendo istituzioni di ricerca del Ministero, nonché delle università, del CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) e di altri enti, pubblici e privati.

Ed è proprio sul territorio di Gela che si svolgono alcune ricerche, relative, in particolare, a due progetti: il progetto miglioramento quanti-qualitativo delle produzioni oleifere mediante interventi genetici e agrotecnici ed il progetto miglioramento quanti-qualitativo di alcune specie da orto mediante interventi genetici ed agrotecnici.

Per quanto concerne la creazione di centri di assistenza tecnica, si rileva che già l'articolo 7 della legge 2 giugno 1961, n. 454 (piano verde primo) conteneva un'autorizzazione di spesa per l'erogazione di contributi e l'effettuazione di spese dirette a promuovere, potenziare e coordinare le attività del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e di altri enti, volte tra l'altro, ad assicurare in maniera continuativa l'assistenza tecnica alle imprese agricole e, in particolare, alla diffusione ed al potenziamento dei relativi centri.

Successivamente, in base all'articolo 5 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (piano verde secondo), il Ministero dell'agricoltura era autorizzato ad attuare programmi ed iniziative, interessanti, tra l'altro, l'assistenza tecnica delle imprese agricole, e poteva concedere, per lo sviluppo di tali programmi ed iniziative, contributi a favore di quegli organismi che perseguissero, appunto, fini di assistenza tecnica.

In seguito, col primo trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative in materia di agricoltura attuato con il decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, sono passate alla competenza regionale anche quelle concernenti l'assistenza tecnica alle imprese agricole (articolo 1, secondo comma, lettera e) decreto del Presidente della Repubblica n. 11 del 1972).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1983

Trattandosi, poi, nel caso in esame di territori (Gela, appunto) facenti parte di una Regione a statuto speciale, si osserva che tutte le iniziative concernenti l'assistenza tecnica alle imprese agricole sono rimesse alla competenza regionale, rientrando tale materia (a norma dello statuto, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2) tra quelle sulle quali la regione Sicilia ha legislazione esclusiva.

Per quanto concerne l'istituzione di corsi di formazione per operatori agricoli, si fa presente che, con la legge nazionale 9 maggio 1975, n. 153 (attuazione delle direttive del consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura), si è previsto che siano le Regioni ad istituire appositi servizi e corsi di qualificazione professionale, per consentire alle persone che lavorano in agricoltura di acquisire o migliorare la propria qualificazione nell'ambito della professione agricola (articoli 55-57 legge n. 153).

Proprio per lo svolgimento dell'attività di qualificazione professionale, la stessa legge ha autorizzato (articolo 8, lettera d), per il periodo 1974-1978, una spesa complessiva di lire 28 miliardi, che il Ministero dell'agricoltura ha provveduto a ripartire tra tutte le Regioni. Nel caso specifico, alla regione Sicilia è stata assegnata la somma complessiva di lire 2.878.788.926, mentre risulta che, nel detto periodo, le spese sostenute dalla Regione, per l'esercizio dell'attività di cui trattasi, ammontano complessivamente a circa 600 milioni di lire.

Si fa infine presente che, in applicazione del regolamento CEE n. 270/79 del consiglio, relativo allo sviluppo della divulgazione agricola in Italia, la regione Sicilia ha istituito, d'intesa con la regione Sardegna, un centro interregionale presso l'Istituto professionale agricolo di Oristano (Cagliari), nel quale si svolgeranno appositi corsi per la formazione di divulgatori agricoli.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: SIGNORILE.

RUSSO FERDINANDO, CAPPELLI E ZARRO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere - premesso che attualmente viene prodotto olio extra vergine d'oliva con dizione « di frantoio » e bottiglie di forme particolari, facendolo pagare cifre da capogiro - se non ritiene, invece di favorire l'immissione sul mercato di un nuovo prodotto per la forma della bottiglia, per le diciture in etichetta e per il prezzo, di organizzare una sana campagna pubblicitaria informativa sulle caratteristiche organolettiche e nutrizionali dell'olio extra vergine d'oliva che da sempre è venduto nelle confezioni che ben si conoscono. (4-15586)

RISPOSTA. — L'aggiunta della dizione di frantoio sull'etichetta dell'olio extra vergine di oliva appare in contrasto con l'attuale normativa. Infatti, l'articolo 1 della legge 13 novembre 1960, n. 1407, prevede che all'olio extra vergine possa essere aggiunta in etichetta soltanto l'indicazione della provenienza, mentre l'articolo 2, comma 29, del decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1982, n. 322, sull'etichetta dei prodotti alimentari, pone il divieto di attribuire al prodotto caratteristiche particolari, quando tutti i prodotti alimentari analoghi possiedano le stesse caratteristiche. Ciò sembra verificarsi nel caso specifico segnalato dall'interrogante, in quanto tutti gli olii vergini di oliva sono di frantoio.

Al riguardo, il Ministero non mancherà di effettuare, per mezzo del dipendente servizio per la repressione delle frodi, i necessari controlli, adottando i provvedimenti conseguenti.

Per quanto concerne, poi, la prospettata opportunità di una campagna pubblicitaria informativa sulle caratteristiche organolettiche e nutrizionali dell'olio di oliva, si fa presente che è in fase di prima realizzazione il programma di massima, approvato dal Consiglio dei ministri della Comunità economica europea, con il quale, sulla base della regolamentazione comunitaria che ha introdotto il principio di realizzare azioni promozionali utilizzando somme derivanti da percentuali trattenute sull'aiuto al con-

sumo, sono stati previsti vari tipi di azioni da attuare per la valorizzazione e la produzione del consumo dell'olio di oliva; azioni che consistono sia in lavori di ricerca sugli aspetti nutrizionali dell'olio di oliva, sia nella diffusione delle conoscenze scientifiche sulle qualità degli olii d'oliva sotto l'aspetto del valore biologico, sia in azioni pubblicitarie vere e proprie, con particolare riguardo alla valorizzazione dell'olio extravergine d'oliva. L'integrale realizzazione di tale articolato programma non mancherà di far sentire i suoi effetti nel prossimo futuro, impedendo, altresì, che possano verificarsi situazioni abnormi, come quella segnalata dall'interrogante.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

RUSSO GIUSEPPE. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere se risponde al vero la disposizione impartita dal presidente della Cassa per il Mezzogiorno con la quale avrebbe fatto disporre la sospensione indiscriminata dei mandati di pagamento, a qualunque titolo e per qualsiasi importo, spettanti agli imprenditori ed operatori economici di Sicilia, i quali da sei mesi sono in attesa della liquidazione delle somme loro spettanti e maturate a seguito di atti legittimi e legittimati dal rispettato iter previsto dalle vigenti disposizioni.

L'interrogante chiede quindi di sapere:

1) se il presidente della Cassa per il Mezzogiorno ha agito ed agisce per sua autonoma e discutibile iniziativa o per disposizione ministeriale;

2) se il citato presidente ha ottenuto l'assenso per disporre sì deprecata sospensione del Consiglio di amministrazione della CASMEZ;

3) quando sì inaudite e punitive disposizioni saranno revocate, al fine di liberare dal grave ristagno in cui è caduta l'economia della Sicilia, la quale

sembra essere considerata dagli organi della Cassa per il Mezzogiorno una terra abitata solo da mafiosi e da briganti e che deve essere conseguentemente giudicata, condannata, punita sommariamente e senza appelli. (4-17372)

RISPOSTA. — Nell'attuale situazione di assoluta insufficienza dei fondi assegnate mensilmente dal Ministero del tesoro, la Cassa per il mezzogiorno provvede ai pagamenti osservando rigorosamente l'ordine cronologico degli stessi, a prescindere da qualsiasi questione relativa alle zone di provenienza o all'importo.

Le inevitabili conseguenze di disagio e di ritardo penalizzano quindi tutti gli operatori economici creditori nei confronti della cassa e non certo solo quelli di una singola regione o provincia.

Il Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno: SIGNORILE.

SERVADEI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere — di fronte ai superi produttivi di frutta che vengono scandalosamente destinati alla distruzione, nonché ai previsti aumenti quantitativi della produzione di zucchero nazionale con presumibili quotazioni irrilevanti a tutto vantaggio della speculazione internazionale — se non intenda porre in atto, utilizzando l'ampia disponibilità di impianti di trasformazione industriale dei prodotti agricoli, interventi di urgenza, con generi conservati e conservabili ad alto potenziale nutritivo, nei confronti dei paesi del terzo e quarto mondo le cui popolazioni soffrono la fame.

Tale scelta, oltretutto essere di pratica attuazione immediatamente, consentirebbe nel contempo una migliore utilizzazione del frutto del lavoro agricolo italiano, nonché la possibilità di un intervento senza particolari esigenze di attrezzature ed altro. (4-15392)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1983

RISPOSTA. — *Gli interventi di mercato, possibili solamente per undici prodotti ortofrutticoli attualmente regolamentati in sede comunitaria (pesche, pere, mele, arance, limoni, mandarini, uve da tavola, cavolfiori, pomodori, melanzane ed albicocche), sono effettuati, con decisione autonoma, dalle organizzazioni di produttori iscritte nell'albo nazionale di cui all'articolo 5 della legge del 27 luglio 1967, n. 622. Il meccanismo che disciplina tale forma di sostegno della produzione risponde a precise disposizioni emanate in sede comunitaria con il regolamento n. 1035/72 e successive modificazioni.*

L'articolo 21 del suddetto regolamento elenca, in dettaglio, le possibili destinazioni degli ortofrutticoli eventualmente ritirati e, fra le stesse, non figura la distribuzione di prodotto, allo stato fresco e trasformato, a fasce di popolazioni di paesi terzi sottosviluppati.

D'altra parte, è necessario ribadire che trattasi di frutta ed ortaggi particolarmente deperibili, già offerti sul mercato e non potuti collocare a prezzi remunerativi, per i quali i produttori ricorrono all'intervento soltanto in extremis, con un margine di serbevolezza ridotto al minimo consentito.

È da aggiungere che, quando i ritiri vengono effettuati per quantitativi massicci, spesso in zone ristrette o, come per gli agrumi in Sicilia, ove la distribuzione è vincolata alla disponibilità di vagoni frigoriferi, è praticamente inevitabile che abbiano a verificarsi, per scondizionamento, perdite anche notevoli di tali prodotti. Né la situazione sarebbe diversa se, per ipotesi, fosse possibile prevedere assegnazioni di tali ortofrutticoli a paesi del terzo e quarto mondo.

Si fa comunque presente che l'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) già svolge istituzionalmente compiti di aiuto ai paesi in via di sviluppo, in esecuzione dei programmi di aiuti alimentari per azioni nazionali in cereali e loro derivati, decisi dalla CEE o dallo Stato italiano, tramite il Ministero degli affari esteri.

L'AIMA è disponibile a fornire qualsiasi altro tipo di aiuto ed è prevedibile, in futuro, un allargamento di tali iniziative.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: **MANNINO.**

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE E MACALUSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere - premesso che:*

quest'anno il raccolto nel settore agricolo-risicolo è stato particolarmente favorevole;

esistono tuttavia difficoltà di vendita anche per lo scarso apporto che in questo settore dà l'Ente nazionale risi, ormai svuotato e privo di vera importanza; gli industriali risieri, che acquistano il prodotto dai coltivatori, effettuano i pagamenti a non meno di 7-9 mesi dalla consegna;

tali operatori potrebbero trovarsi in pesanti difficoltà -

come intende intervenire il Ministro per tutelare i diritti dei coltivatori nei confronti del rischio al quale sono esposti.

(4-16650)

RISPOSTA. — *L'andamento del mercato del riso nei primi due mesi della campagna di commercializzazione in corso 1982-1983 ha registrato, per i risoni più rappresentativi, la evoluzione seguente:*

	Settembre		
	1981	1982	Percentuale
	<i>(lire al chilogrammo)</i>		
Comuni	435	400	— 8
Lido	412	426	+ 3
Ribe	436	475	+ 9
Roma	490	658	+ 36

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1983

	Ottobre		
	1981	1982	Percentuale
	(lire al chilogrammo)		
Comuni	453	443	— 2
Lido	465	461	— 1
Ribe	472	523	+ 10
Roma	541	751	+ 39

Di contro, cioè, ad un prezzo di intervento che è aumentato di oltre 17 punti, il mercato si è invece mosso in modo molto contenuto, almeno rispetto alle quotazioni dell'anno 1982.

Fanno eccezione talune varietà che trovano ancora poco spazio nella produzione (tipo Roma, Arborio, eccetera) rispetto almeno alla richiesta del consumatore interno.

D'altra parte, anche gli indici del prezzo di mercato rispetto all'intervento (= cento) si sono piazzati al di sotto di quelli rilevati nell'annata precedente e presentano lo stesso comportamento:

	Settembre	
	1981	1982
Comuni	136	107
Lido	129	114
Ribe	137	127
Roma	154	178

	Ottobre	
	1981	1982
Comuni	141	117
Lido	142	122

Ribe	147	138
Roma	168	198

Ciò nonostante, l'insieme del mercato è da ritenersi positivo, come è dimostrato dalle vendite all'industria da parte del produttore, secondo i rilevamenti periodici effettuati dall'ente nazionale risi:

Settembre-ottobre 1981: 133.233 tonnellate (pari al 14,63 per cento della produzione totale).

Settembre-ottobre 1982: 153.711 tonnellate (pari al 16,35 per cento della produzione totale).

Pertanto, non appare verificata l'affermazione secondo la quale ci sarebbero difficoltà di vendita dei risicoltori, anche se obiettivamente occorre precisare che, in parte, l'aumento in assoluto e in percentuale è da attribuirsi all'anticipo della raccolta.

Il contratto tipo per le vendite di riso prevede il pagamento entro il periodo massimo di 60 giorni dalla consegna del prodotto e, secondo gli organismi di rilevamento delle contrattazioni e dei prezzi, ente risi e camere di commercio locali, circa il 95 per cento delle contrattazioni stesse si effettuerebbero su questa base. Ciò stante, non appare verificata neppure l'affermazione concernente pagamenti differiti oltre sette-nove mesi dalla consegna.

Casi del genere devono ritenersi pertinenti piuttosto alla patologia del mercato, e cioè prezzi fuori quotazione incautamente stipulati, evidentemente con rischio calcolato per il venditore, con aziende industriali in difficoltà e, pertanto, difficilmente solvibili.

D'altra parte, il produttore ha, a sua tutela, la possibilità di ricorrere alla garanzia fornita dal cosiddetto buono verde rilasciato dall'ente risi. Questo, infatti, è rilasciato, ai fini del trasferimento fuori dall'azienda, solo previa presentazione di documentazione bancaria attestante la disponibilità di fondi presso l'istituto di credito a copertura del pagamento, ai sensi del contratto di vendita e alla data concordata.

La funzione svolta dall'ente risi per quanto attiene alla commercializzazione, lungi dall'essere esaurita, appare semmai ampliata e resa insostituibile proprio dai meccanismi dell'organizzazione comune di mercato, quali intervento, prelievi, restituzioni, collocamento delle eccedenze sotto forma di aiuti alimentari: meccanismi che postulano la necessità di organismi ad impronta interprofessionale, in grado di offrire alla pubblica Amministrazione, e nella fattispecie all'organo di gestione comunitaria (comitato di gestione per i cereali), attraverso un bagaglio insostituibile di esperienze e di conoscenze, quegli elementi di informazione sulle vicende del mercato in materia di disponibilità, di consumi e di prezzi, all'interno come sul mercato comunitario e dei paesi terzi, che consentono una gestione delle misure di sostegno e/o di regolazione del mercato pertinente, tempestiva ed efficace. È quanto si verifica da tre lustri, dall'inizio della politica comunitaria per il settore del riso (1967), per l'attività dell'ente nazionale risi.

Non appare fuori luogo, infine ricordare che paesi come la Francia, che sono ai primi posti sulla scena cerealicola mondiale, si avvalgono di organizzazioni di questo tipo per tutti indistintamente i cereali, organizzazioni che sono, tra l'altro, in grado di autofinanziarsi direttamente attraverso la produzione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

STERPA. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici. — Per sapere se sono a conoscenza del grave stato di disagio e difficoltà nel quale gli enti locali di molte zone italiane stanno mettendo agricoltori e coltivatori diretti che per la realizzazione di piani di urbanizzazione, che non tengono conto in modo alcuno delle esigenze agricolo-alimentari, vengono estromessi forzatamente dalle loro aziende.

Il fenomeno, particolarmente acuto in certe zone della Lombardia, non può esse-

re ignorato dall'amministrazione centrale per cui l'interrogante chiede se non sia il caso di investire del problema i Consigli superiori dell'agricoltura e dei lavori pubblici per una esatta conoscenza di tutti gli elementi e per la indicazione dei rimedi che, tenendo conto di tutte le esigenze, evitino all'attività agricola di essere espulsa dalle zone di più intensa urbanizzazione. (4-16245)

RISPOSTA. — L'assessorato all'agricoltura della regione Lombardia, interessato in merito per il tramite del competente commissariato del Governo, ha fatto presente che la Regione, sensibile ai problemi posti dall'interrogante, ha emanato la legge del 7 giugno 1980, n. 93, che si proponeva le seguenti finalità:

arginare l'utilizzazione edificatoria delle zone rurali a scopo residenziale, che minacciava di stravolgere le previsioni degli strumenti urbanistici;

favorire lo sviluppo dell'agricoltura, compromesso da disposizioni urbanistiche ormai inadeguate per le esigenze della moderna impresa agricola, privilegiando gli interventi strutturali rivolti ad una maggiore efficienza delle unità produttive.

Tale legge è stata favorevolmente accolta dal mondo degli operatori agricoli, in quanto ha ampliato le possibilità di realizzazione delle strutture ed impianti agricoli, rimuovendo frequenti limitazioni precedentemente poste dagli strumenti urbanistici comunali, secondo una logica di pianificazione del territorio, trascurando le concrete esigenze delle imprese produttive.

Alcune difficoltà sono, per altro, emerse soprattutto nei rapporti con le norme locali, in quanto la legge regionale si è ad esse sovrapposta; non sono mancate infatti lamentevoli volte a rivendicare l'autonomia della disciplina urbanistica comunale. Talvolta, inoltre, sono apparsi inadeguati gli indici di utilizzazione edificatoria uguali per tutto il territorio regionale, in presenza di situazioni assai differenziate.

Per risolvere questi nodi ancora aperti, la regione Lombardia sta operando in sede

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1983

di piano territoriale per l'identificazione dei seguenti problemi:

natura e caratteri di una zonizzazione regionale ai fini dell'articolazione normativa (o dei criteri);

criteri per l'identificazione delle zone agricole a diversi livelli di tutela;

criteri per l'identificazione delle zone agricole da destinare alle altre attività;

normativa delle zone agricole:

- a) attività agricole,
- b) altre attività;

normativa delle zone non agricole.

Questo Ministero, comunque, è consapevole dell'importanza che il problema posto dall'interrogante riveste sotto l'aspetto generale, ove si consideri che, negli ultimi venti anni, ben 600 mila ettari circa di terreno agrario, specie di pianura, e quindi ad alta suscettività agricola, sono stati sottratti agli usi propri per essere destinati ad utilizzazione extra-agricole, il che ha certamente contribuito non poco all'aggravamento del deficit agro-alimentare.

È vero che, in molti casi, tali utilizzazioni hanno interessato iniziative indifferibili, come l'allargamento dei centri urbani e la realizzazione di indispensabili strutture di servizio; ma è anche vero che, in altri casi, la sottrazione di terreno agrario fertile si è verificata a seguito della realizzazione di strutture industriali o terziarie non sempre giustificate sotto l'aspetto dislocazionale, e quindi costituiscono vere e proprie forzature insediative, o quando erano comunque possibili soluzioni alternative, che avrebbero comportato quanto meno un minore sacrificio degli interessi agricoli.

Il Ministero, pertanto, si ripromette di porre allo studio il complesso e, per vari aspetti, delicato problema, per la ricerca delle possibili e adeguate soluzioni sul piano nazionale, pur non nascondendosi che ciò richiederà tempi non certamente brevi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

STERPA. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile. — Per sapere — premesso che:

in conseguenza del terremoto che ha colpito la Campania viene corrisposto un indennizzo di 100.000 e 300.000 lire per quintale, rispettivamente, ai coltivatori ed alle ditte trasformatrici del tabacco prodotto nella stagione agricola 1980;

tale indennizzo dovrebbe risanare i danni patiti a causa del sisma;

esiste il dubbio che tali benefici siano stati estesi a zone dove il terremoto non ha prodotto danni;

semberebbero essere state commesse irregolarità nella erogazione degli indennizzi —

quali misure intenda porre in atto il Governo per un più severo controllo sulle domande di indennizzo (spesso corredate da perizie alquanto discutibili), il cui ammontare ha raggiunto somme notevoli le quali vengono così sottratte a tanti cittadini veramente bisognosi di aiuto. (4-17132)

RISPOSTA. — Il consiglio CEE, con il regolamento del 25 febbraio 1982, n. 482/82, ha previsto aiuti speciali in favore dei tabacchicoltori ed imprese di trasformazione ubicati in Campania e zone limitrofe, risultati danneggiati dal sisma del novembre 1980.

La misura dell'aiuto, commisurato per chilogrammo di tabacco, è stata differenziata in: un ECU (European currency unit), pari a 1302,64 lire (beni immobili o gli impianti distrutti) 0,70 ECU, pari a 911,84 lire (beni immobili o impianti danneggiati) 0,30 ECU, pari a 390,792, lire in favore delle imprese di prima trasformazione che hanno ritirato il tabacco delle aziende danneggiate ed effettuato le relative operazioni di trasformazione. L'importo globale di tali aiuti stanziati dalla CEE ammonta a 22,3 milioni di ECU, pari a lire 26 miliardi circa.

All'organismo di intervento, sezione specializzata AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) tabacchi, preposto alla gestione dei suddetti aiuti speciali, sono pervenute 31.596 domande di aiuto, per un importo complessivo di lire 80.981.477.092 di gran lunga eccedente rispetto a quello messo a disposizione dalla CEE. In considerazione di ciò, e nell'attesa di una decisione in merito per una ulteriore copertura finanziaria da parte della CEE, già da tempo informata da questo Ministero, sono state sospese le erogazioni degli aiuti.

I requisiti richiesti per il diritto dell'aiuto figurano sia nel regolamento CEE del 13 aprile 1982, n. 841/82, della Commissione, relativo alle modalità di applicazione, sia nel decreto nazionale 1° giugno 1982 del Ministero dell'agricoltura.

Per quanto riguarda le operazioni di controllo delle domande, la competenza dell'organismo di intervento AIMA tabacchi è limitata alla verifica delle rispondenze tecniche (superfici investite a tabacco, contratti e dichiarazioni di coltivazione, certificati premio, eccetera) mentre il controllo degli aventi diritto è demandato alle autorità regionali competenti (sindaci), come disposto dalla regolamentazione CEE, nonché dal citato decreto nazionale di applicazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

TAGLIABUE. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

a) a quale punto si trova l'esame del ricorso prodotto dalla signora Maria Nava vedova Bernasconi nata ad Albiolo (Como) il 3 ottobre 1928 e residente in Valmorea (Como) via Mozart, 7 e contraddistinto con il n. 268 RIGE per la liquidazione della pensione di guerra;

b) se si ritiene di dovere provvedere con urgenza a fornire, considerato il lungo periodo già trascorso, una esauriente risposta alle attese dell'interessata.

(4-17341)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 5 febbraio 1972, n. 2491708/Z, al signor Agostino Bernasconi venne negato, nella sua qualità di collaterale dell'ex militare Felice Bernasconi deceduto nel conflitto 1940-1945, diritto a pensione indiretta di guerra. E ciò in quanto detto interessato non fu riconosciuto, come richiesto dall'articolo 75 della legge 18 marzo 1968, n. 313, inabile a qualsiasi proficuo lavoro alla data della morte del padre, signor Costantino Bernasconi, ultimo titolare del cennato beneficio pensionistico.

Contro il suindicato provvedimento di diniego, il signor Agostino Bernasconi presentò, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico n. 268/RI-GE, ricorso che, a seguito del decesso del suindicato ricorrente, fu riassunto dalla di lui vedova signora Maria Nava.

In conseguenza, si è proceduto alla revisione della pratica in questione e, alla luce delle intervenute più favorevoli disposizioni di legge e sulla base delle risultanze istruttorie — ivi compreso il parere favorevole espresso, previo esame degli atti, dalla commissione medica superiore nella seduta del 5 giugno 1981 in ordine alla inabilità a proficuo lavoro del ricorrente — è stato predisposto schema di decreto ministeriale che prevede, a modifica del provvedimento impugnato, la concessione al signor Agostino Bernasconi, e per esso agli eredi, del rateo di pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° gennaio 1972 e da durare sino al 25 maggio 1973, data di morte del suindicato richiedente.

Su detto schema di decreto dovrà ora pronunciarsi — come prescritto dall'articolo 24, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834 e successive modificazioni ed integrazioni — il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra al quale il fascicolo degli atti, relativo al defunto signor Agostino Bernasconi, è stato trasmesso con elenco del 4 gennaio 1982, n. 238916.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, cui sono state rivolte opportune sollecitazioni, si sarà pronunciato in proposito, verrà emesso, a definizione del gravame, decreto ministeriale da notificare

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1983

agli eredi del signor Agostino Bernasconi a norma di legge.

La parte interessata, comunque verrà tempestivamente informata, da questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

TATARELLA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione n. 9015737 riguardante il signor Antonini Andrea, nato a Cerignola il 4 giugno 1919, e pendente presso il Ministero del tesoro - direzione generale pensioni di guerra. (4-16973)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 30 aprile 1980, n. 598026/Z, al signor Andrea Antolini (e non Antonini) venne concessa indennità per una volta tanto pari a due annualità della pensione di ottava categoria a far tempo dal 1° maggio 1978, per l'infermità: esiti cicatriziali di ascessi multipli alla guancia, al braccio ed alla regione scapolare sinistra, con ipotrofia e lieve limitazione funzionale dell'arto, assenza di pregressi disturbi di circolo alla mano omolaterale.

Avverso il suindicato provvedimento, l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 115 - comma primo - del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ricorso gerarchico assunto a protocollo con il n. 67798/RI-GE. In conseguenza, si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica relativa al suddetto ricorrente. In tale sede, però, non sono emersi elementi di giudizio che non fossero stati in precedenza valutati e, per altro, lo stesso interessato non è stato in grado di produrre idonea certificazione probatoria a sostegno di quanto affermato nel suo gravame.

Ultimata quindi l'istruttoria, gli atti concernenti il cennato ricorso gerarchico sono stati trasmessi, con elenco del 19 maggio 1981, n. 234101, al comitato di

liquidazione delle pensioni di guerra, così come disposto dall'articolo 115 - comma quinto - del succitato decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 e successive modificazioni ed integrazioni.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, cui sono state rivolte opportune sollecitazioni, si sarà pronunciato in proposito, verrà emesso a definizione del gravame, decreto ministeriale da notificare al signor Antolini a norma di legge.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

TATARELLA, RAUTI E DEL DONNO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere quali determinazioni si intendano assumere al fine di sbloccare la vertenza apertasi con l'AIMA dopo la sospensione della integrazione di prezzo per il grano duro di produzione 1981. Tale sospensione è stata decisa da parte della CEE in relazione a quanto dispone il « Regolamento 19 dicembre 1977, n. 2835/77 - Modalità di concessione per il frumento duro » (testo in Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee n. 327 del 20 dicembre 1977) il quale concede ad ogni Stato membro un termine perentorio entro il quale devono essere erogate le somme dell'aiuto, termine che, per l'Italia, era stabilito entro il 30 aprile dell'anno successivo.

Sta di fatto che l'ERSAP di Foggia, incaricato dall'AIMA a tale operazione, non ha provveduto entro il termine stabilito a corrispondere ai produttori, per una serie di ragioni, l'aiuto per il grano duro 1981 (termine 30 aprile 1982) e la CEE, avvalendosi della disposizione dianzi citata, ha disposto la sospensione del pagamento chiedendo all'Italia, cioè all'AIMA, rendiconto.

Il mancato pagamento per la sola provincia di Foggia ammonta a circa un miliardo: è facilmente intuibile pertanto il danno provocato al mondo agricolo, già duramente provato dalla siccità della scorsa estate. (4-17185)

RISPOSTA. — *In base al regolamento CEE del 19 dicembre 1977, n. 2835/77, che fissa il termine del pagamento comunitario al grano duro al 30 aprile dell'anno successivo al raccolto, i pagamenti riguardanti il raccolto 1981 sono stati effettuati, in sede nazionale, entro il prescritto termine del 30 aprile 1982 relativamente alle domande formalmente complete.*

Per quanto riguarda la provincia di Foggia, si precisa che, alla data del 30 aprile 1982, sono stati effettuati pagamenti a favore di 26.723 produttori su 27.943, pari al 96 per cento, per un importo complessivo di oltre 26.500 milioni, rimanendo sospese le domande carenti di documentazione, per altro ripetutamente richiesta agli interessati, o non definite per contestazioni varie o per procedure giudiziarie e successorie.

A fine giugno 1982, l'ufficio di Foggia dell'ente regionale di sviluppo agricolo in Puglia (ERSAP) ha trasmesso all'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo), per il pagamento, quattro elenchi con 686 nomi di produttori, per un importo complessivo di integrazione di prezzo di lire 755 milioni. Al riguardo, va sottolineato che il mancato rispetto dei termini deve addebitarsi ai produttori stessi, i quali, malgrado i continui solleciti e le diffide, hanno fornito notizie, documenti e chiarimenti con notevole ritardo e, comunque, dopo il termine del 30 aprile 1982.

Il problema è stato oggetto di particolare esame da parte del Ministero, che l'ha sottoposto ai competenti servizi della commissione CEE.

L'esecutivo comunitario ha recentemente fatto conoscere il proprio avviso al riguardo, sostenendo che:

il termine di pagamento dell'aiuto comunitario per il grano duro, di cui al citato regolamento n. 2835/77, non costituisce una semplice indicazione, ma una scadenza di stretta applicazione in tutto il territorio comunitario;

l'obbligo del rispetto del termine di cui trattasi discende, altresì, dalla necessità di assicurare a tutti i produttori della Comunità uguaglianza di trattamento;

non possono essere considerati validi motivi ostativi quelli che derivano dalla procedura amministrativa nazionale applicata per l'erogazione dell'aiuto, dato che, in applicazione della normativa comunitaria, gli Stati membri sono tenuti all'adozione di tutte le misure necessarie per assicurare il rispetto della scadenza;

la Comunità può concedere il finanziamento dell'aiuto se il termine di pagamento non sia stato rispettato nei casi in cui si siano verificate eccezionali circostanze, che abbiano reso necessaria l'acquisizione di ulteriori informazioni per l'istruttoria della pratica e supplementi di controllo in azienda.

Secondo i servizi della commissione, non sono quindi ammesse deroghe al termine di scadenza previsto, fatti salvi i casi menzionati, in cui la deroga è giustificata dalla necessità di perfezionamento di quelle pratiche che risultino carenti in relazione ai requisiti prescritti dalla normativa comunitaria.

L'AIMA, tenendo conto dei criteri espressi nel citato parere, ha determinato una casistica delle pratiche in corso d'istruttoria alla data del 30 aprile 1982, al fine di valutarne l'ammissibilità al pagamento.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: **MANNINO.**

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che dalla risposta a precedente interrogazione n. 4-11778 si è appreso che, in relazione ai danni causati dalle avversità atmosferiche nel mese di dicembre 1981, al comune di Casole Bruzio (Cosenza) è stato concesso un contributo di lire due milioni per interventi assistenziali straordinari a favore delle famiglie bisognose — a favore di quali cittadini siano stati erogati dall'amministrazione comunale gli interventi assistenziali di cui sopra. (4-16054)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1983

RISPOSTA. — *Con il contributo di lire due milioni, assegnato tramite la prefettura di Cosenza da questo Ministero, il comune di Casole Bruzio ha disposto i seguenti interventi assistenziali: lire 300 mila alla signora Lina Mastroianni; lire 300 mila al signor Paolo Marano; lire 300 mila al signor Pasquale Casole; lire 500 mila alla signora Carmela Perrone; lire 600 mila alla signora Amelia Scalzati D'Ippolito.*

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione idrica dell'importante centro di Roggiano Gravina (Cosenza) dove la provvista di acqua è stata ridotta da sedici litri a sei litri al secondo con gravissimi disagi per la popolazione e per tutte le attività artigianali e commerciali;*

per sapere se non ritenga necessario ed urgente procedere alla riattivazione del vecchio acquedotto proveniente da Fagnano che potrebbe essere opportunamente rafforzato con la captazione delle acque che attualmente si disperdono sui monti di Fagnano, dando luogo, in ogni caso, a provvedimenti di emergenza che servano a contenere il disagio dei cittadini ed i pericoli di malattie infettive che nel corso dell'estate sono diventate frequenti con numerosi casi di epatite virale.

(4-16193)

RISPOSTA. — *Nell'anno 1982 si è verificata una eccezionale magra che ha determinato una diminuzione storica delle portate sorgentizie della zona richiamata. In conseguenza a tale diminuzione è stata ridotta l'erogazione d'acqua a tutti i comuni serviti dall'acquedotto dell'Abatemarco da cui il comune di Roggiano Gravina è alimentato. L'entità di tale riduzione è inferiore a quella citata nell'interrogazione (da 16 litri al secondo a sei litri al secondo) e*

attualmente in effetti vengono erogati circa 11-12 litri al secondo.

Per quanto riguarda l'altro quesito relativo all'acquedotto del comune di Fagnano Casiello (Cosenza), si precisa che; per i ripetuti inquinamenti della sorgente che alimenta tale acquedotto, lo stesso è stato momentaneamente disattivato, in attesa di una migliore razionalizzazione della captazione.

Comunque si fa presente che il progetto speciale n. 26 sta predisponendo le opere configurate in un piano delle acque per elevare la dotazione giornaliera pro-capite a circa 300 litri al giorno per abitante, standard delle zone più sviluppate d'Europa.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: SIGNORILE.

ZANFORLIN, ZAMBON, PICCOLI MARIA SANTA, BRUNI, ZUECH, PELLIZZARI, ROSSI, ORSINI GIANFRANCO E MENEGHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso:*

che non si può non constatare il grave stato di disagio esistente fra i produttori agricoli per la crisi che attraversa il comparto zootecnico, lattiero-caseario che da ben due anni attraversa una lunga crisi, crisi aggravata dalla tristemente nota «tassa di corresponsabilità» che ammonta a lire 7,40 per chilo di latte, penalizzando quindi l'allevatore italiano che mai ha provocato eccedenze lattiere ed anzi contribuisce in maniera massiccia allo smaltimento delle stesse;

che esiste diversità nelle legislazioni nazionali dei paesi della CEE in alcuni dei quali (Olanda, Germania, Francia) è consentito l'utilizzo di polvere di latte nella produzione di formaggi;

che la legislazione vigente nel nostro paese (legge 11 aprile 1974, n. 138) vieta

la vendita di prodotti caseari ottenuti con latte addizionato con latte in polvere, derivandone una concorrenzialità diversa per prodotti similari, dovuta non tanto a capacità tecnico-produttive, bensì a fattori esterni puramente legislativi —:

se non ritengono che si imponga un immediato esame della situazione e dei problemi del comparto zootecnico, lattiero-caseario come più volte richiesto dalle categorie interessate che vedono gravemente ridotto il reddito aziendale e che conseguentemente riducono la consistenza delle stalle, con evidenti e pericolose ripercussioni su tutta l'economia e l'occupazione;

se non ritengano, conseguentemente, di assumere, con l'urgenza che il problema sottolinea, iniziative volte a garantire:

1) la non applicazione della tassa di corresponsabilità sul latte e comunque la sua riduzione a termini simbolici;

2) la denaturazione di tutto il latte per uso zootecnico e non solo di quello destinato al mercato italiano, al fine di evitare che frodi non più possibili in Italia siano invece possibili negli altri paesi della CEE;

3) l'emanazione di un regolamento comunitario a tutela del consumatore che imponga l'obbligo di piena informazione sulla composizione dei prodotti lattiero-caseari;

4) l'immediata e meticolosa analisi di tutte le partite di prodotti lattiero-caseari in transito doganale, al fine di accertare sia la eventuale presenza di polvere di latte, vietata secondo le vigenti disposizioni italiane per tutti i prodotti posti in vendita nel territorio nazionale, sia l'eventuale violazione delle disposizioni inerenti all'importazione di falsi formaggi a denominazione di origine o tipiche. (4-14399)

RISPOSTA. — *La delegazione italiana a Bruxelles, nel corso di tutta la trattativa svoltasi in sede comunitaria, che ha portato all'adozione dei prezzi agricoli e delle*

misure connesse per la campagna di commercializzazione 1982-1983, si è resa viva interprete delle richieste avanzate dagli interroganti.

In particolare, ben conoscendo la situazione dell'allevamento vaccino da latte, del mercato del latte e dei prodotti lattiero-caseari, nonché dei problemi ad essi connessi, la nostra delegazione si è battuta sia per l'eliminazione del prelievo di corresponsabilità sul latte bovino, o almeno perché per l'Italia fosse ridotto, divenendo un contributo simbolico, sia per l'introduzione di un rilevatore su tutto il latte in polvere prodotto nella Comunità. Come è noto, tuttavia, tali richieste sono state ancora una volta respinte sia dagli altri paesi membri sia dalla commissione.

Comunque, per quanto riguarda il prelievo di corresponsabilità l'azione svolta in sede comunitaria ha contribuito a ridurre l'onere da lire 7,63 a lire 6,91 al chilogrammo ed a recuperare 17 miliardi di lire per sostenere il reddito dei piccoli produttori.

Circa la richiesta che venga emanato un regolamento comunitario a tutela del consumatore che imponga l'obbligo di piena informazione sulla composizione dei prodotti lattiero-caseari, si fa presente che la direttiva CEE del consiglio del 18 dicembre 1978, n. 79/112, riguardante l'etichettatura dei prodotti alimentari (recepita nel nostro ordinamento interno con il decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1982, n. 322) non prevede che l'aggiunta di polvere di latte nei formaggi o in altri prodotti lattiero-caseari debba essere riportata sulle etichette, in quanto tale aggiunta è considerata una normalizzazione del contenuto proteico del latte.

Per quanto attiene, infine, alla richiesta di procedere ad una immediata e meticolosa analisi di tutte le partite di prodotti lattiero-caseari in transito doganale al fine di accertare l'eventuale presenza di polvere di latte nei prodotti medesimi, si fa osservare che è praticamente impossibile accertare con l'analisi se i formaggi siano stati preparati con latte naturale oppure provenienti dalla rigenerazione di latte scremato in polvere.

Tuttavia, anche se fosse tecnicamente

possibile effettuare tali accertamenti, sarebbe estremamente difficile legittimare il rifiuto di tali prodotti all'importazione, in quanto la sentenza della corte di giustizia nella causa 120/78 (Cassis de Dijon) sancisce la libera circolazione su tutto il territorio della comunità delle merci legalmente prodotte in uno Stato membro.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

ZANONE. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e degli affari esteri. — Per conoscere — premesso:

che nel nostro paese vengono annualmente distrutte notevoli quantità di frutta eccedente e di prodotti ortofrutticoli in genere e che tale fenomeno assume particolare rilevanza in molte zone d'Italia, come ad esempio nel Cesenate;

che tale spreco di risorse alimentari non è accettabile, considerata la gravità della situazione di sottoalimentazione di numerosi paesi del Terzo mondo —

se sia possibile, nel quadro degli aiuti alimentari ai paesi meno sviluppati che anche l'Italia ha sottoscritto, utilizzare la parte eccedente della produzione ortofrutticola che, opportunamente trasformata in loco dalle esistenti strutture industriali, potrebbe costituire una fonte alimentare non trascurabile per combattere la fame nel mondo. (4-16939)

RISPOSTA. — La normativa comunitaria vigente (articolo 21 del regolamento di base del Consiglio del 18 maggio 1972, n. 1035/72) prevede che la frutta e gli ortaggi ritirati dal mercato dalle associazioni dei produttori possono essere distribuiti gratuitamente soltanto alle categorie meno abbienti di cittadini della Comunità, espressamente indicate. Tali prodotti, pertanto, non possono essere destinati né allo stato fresco, né allo stato trasformato, a titolo di

aiuto alimentare ai paesi bisognosi del terzo mondo.

Ciò premesso, si fa presente che quest'anno si è registrata per le mele una produzione comunitaria record di circa 76 milioni di quintali, di cui oltre 22 milioni in Italia.

Pertanto, essendo ricorse le condizioni per l'applicazione della normativa comunitaria che prevede la possibilità di alleggerire il mercato delle pomacee sin dall'inizio della campagna di commercializzazione, la commissione CEE, con regolamento del 14 settembre 1982, n. 2487/82, ha autorizzato gli Stati membri a procedere a ritiri preventivi di mele. Il contingente assegnato all'Italia, ammontante a un milione 437 mila quintali, è stato successivamente portato a 2 milioni 730 mila quintali. A fronte di tale quantitativo, sono state presentate, da parte delle associazioni di produttori, domande per un milione 500 mila quintali.

Inoltre, con regolamento della Commissione del 25 settembre 1982, n. 2602/82, è stata vietata, a decorrere dal 1° gennaio 1983, e sino al 30 giugno 1983, la commercializzazione delle mele delle varietà a frutto grosso di calibro inferiore a 60 millimetri.

I quantitativi di mele ritirati dal mercato, analogamente a tutti gli altri prodotti ortofrutticoli regolamentati in sede comunitaria, sono avviati alle destinazioni previste dal citato articolo 21 del regolamento n. 1035/72. In particolare, per le pomacee, oltre alla distribuzione per beneficenza, per l'alimentazione animale, eccetera, è prevista l'utilizzazione per la produzione di alcole; ed è appunto verso tale impiego che sono indirizzate la maggior parte delle mele affluite all'intervento.

Il mercato, sia quello comunitario che nazionale, denota una pesantezza che non accenna ad attenuarsi, specie per la varietà più offerta, la golden delicious. Le quotazioni, franco magazzino di conservazione, non superano di molto le 400 lire al chilogrammo per prodotto di prima categoria. Di tale andamento, per altro, risentono anche i prezzi al dettaglio, per cui ai consumatori è offerta la possibilità di approvvigi-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1983

gionarsi di buona frutta con una spesa contenuta.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

ZARRO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere —

premesso che nel 1975, nell'ambito del progetto speciale 21, la Cassa per il Mezzogiorno approvò il progetto n. 5269 « Tangenziale Ovest » di Benevento, affidandone la gestione dei lavori all'amministrazione provinciale di Benevento;

ricordata, brevemente, la travagliata storia della costruzione di questa vitale arteria, iniziata subito male perché la ditta MELPI di Roma, rimasta aggiudicataria dei lavori, li iniziò solo nel maggio del 1976 per poi interromperli subito dopo per la necessità di apportare varianti al tracciato primitivo;

ricordato, altresì, che furono necessari altri due anni perché la Cassa approvasse la variante;

sottolineato che, comunque, nel 1979 insorse un contenzioso tra la Cassa, l'amministrazione provinciale e la ditta MELPI per una questione di dare ed avere di oltre 10 miliardi di lire e che, di conseguenza, nell'anno 1980 l'amministrazione provinciale provvide alla rescissione del contratto;

considerato, tuttavia, che la Cassa per il Mezzogiorno stabilì di poter riprendere il progetto e di dover esperire una nuova gara d'appalto, previi opportuni accordi con l'amministrazione provinciale;

considerato, altresì, che tali accordi tra i due enti hanno portato a proficui incontri per una risoluzione positiva del problema —:

a) se è a conoscenza dei problemi insorti all'atto della realizzazione del progetto 5269 « Tangenziale Ovest » di Benevento;

b) quando ricominceranno i lavori per la costruzione dell'arteria a seguito delle assicurazioni in tale senso e più volte date dalla Cassa per il Mezzogiorno allo stesso presidente dell'amministrazione provinciale di Benevento;

c) quando è ipotizzabile la apertura al traffico dell'arteria. (4-16730)

RISPOSTA. — *La Cassa per il mezzogiorno ha comunicato di essere a perfetta conoscenza delle vicissitudini che hanno caratterizzato i lavori riguardanti la tangenziale ovest di Benevento (affidati all'impresa Melfi) determinate da pretese in ordine a compensi revisionali e culminate nell'abbandono non solo dei lavori in questione ma di tutti i cantieri della Melfi operanti per interventi finanziati dalla cassa.*

Per quanto sopra è stata autorizzata l'amministrazione provinciale di Benevento a rescindere in danno per inadempienze il contratto stipulato con la citata impresa e successivamente con delibera del 1° aprile 1982, sulla scorta degli accertamenti della commissione di collaudo in ordine ai lavori eseguiti dall'impresa estromessa (per un ammontare di circa 3 miliardi 900 milioni di lire a fronte di uno stanziamento di lire 5.469.539.570) ad individuare le opere residue mediante redazione di apposita perizia stralcio da trasmettere alla cassa per l'approvazione per dar poi corso al completamento dell'opera mediante nuovo appalto.

Allo stato, poiché la commissione di collaudo, già operante, non ha completato le relative operazioni, la concessionaria non ha ancora provveduto alla elaborazione della citata perizia.

La cassa, stante la necessità e urgenza di addivenire ad una rapida definizione della situazione, ha recentemente sollecitato la predetta commissione ad esprimere le proprie determinazioni.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: SIGNORILE.